









A PROPOSITO DI SCIENZA E MARXISMO

Un dibattito in gabbia

La necessità di evitare il rischio di una filosofia tradizionale che impartisce lezioni allo scienziato e al politico

Continueremo, dunque, nel gioco letterario che consiste nel chiedere al filosofo... la verità sulla scienza, oppure nel negargli la capacità di esprimere un giudizio motivato sulla verità?

naturale che il filosofo debba interessarsi di storia e di società senza mai avventurarsi in domini che sono al di fuori delle tradizionali competenze dell'indagine filosofica.

Con un pizzico di Bachard. L'idea comune che stava alla base di quell'ormai lontano manifesto del neomaterialismo che gli Editori Riuniti stamparono nel 1974 con il titolo provocatorio di «Attualità del materialismo dialettico» era l'idea che una migliore e più approfondita comprensione della scienza come problema dovesse fondarsi su una ricognizione puntuale della storia della scienza moderna e contemporanea.

Pericoli

Si trattava di un programma che conservava ancora un valore qualora non si richiedeva ad esso ciò che esso non implicava. Ed esso non implicava che si riscriveva una nuova «Dialectica della natura», né che il compito si esaurisce nel commentare e nel diffondere ciò che la cultura aglossologica riesce ad esprimere sul terreno dell'epistemologia.

Da entrambi i punti di vista la scienza come problema scompare da ogni orizzonte, come risulta da alcune recenti riprese del dibattito che ha come oggetto il rapporto tra il marxismo italiano e il sapere scientifico.

Chi compie solo la prima delle due mosse consentite nel gioco letterario a cui ci stiamo abituando, riesce a discutere non della scienza e dei suoi contenuti, ma di quale sia il più gradita tra le varie immagini filosofiche dell'impresa scientifica.

Ambiguità

Altrettanta ambiguità si rivela nel gioco letterario quando il giocatore compie solo la seconda mossa e chiede al filosofo di disinteressarsi della scienza come problema. Chi compie questa scelta aderisce ad una ingenua filosofia che vede nelle teorie scientifiche degli strumenti più o meno raffinati per la manipolazione delle cose.

Accade dunque che si ripeta il gioco letterario, nel senso che mentre il dibattito sulla teoria della conoscenza dovrebbe essere in grado di cogliere le differenze storicamente date tra la scienza di Galilei e la scienza di Einstein, in realtà esso sta scivolando fuori dalla storia della scienza per correre sulla via che porta inevitabilmente a quei giardini degli umanisti dove una filosofia tradizionale impartisce lezioni allo scienziato e al politico.

Enrico Bellone

Tra nove mesi la Francia affronta le elezioni legislative

SI PREPARA IL DOPO-GISCARD

E' fallito l'ambizioso tentativo del presidente della Repubblica di raccogliere una maggioranza attorno ad una piattaforma di piccole riforme coinvolgendo un'ala gollista e i socialisti - Un indirizzo economico che non ha saputo bloccare l'inflazione - Una crisi non congiunturale - La sfida lanciata da Chirac e il profilarsi di tentazioni autoritarie

Dal nostro corrispondente PARIGI - «La Francia sente dove si trovano l'energia e l'ottimismo necessari: essa non si aspetta nulla dall'Est».



Operai e cittadini di Thionville, nella Lorena, manifestano contro i licenziamenti minacciati negli stabilimenti metallurgici USINOR

A nove mesi dalle elezioni legislative, da questa scadenza che già ora, nella profonda incertezza del suo blocco, provoca tensioni d'ogni sorta nella vita politica del paese, la Francia appare più che mai dubbiosa in ogni sua fibra, ora tentata dalla grande svolta a sinistra, come hanno dimostrato le elezioni municipali, ora propensa (ma sempre meno) a lasciar le cose come sono e a rassegnarsi al riformismo giscardiano anche se i suoi frutti sono stati scarsi e spesso amari, ora attirata dalle proposte d'ordine di «risveglio nazionale» che vengono da Chirac e che rispondono ad un ancestrale bisogno di protezione e di guida di questa borghesia che da Luigi Filippo a Mac Gualle, da Petain a De Gaulle, non ha mai disdegnato di far ricorso ad un salvatore nei momenti di crisi.

Questa incertezza Pompidou l'aveva già avvertita poco prima di morire, allorché aveva scritto nell'ultima pagina del «Nodo di Gordio» questo grave avvertimento: «Noi siamo arrivati ad un punto estremo in cui bisogna non dubitare, mettere fine alle speculazioni e di ricreare un ordine sociale. Qualcuno taglierà il nodo di Gordio... il fascismo non è poi così improbabile. Anzi, credo, è talmente vicino a noi del totalitarismo comunista».

Tra questa frase, scritta nel 1974, ed oggi, sono trascorsi soltanto tre anni, i tre anni dell'esperienza fallita di Giscard d'Estaing, di una transizione verso qualcosa i cui contorni restano indecifrabili tanto più che il giscardiano non ha fatto che imbroglare le carte, preso nella doppia spirale di una crisi economica senza precedenti e di una crisi di identità della borghesia che era riuscita a salvare a malapena il potere e che oggi si domanda angosciata se riuscirà nel 1978 a ripetere il miracolo.

In effetti, quando Giscard d'Estaing, il 19 maggio 1974, sconfigge il candidato della sinistra Mitterrand e diventa presidente della repubblica il suo vantaggio sull'avversario è inferiore all'1%. La Francia scriveva allora i commentatori, è spaccata in due, il che è vero elettoralmente parlando, per via di una legge elettorale che impone al paese, al secondo turno, una scelta senza sfumature tra destra e sinistra. Ma questa spaccatura, sul piano sociale, è molto meno netta di quanto affermi la meccanica lettura del responso delle urne perché ad essa non corrisponde una reale contrapposizione politica di due mondi socialmente omogenei, di peso uguale e antagonisti. Nei suffragi a Giscard d'Estaing sono certamente confluite forze popolari non convinte dal programma comune delle sinistre, come nei suffragi a Mitterrand è facile riscontrare una componente centro-gollista che ha voluto contrastare il successo di Giscard d'Estaing. Il potere giscardiano, di conseguenza, si fonda fin dall'inizio su una prima contraddizione che è quella di un uomo strettamente legato alla grande borghesia e proiettato al magistero supremo sia dalla colonia di cambiamento

raff dell'economia francese. Sul piano politico il bilancio è ancora più negativo. La socialdemocratizzazione della Francia è fallita sia per la futilità delle riforme sia perché l'azione della sinistra non ha ceduto. La maggioranza governativa è a pezzi e il gollismo non solo non si è spaccato ma si è consolidato attorno a Chirac che ha rotto i ponti col giscardismo, il consolidamento insomma come forza d'ordine, di destra, nazionalista, pericolosamente autoritaria e bonapartista. Ma qui la crisi è ancora più profonda perché la divisione della maggioranza riflette il dubbio di fondo che ormai serpeggia nei centri di decisione della grande borghesia: quale delle due strategie, quella liberal giscardiana o quella autoritaria-chiraciana, è più atta a scongiurare la sinistra e a salvare il sistema?

Esitazioni

L'interrogativo non è soltanto politico. Esso è ideologico nella misura in cui la borghesia francese esita ormai tra la società liberale avanzata di Giscard d'Estaing, cioè la socialdemocratizzazione della società francese patrocinata dalla destra liberale e fondata sulle «nuove classi» che gonfiano il centro tradizionale, e un tipo di società d'ordine nazionalista, arcigna patrocinata dalla destra più conservatrice che spinge Chirac in un'avventura che può avere sbocchi autoritari.

Forse, con le sue esitazioni, con la fragilità della sua azione, Giscard d'Estaing ha indirettamente favorito questa spinta a destra come estremo ricorso della borghesia che si sente minacciata nel proprio potere. E forse l'ha anche favorita accentuando il presidenzialismo del regime, il mito dell'uomo solo che decide di tutto, del salvatore. Non avendo salvato nulla egli rischia di aprire le porte a Giscard Pompidou, ad un nuovo Alessandro che taglierà con la sua spada autoritaria il nodo dei problemi francesi. In fondo, combattuto dal suo ex alleato gollista, isolato nel paese, Giscard d'Estaing nutre ancora una sola speranza di salvezza: la rottura della unione della sinistra che spingerebbe il Partito socialista a navigare verso il centro con la sola forza elettorale capace di rinsanguare il giscardismo. Ma questa forza è disponibile?

Questa è l'altra faccia della medaglia, propria di ogni paese senza compromessi, senza comunicazione possibile tra i due blocchi. La sinistra unita è stata la forza vincente delle municipali e sembra esserlo ancora. I dissensi tra comunisti e socialisti sull'attuazione del programma comune sono indubbiamente seri perché riguardano lo strumento essenziale col quale la sinistra si propone di governare e di trasformare le strutture del paese malato di vent'anni di regime. Ma per quanto questi dissensi non dovrebbero impedire a scadenza più o meno breve un accordo come premessa per affrontare in modo unitario la battaglia elettorale. A nostro avviso, insomma, il problema più acuto per la sinistra non si colloca prima della scadenza

delle legislative ma dopo, ed esso può gravemente condizionare il suo successo se l'opinione pubblica oggi disposta alla grande svolta non ha la certezza di una stabilità governativa indispensabile a condurre la società fuori della crisi e fuori di un regime di squilibri e di ingiustizie che ha fatto della Francia un paese dove le disuguaglianze economiche e sociali sono più forti che altrove.

In effetti, che cosa si sta dibattendo tra i partiti di sinistra dopo il congresso socialista di Nantes? Si sta dibattendo l'orientamento politico, sociale ed economico di un eventuale governo di sinistra, quello che esso dovrà fare, quando e come dovrà farlo: si sta dibattendo sulla continuità o sulla rottura col passato, tutto ciò che è necessario periodo di transizione (che potrà essere più o meno lungo), tra le prime e urgenti riforme sociali ed economiche e quelle non meno urgenti ma graduali destinate a trasformare le strutture. E' evidente che scelte del genere pongono il problema dei rapporti di forza in seno alla sinistra, che l'ambizione dei socialisti mitterrandiani di essere la forza egemone e decisiva per condizionare queste scelte nel quadro di prospettive che non sono tutte uguali. In questo riscontro la preoccupazione dei comunisti di conservare un rapporto d'equilibrio come possibilità di influire in modo altrettanto decisivo sugli orientamenti del futuro governo affinché essi rispondano alle esigenze di quella maggioranza dei francesi che avrà assicurato la vittoria della sinistra.

Tutto ciò è complicato dal fatto che in vent'anni di regime stabile, sempre più giscardiano, sempre più accentratore, la grande borghesia ha creato un sistema di potere politico ed economico così complesso e articolato che ogni riforma mette in causa il sistema, sicché parlare di decentramento o di nazionalizzazioni più o meno estese implica problemi più o meno vasti di pianificazione democratica, di nuovi criteri di investimenti e dunque di equilibri economici: il che spiega ancora il riaccendersi delle conflittualità nei rapporti in seno alla sinistra nel momento della attuazione del programma comune, del confronto tra riformismo e riforma di struttura.

Questi sono i grossi problemi che agitano la Francia di oggi e che la rendono, come dicevamo, così incerta e a volte di difficile lettura. Perché se schematicamente le elezioni pongono, forse per la prima volta in modo così netto, un problema di scelta tra due sistemi, non si tratta soltanto di una scelta tra destra e sinistra ma tra due concezioni del potere di destra e due modi di procedere gli orientamenti di un governo di sinistra: e ciò in una situazione di crisi economica non congiunturale che esaspera i termini del confronto e che può favorire avventure autoritarie se la sinistra non riesce a sviluppare un discorso chiaro e senza ambiguità su ciò che si propone di fare e di dare al paese in caso di vittoria.

Augusto Pancaldi

Lo scrittore Vladimir Nabokov è scomparso all'età di 78 anni

E' morto il padre di «Lolita»

Una biografia culturale segnata dall'eclettismo - Da Pietroburgo a Parigi, a Berlino e quindi negli Stati Uniti Forni un'immagine «interna» dell'America con i suoi miti e ossessioni - Operò nel campo dell'entomologia

MONTREUX - «Un o scrittore americano: nato in Russia, formato in Inghilterra dove ha studiato letteratura francese prima di passare 15 anni a Berlino»; è l'immagine «cosmopolita» che Vladimir Nabokov forniva di sé in una delle rare interviste concesse nella abitazione di Montreux, dove da tempo assieme alla moglie si era ritirato a vivere. Nella cittadina svizzera il famoso scrittore si è spento nella notte tra venerdì e sabato scorso. Aveva 78 anni. Più di trenta li aveva trascorsi in America, divenuta nel tempo la sua vera patria: «È l'unica patria che avevo detto nell'intervista - dove mi sento mentalmente e emotivamente a casa».

Con la sua impostazione del romanzo e, con l'uso che faceva di una lingua all'origine non sua, Vladimir Nabokov riuscì ad influenzare una generazione di giovani scrittori americani. Per questo vanno soprattutto ricordati «Fuoco pallido» del '62 e il precedente «Pnin», del 1957, in cui lo scrittore saggiava, e descriveva, l'ambiente dei collegi americani.

Seguirono da allora i romanzi ispirati alla vita americana, primo fra tutti «Lolita», che, uscito nel 1955, dall'Olympia press di Nabokov, rivelò il nome di paroli al pubblico internazionale. Il libro, ispirato all'amore di un uomo anziano per una giovanetta, offriva una particolare immagine «interna» dell'America, con i suoi miti e ossessioni. Il successo editoriale seguì la versione cinematografica del romanzo, con il film omonimo realizzato un paio di anni dopo dal regista Stanley Kubrick, e la partecipazione di Sus Lyon e James Mason.

Con la sua impostazione del romanzo e, con l'uso che faceva di una lingua all'origine non sua, Vladimir Nabokov riuscì ad influenzare una generazione di giovani scrittori americani. Per questo vanno soprattutto ricordati «Fuoco pallido» del '62 e il precedente «Pnin», del 1957, in cui lo scrittore saggiava, e descriveva, l'ambiente dei collegi americani.

Iceberg per irrigare i deserti PARIGI - Per irrigare i deserti e renderli coltivabili potrebbero essere usati, trentasei esperti di base, partecipati per due giorni a Maryle-Roy (nei dintorni di Parigi) ad un «colloquio di irrigazione» a centomilioni di metri cubi di acqua.

Einaudi Centopagine Kate Chopin Il Risveglio L. 3500

RITORNA ERICA JONG Come salvarsi la vita IL SEGUITO DI PAURA DI VOLARE 80.000 COPIE PRENOTATE UN NUOVO BESTSELLER BOMPIANI



Venerdì iniziano gli orali

Conclusa la seconda prova scritta per gli esami di maturità

Difficoltà per i candidati dello scientifico - Un errore del ministero della P.I. nel tema assegnato ai futuri periti elettrotecnici

ROMA - I 384 mila studenti che affrontano gli esami di maturità hanno svolto ieri la seconda ed ultima prova scritta. Al liceo classico e all'istituto magistrale i candidati hanno affrontato la versione del latino, mentre quelli dello scientifico si sono cimentati nello svolgimento di alcuni esercizi di matematica.

Anche ieri, come d'altra parte avviene ogni anno, i commenti degli studenti e degli insegnanti sulle prove scritte, sulle difficoltà o meno dei compiti assegnati, variano da istituti ad istituti. Davanti ai licei classici e agli istituti magistrali c'era, alla fine della prova scritta, una certa tranquillità.

Le versioni dal latino sono state infatti giudicate, dagli stessi studenti, di una certa facilità. I futuri maestri hanno dovuto tradurre un brano di Cicerone: «Esortazione a un giovane, in tempi difficili per lo Stato, ad acquistare lode affrontando le pubbliche responsabilità».

Per gli studenti del classico si è trattato di «Si vis vincere iram, signa illius obre» dal «De ira» di Seneca. Questo brano - a parere di molti docenti - non presentava particolari difficoltà. I periodi erano infatti brevi e privi di tortuosi sintattici.

Traduzione

Infine, i giovani che affrontano la maturità linguistica, aziendale, per ragionieri e femminile hanno svolto una traduzione in lingua straniera. Terminata l'ultima delle due prove scritte adesso per gli studenti si tratterà di affrontare gli orali che inizieranno in tutti gli istituti a partire da venerdì prossimo. I primi a sostenere i colloqui saranno i candidati privatisti che dovranno sostenere la prova integrativa alla maturità. Le materie scelte per gli studenti si tratterà di comunicare dai candidati alle varie commissioni, e il diario delle prove sarà affisso all'albo degli istituti.

Altre tanto buona è stata giudicata la scelta della lettera di Cicerone come prova per la maturità magistrale. Molti docenti, tuttavia, si sono chiesti se non fosse stato il caso di assegnare Cicerone come prova per la maturità classica e Seneca per quella magistrale.

Una certa preoccupazione si è invece registrata all'uscita degli istituti scientifici. La maggior parte degli studenti, ma sicuramente sarebbe più esatto dire la totalità dei candidati, si sono infatti trovati a dover svolgere un tema di matematica non adatto alla loro preparazione o quanto meno con un tempo a dispo-

Il convegno di Piacenza

Centrali nucleari: l'ente locale deve poter controllare

Il ministro dell'Industria nel suo intervento ha avuto toni qualunquistici e autoritari

Dal nostro inviato

PIACENZA. - A pochi giorni dall'accordo tra i partiti costituzionali c'era da supporre che un autorevole esponente del governo qual è il ministro dell'Industria Donat Cattin si presentasse al convegno di studi su «Comunità locali e centrali nucleari» svoltosi a Piacenza, per un confronto aperto sui temi in discussione che non sono poi pochi. Invece, la fucace apparizione del ministro ha deluso le attese: il suo intervento è passato sulla testa di tutti, ha ignorato la problematica sottesa nelle relazioni e negli interventi che lo hanno preceduto e seguito ed è finita con lo slittamento sul terreno di un pericoloso qualunquismo.

In altre parole Donat Cattin ha affrontato il complesso problema dell'energia nucleare limitandolo alla localizzazione delle centrali nucleari sostenendo una strana tesi sulla «compatibilità delle contestazioni», giungendo ad assimilare la contestazione contro l'insediamento di questo tipo di centrali a quella di «autonomi» che mette in pericolo quindi la stessa «funzionalità dello stato». Da qui l'evocazione di «prospettive autoritarie» e «blocchi» rispetto alla funzionalità dello stato e se si continuasse a «fare le cose all'italiana».

Del tutto ignorato, come si vede, il tema del convegno, il rapporto cioè tra i poteri locali e l'utilizzo delle fonti di energia nucleare. Con in più

alcune affermazioni sbalorditive come quella, ad esempio, che ridurrebbe tutto il grosso problema dell'adeguamento della struttura produttiva nazionale in direzione dello sfruttamento delle aree e al superamento del caos tecnologico ad una specie di lotta corporativa tra i sindacati di categoria.

Per fortuna a parte il penoso incidente costituito dall'intervento del ministro, il convegno organizzato dall'IEFE (Istituto di economia delle fonti di energia dell'università Bicconi di Milano) e dalla Camera di commercio di Piacenza, è riuscito a mettere a fuoco i problemi, sia pure oscillando tra una impostazione di tipo tecnico-scientifico e una più squisitamente politica. Già nella relazione introduttiva del direttore dell'IEFE Sergio Vaccà elaborata in collaborazione con il professor Sergio Garibba ha dato una patente di legittimità al movimento che si oppone alla scelta nucleare.

Quando questo si manifesta con modalità e contenuti culturalmente qualificati, compatibili cioè e funzionali alla fase di ripensamento che lo sviluppo nucleare sta attraversando in tutti i paesi.

Le conclusioni del professor Vaccà sono comunque state di segno positivo: gli impianti nucleari non presentano rischi tali da giustificare il loro blocco. Tuttavia, ha aggiunto, si pone il rischio di una gestione tecnocratica che deve essere evitata attraverso forme di partecipazione e di controllo delle comunità locali e delle regioni.

Ma l'opzione nucleare, ha osservato il compagno Giancarlo Boiocchi assessore all'Ambiente della Regione Emilia, non deve essere vista solo come alternativa all'attuale situazione energetica. Essa va collocata in un quadro di scelte alternative che devono investire, con la ricerca e lo sfruttamento di fonti anche problemi del traffico, dell'uso efficiente di mezzi di trasporto individuali, dell'assetto del territorio. L'opzione di fondo - ha precisato Boiocchi - resta comunque la salvaguardia della salute del cittadino e del suo ambiente.

Il problema non può essere ridotto, ha ancora rilevato, ad una questione energetica. Essa ha ben altre dimensioni. Si tratta di avanzare proposte che comprendano la diversificazione delle fonti e delle sedi, che garantiscano il massimo sviluppo alle forze endogene e alternative.

Non si esce dalla crisi con misure di riassetto o razionalizzazione, ma con un processo di trasformazione e di rinnovamento della struttura produttiva. In questo contesto occorre ristrutturare tutto l'apparato produttivo riformando il concetto di programmazione, nei cui ambiti vanno collocati i piani regionali e di tipo e in questi, eventualmente, gli insediamenti energetici di tipo nucleare.

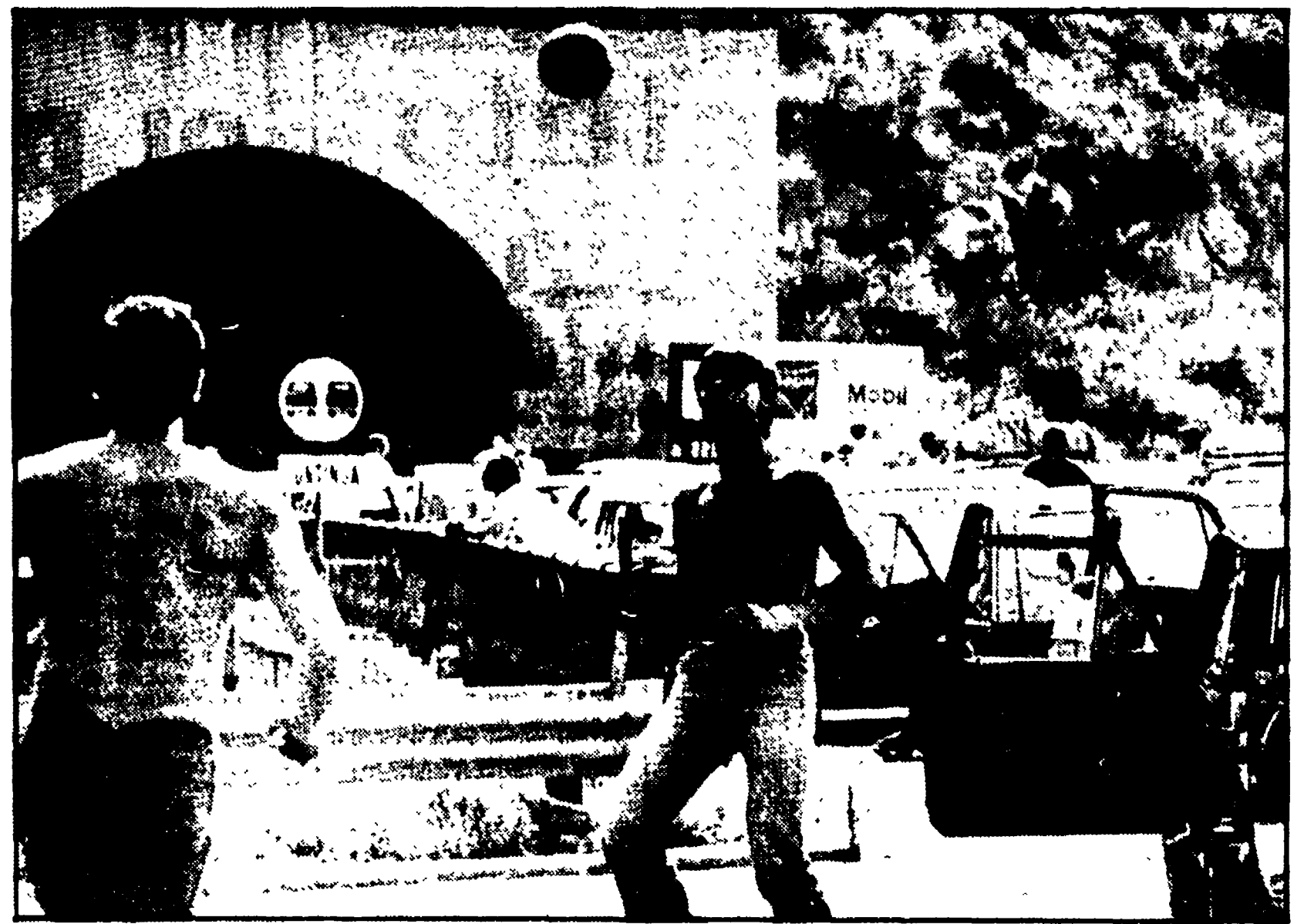
Su questi aspetti è intervenuto anche l'assessore provinciale all'ambiente di Piacenza, Pierluigi Filippi, riferendo sulle iniziative della provincia per far uscire dallo scoglio l'ENEL e impegnarlo in un confronto diretto con la popolazione interessata alla costruzione della centrale termonucleare di Casarzo, questo «avendo chiara la consapevolezza che gli enti locali non sono l'istituto, ma la sua articolazione più vicina alle masse». Garanzia di sicurezza degli impianti e per l'ambiente, massimo di informazione e massimo grado di partecipazione hanno permesso di superare posizioni irrazionali ed esasperate, strumentalizzate e di avviare la realizzazione della centrale senza monetizzare l'insediamento, ma tenendo conto che, se si doveva fare una specie di «patto col diavolo» ciò doveva da un lato rispondere alle esigenze generali del paese, dall'altro salvaguardare la collettività locale.

Dopo l'intervento del rappresentante del sindacato, che ha sollevato l'esigenza di un collegamento tra la presenza di un'attività di intervento sanitario, la posizione del principale interlocutore, l'ENEL, è stata espressa dal consigliere dell'amministrazione dell'ente dott. Lizzari. Essa è parsa più aperta a un confronto con gli enti locali.

Hanno poi parlato, tra gli altri, l'ingegner Tasselli dell'ANM, che ha illustrato il salto di qualità compiuto dall'industria italiana nel settore nucleare e l'ingegner Senis che, a nome del CNEN ha annunciato una serie di seminari interregionali sui problemi della sicurezza delle centrali nucleari.

Felice Laudadio

Fausto Buffarello



LUNGHE CODE PER L'ESODO DI LUGLIO. Con la prima domenica di luglio è iniziata la prima ondata dell'esodo estivo che è stata contrassegnata da un movimento molto intenso lungo tutte le autostrade della penisola, con il ripetersi di ingorghi e lunghe code e con la loro sequela di incidenti. Si tratta di una prima avvisaglia di quello che potrà accadere nei prossimi «week-end», via via che si avvicina agosto mese in cui è ancora concentrata la gran parte delle ferie degli italiani. Nella foto: durante un blocco del traffico sull'autostrada dei Fiori in Liguria, due giovani ingannano l'attesa giocando a palla.

Sulla «A14», fra Forlì e Faenza, nella notte di domenica

Tragico rogo dopo il tamponamento: quattro carbonizzati, cinque feriti

Nello spaventoso incidente coinvolti e distrutti quattordici autovetture, un autotreno e un autocarro - Il violento incendio domato dai vigili solo ieri mattina

Ieri notte a Milano

Rientra ubriaco e uccide la moglie a furia di percosse

La vittima aveva 68 anni - La polizia avvertita dai vicini di casa, ha trovato la donna già cadavere

MILANO - In preda del furore dell'alcol, un uomo ha ucciso la propria moglie a furia di percosse. È accaduto verso le 4,30 di ieri in un appartamento di viale Certosini 290 a Milano.

Riccasato ad ora inoltrata, Salvatore Catapano, di 68 anni, in evidente stato di ubriachezza, ha svegliato la consorte Calzamina Apicella, 66enne, iniziando ad insultarla, come responsabile di un furto di 150 mila lire che i due avevano subito. Ne è scaturita una discussione che è ben presto degenerata.

L'uomo, fuori di sé, si è così scagliato contro la moglie percuotendola ripetutamente al capo. Fin quando non è intervenuta la polizia sul pavimento. Come nulla fosse, si è poi messo a letto. Avvertita dai vicini inquieti svegliati dalle urla del marito sul posto è giunta la polizia.

Per la Apicella, purtroppo, non c'era ormai nulla da fare: era deceduta per i violenti colpi inferiti dal marito. Quando il funzionario di turno dott. Tomarzo e alcuni agenti sono arrivati, Salvatore Catapano era in stato di ebbrezza, mentre la moglie giaceva sul letto, coperta di sangue e con il corpo segnato da lividi. Il medico, sopraggiunto subito dopo, ha constatato il decesso della donna, e ne ha rilevato le numerose contusioni; ha affermato però che soltanto attraverso l'autopsia si potranno conoscere le cause esatte della morte.

L'uomo ha detto solo: «Se ne è andata», riferendosi casualmente alla vittima, non ha potuto essere interrogato a causa delle sue condizioni piuttosto alterate. È stato arrestato per omicidio aggravato.

Quando il funzionario di turno dott. Tomarzo e alcuni agenti sono arrivati, Salvatore Catapano era in stato di ebbrezza, mentre la moglie giaceva sul letto, coperta di sangue e con il corpo segnato da lividi. Il medico, sopraggiunto subito dopo, ha constatato il decesso della donna, e ne ha rilevato le numerose contusioni; ha affermato però che soltanto attraverso l'autopsia si potranno conoscere le cause esatte della morte.

L'uomo ha detto solo: «Se ne è andata», riferendosi casualmente alla vittima, non ha potuto essere interrogato a causa delle sue condizioni piuttosto alterate. È stato arrestato per omicidio aggravato.

Quando il funzionario di turno dott. Tomarzo e alcuni agenti sono arrivati, Salvatore Catapano era in stato di ebbrezza, mentre la moglie giaceva sul letto, coperta di sangue e con il corpo segnato da lividi. Il medico, sopraggiunto subito dopo, ha constatato il decesso della donna, e ne ha rilevato le numerose contusioni; ha affermato però che soltanto attraverso l'autopsia si potranno conoscere le cause esatte della morte.

L'uomo ha detto solo: «Se ne è andata», riferendosi casualmente alla vittima, non ha potuto essere interrogato a causa delle sue condizioni piuttosto alterate. È stato arrestato per omicidio aggravato.

L'uomo ha detto solo: «Se ne è andata», riferendosi casualmente alla vittima, non ha potuto essere interrogato a causa delle sue condizioni piuttosto alterate. È stato arrestato per omicidio aggravato.

Dal nostro corrispondente

FORLÌ - Il bilancio dello spaventoso incidente stradale, avvenuto nella notte fra domenica e lunedì sulla carreggiata Nord della «A 14» a circa due chilometri dal casello di Forlì e Faenza, per permettere il rapido passaggio dei soccorsi e il defluire dell'imponente massa di traffico che si era concentrata nella zona.

Al primi soccorritori giunti sul posto, in scena si è presentata raccapricciante. Per tre degli occupanti le due vetture schiacciate fra i due mezzi pesanti, non c'era più niente da fare, erano infatti già morti, carbonizzati nel rogo seguito all'urto.

La quarta vittima è una anziana signora di Bologna, Venusta Benaglia, che liberata dalle lamiere dell'auto del genero, è giunta cadavere all'ospedale.

Cinque feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Forlì e Faenza. Uno è già stato dimesso, per gli altri la prognosi va dai dieci ai 40 giorni. Le altre dieci persone coinvolte, fra cui gli autisti dell'autotreno e dell'autocarro, sono rimaste illese.

Per tutta la notte è proseguita l'opera di sgombramento da parte dei vigili del fuoco, che alle 3,30 sono riusciti ad estinguere completamente l'incendio. Con l'ausilio dei carri attrezzi e dei soccorsi stradali, si è poi proceduto allo smontaggio della sede autostradale.

Quest'ultimo, a sua volta, si spostava sulla sinistra della carreggiata e si capovolgiva coinvolgendo altre vetture in un unico groviglio di lamiere. Dalla «Dyane» è scappata una scintilla che ha innescato un incendio che immediatamente si estendeva agli altri mezzi incombusti, trovando facile presa nella benzina e nel carico dell'autocarro, costituito da forme per scarpe in plastica.

Per tutta la notte è proseguita l'opera di sgombramento da parte dei vigili del fuoco, che alle 3,30 sono riusciti ad estinguere completamente l'incendio. Con l'ausilio dei carri attrezzi e dei soccorsi stradali, si è poi proceduto allo smontaggio della sede autostradale.

Quest'ultimo, a sua volta, si spostava sulla sinistra della carreggiata e si capovolgiva coinvolgendo altre vetture in un unico groviglio di lamiere. Dalla «Dyane» è scappata una scintilla che ha innescato un incendio che immediatamente si estendeva agli altri mezzi incombusti, trovando facile presa nella benzina e nel carico dell'autocarro, costituito da forme per scarpe in plastica.

Quest'ultimo, a sua volta, si spostava sulla sinistra della carreggiata e si capovolgiva coinvolgendo altre vetture in un unico groviglio di lamiere. Dalla «Dyane» è scappata una scintilla che ha innescato un incendio che immediatamente si estendeva agli altri mezzi incombusti, trovando facile presa nella benzina e nel carico dell'autocarro, costituito da forme per scarpe in plastica.

Per tutta la notte è proseguita l'opera di sgombramento da parte dei vigili del fuoco, che alle 3,30 sono riusciti ad estinguere completamente l'incendio. Con l'ausilio dei carri attrezzi e dei soccorsi stradali, si è poi proceduto allo smontaggio della sede autostradale.

Per tutta la notte è proseguita l'opera di sgombramento da parte dei vigili del fuoco, che alle 3,30 sono riusciti ad estinguere completamente l'incendio. Con l'ausilio dei carri attrezzi e dei soccorsi stradali, si è poi proceduto allo smontaggio della sede autostradale.

Per tutta la notte è proseguita l'opera di sgombramento da parte dei vigili del fuoco, che alle 3,30 sono riusciti ad estinguere completamente l'incendio. Con l'ausilio dei carri attrezzi e dei soccorsi stradali, si è poi proceduto allo smontaggio della sede autostradale.

Per tutta la notte è proseguita l'opera di sgombramento da parte dei vigili del fuoco, che alle 3,30 sono riusciti ad estinguere completamente l'incendio. Con l'ausilio dei carri attrezzi e dei soccorsi stradali, si è poi proceduto allo smontaggio della sede autostradale.

Per tutta la notte è proseguita l'opera di sgombramento da parte dei vigili del fuoco, che alle 3,30 sono riusciti ad estinguere completamente l'incendio. Con l'ausilio dei carri attrezzi e dei soccorsi stradali, si è poi proceduto allo smontaggio della sede autostradale.

Per tutta la notte è proseguita l'opera di sgombramento da parte dei vigili del fuoco, che alle 3,30 sono riusciti ad estinguere completamente l'incendio. Con l'ausilio dei carri attrezzi e dei soccorsi stradali, si è poi proceduto allo smontaggio della sede autostradale.

Per tutta la notte è proseguita l'opera di sgombramento da parte dei vigili del fuoco, che alle 3,30 sono riusciti ad estinguere completamente l'incendio. Con l'ausilio dei carri attrezzi e dei soccorsi stradali, si è poi proceduto allo smontaggio della sede autostradale.

Per tutta la notte è proseguita l'opera di sgombramento da parte dei vigili del fuoco, che alle 3,30 sono riusciti ad estinguere completamente l'incendio. Con l'ausilio dei carri attrezzi e dei soccorsi stradali, si è poi proceduto allo smontaggio della sede autostradale.

Il lamento del bancarottiere trasmesso ieri sera dalla TV

A tu per tu con Sindona



Colpito in Italia da mandato di cattura e premiato negli Stati Uniti: Michele Sindona fotografato l'anno scorso mentre riceve il «diploma di americanismo»

Questa è la storia di un povero eroe perseguitato in patria da potenti nemici e costretto a cercare rifugio in Paesi stranieri. Raccontandola, non con un'animazione indifferente, egli stesso ieri, dagli schermi della prima rete televisiva, ha potuto narrare, raggiunto a New York da Enzo Biagi per la rubrica Proibito. Il nostro eroe si chiama Michele Sindona, nome noto a molti e notissimo ad un certo numero di risparmiatori che avevano ingenuamente riposto la loro fiducia nelle banche Unione e Privata e arcinato ai magistrati.

Michele Sindona è un uomo venuto dal Sud e dal niente. Partito nel '46 dalla natia, assolata Sicilia, giovane avvocato animato da grandi speranze e da ancora più grandi ambizioni, si immerse coraggiosamente nelle miasmatiche brume del Nord, diventando in breve tempo, come ha ricordato Biagi «il fiscalista più abile e richiesto di Milano». La ruota della fortuna aveva però fatto appena un quarto di giro: il futuro era ancora tutto da scoprire, e l'impero tutto da fondare.

Occorrerà attendere il '60 e gli anni ruggenti del boom per assistere all'ascesa vera, inarrestabile, prorompente dell'irresistibile avvocato di Patti. I successi si allineano l'uno all'altro, le conquiste si susseguono incessanti: Banca Unione, Banca Privata finanziaria, Bastogi - la più straordinaria di tutte le imprese - la General Immobiliare, che è come dire la Curia di Roma. Sindona diventa «l'uomo del

Vaticano» e può tranquillamente assumere il titolo di «mago della finanza». Gli spetta ormai di diritto: speculazioni immobiliari, operazioni ardite, investimenti rischiosi sono il suo pane quotidiano. La borsa, i titoli, le azioni, le partecipazioni incrociate, gli investimenti di ogni tipo, l'esportazione di capitali all'estero, i sottili giochi speculativi non hanno più segreti per lui. La sua attività, sempre più vortice, si ormai inenarrabile in poche righe, richiede, perché passi impunita - dato che spesso contravviene, quasi narrantemente, ad una serie di pur precise disposizioni di legge - l'appoggio aperto e incondizionato di alcuni autorevoli esponenti del mondo della politica che guardano prevalentemente, guarda caso, attorno al partito di maggioranza relativa, che è la DC, come tutti sanno.

I ristretti confini dell'impero si sono ormai allargati. Sindona va in America e compra la 21a banca, per importanza, degli Stati Uniti, la Franklin Bank. Va in Gran Bretagna e acquista una partecipazione di tutto rispetto in una delle più grosse finanziarie di quel Paese, la Hambro's. A questo punto la sua ferocia mente elabora un progetto grandioso: costituire una finanziaria multinazionale, la Finampro, per comprare, pressappoco, tutto ciò che è acquistabile nel mondo. Con che soldi? Semplice: nelle casse delle sue banche italiane sono depositate centinaia di milioni di lire, decine di milioni di dollari giacciono nelle casse della Frank-

lin, e poi sono sempre ipotizzabili i generosi finanziamenti che possono venire dalle grandi banche pubbliche italiane, come il Banco di Roma, per esempio. Detto e fatto, l'operazione prende il via. Ma qualcosa non funziona, il meccanismo si inceppa. Si apre il buco bancario, che poi si allarga, si approfondisce fino a che non se ne vede più il fondo. Si comincia a parlare di crack, parola magica per far accorrere agli sportelli migliaia di risparmiatori ingannati che rivolgono indietro i loro miliardi in Italia e i loro quaranta milioni di dollari in USA. Niente da fare, non ci sono più. E ormai il 74, l'impero è crollato, la magistratura in ritardo comincia a interessarsi al «mago della finanza» e spicca mandati di cattura.

Ma Sindona è ormai lontano. Dove? A New York, naturalmente, dove conta amici potenti: ha offerto da poco un milione di dollari a Nixon per la sua campagna elettorale.

Come vice qui? Semplice, risponde Sindona senza batter ciglio e anzi dirgigliando la dentiera: «Di consulenza finanziaria». Dimenica di precisare che occupa l'intero piano di un lussuoso albergo su Central Park, il Saint Pierre. Ma che cosa le è capitato in Italia? «Io non ho perduto niente, mi hanno rubato tutto». Un giornalista precisa che lui deve il mila lire a testa a ogni italiano, a titolo di risarcimento. Perché è scappato?

«Sono stato perseguitato politicamente perché non ero d'accordo con la collettivizzazione e con le nazionalizzazioni. L'ho detto e mi è costato caro, in un momento in cui in Italia si andava violentemente a sinistra».

Ma lei non ha dei procedimenti pendenti anche in America? «Sì, non propriamente e comunque non ne ho saputo più niente».

Ma non ha dovuto versare una cauzione? «Esclusivamente per un mandato di cattura italiano: 150 mila dollari in contanti, un appartamento di mia moglie, e tre milioni di dollari sulla parola».

Proprio un emigrante siciliano, scusi, ma perché è venuto in America? «Alcuni «cari amici» italiani avevano messo in giro su di me, sul mercato americano, delle voci gravissime. Per questo io sono qui, per poter documentare quello che avevo fatto. Non sono venuto in America per sfuggire alla giustizia italiana. E' che non ho fiducia in alcuni magistrati».

Come le è stato possibile giungere in USA? «Non avevo più un soldo. Alcuni amici hanno dovuto pagarmi il biglietto d'aereo».

Si ritiene innocente? «Io ho commesso errori, non reati».

Il dialogo avrebbe allora potuto concludersi con quest'ultima domanda: ma dunque, avvocato Sindona, se si ritiene innocente perché non torna in Italia? Felice Laudadio

Taranto 1-8 Ottobre SUBFOR 77 Abruzzo Basilicata Calabria Campania Molise Puglia 2. Mostra convegno delle subforniture industriali Organizza la Camera di Commercio di Taranto













MISTIFICAZIONI E PROBLEMI REALI A PROPOSITO DELLA VICENDA DEL V CENTRO

Ridiscutendo di Gioia Tauro

L'assurda logica del caso per caso - Occorre una attenta analisi della grave crisi della siderurgia In mancanza di un piano di settore tutto è opinabile - La necessità di un quadro di insieme - Quale rigore

Ci sorprende, ancora, nonostante l'abitudine, la leggerezza con cui in questi giorni più parti, ampiamente e insistentemente si decreta la vita o la morte del progetto siderurgico di Gioia Tauro, si stabilisce frettolosamente un rapporto alternativo tra questo e la sorte di Bagnoli, si interpretano unilateralmente, le direttive o i pareri CEE per la siderurgia in assenza di una attenta ed organica analisi della crisi grave attraversata dalla siderurgia mondiale e nazionale, delle sue caratteristiche e prospettive, in assenza di una risposta programmatica di settore ai problemi posti dalla crisi, nella quale soltanto, può collocarsi a nostro parere in modo corretto l'ipotesi di fattibilità economica di quel progetto.

Si continua a parlare di V centro siderurgico e del progetto a ciclo integrale approvato nel 1971, quando dovrebbe essere ormai arcaico che tale progetto non esiste più né sulla carta né nelle intenzioni, visto che dopo averlo abbandonato nei suoi stati elaborati altri, e l'ultimo, quello realmente in questione, approvato dal CIPE il 22.11.75, è completamente diverso dal primo, (l'acciaieria elettrica da 1 milione e 300 mila t/a, alimentata con prodotto prodotto in loco; treno/lamiere a caldo da 1 milione t/a per usi speciali, elettronucleari, chimica, piattaforme oceaniche; impianto di preriduzione con iniziale modulo per 400 mila t/a; treno a freddo da 600 mila t/a; impianto di zincatura per 150 mila t/a) non prevede affatto altiforni, cockerie ecc. Come si dice nel documento espositivo: «... rispetto alla tipologia del prodotto e alla scelta del processo di preriduzione, rappresenta, un primo aspetto diversificativo, un avanzato ed alto contenuto tecnologico e di ricerca come nel caso degli acciai speciali.

Le tendenze mondiali di oggi, che per la siderurgia di base, a basso valore aggiunto, dei paesi importatori di materie prime c'è il rischio di trovarsi in prospettiva fuori mercato. La via è quindi quella di importare prodotti semi-lavorati di base e sviluppare nel paese produzioni qualitativamente più avanzate ad alto contenuto tecnologico e di ricerca come nel caso degli acciai speciali.

Certo, sappiamo che in Italia a fronte di una capacità produttiva che è di 30 milioni t/a, abbiamo avuto nel '76 un consumo di acciaio di soli 23 milioni di t/a e che per l'85 si prevede che esso sia ancora al di sotto dei 28 milioni di t/a, ma ribadiamo che proprio per questo il discorso deve essere globale e non frammentato. Non si può fare solo un discorso di quantità, ma va affrontata la questione ben più importante delle qualità fisiche ed economiche dell'acciaio che l'Italia dovrà produrre. Potremmo infatti produrre pochissimo acciaio e, e caratteristiche che essa presenta (il Giappone è quinto a produrre 150 m/t di cui 41 destinate all'export, altamente competitive, i paesi socialisti hanno aumentato la produzione passando da 75 al 76 da 196 a 204 m/t; i paesi emergenti aumentano costantemente la propria produzione siderurgica di base, con impianti competitivi perché nuovi e a "bocca di miniera").

La ricchezza reale. Una cosa è certa: nessun comunista si è mai sognato di chiedere né chiederà la costruzione nel Mezzogiorno di fabbriche, le cui produzioni, fatte le necessarie valutazioni di mercato, fossero preventivamente destinate a rimanere nei piazzali, invendute. Questa posizione corrisponderebbe a una negazione di quello che abbiamo sempre inteso per industrializzazione e sviluppo economico del Sud, la negazione di posti di lavoro che creino ricchezza reale. Ciò che rifiutiamo è che le case nuove decise secondo un metodo che non tiene conto della drammaticità reale dei problemi dell'economia italiana e meridionale in particolare, come è emerso nel recente rapporto SIVIMEZ, senza capire che si sta prima tracciando un quadro di insieme.

Documento IRI

Ci auguriamo che il documento IRI di prossima pubblicazione, possa appunto essere posto a base di questa analisi. Siamo quindi ancora una volta, alla perpetuazione della logica del caso per caso, alla caparbia negazione del metodo programmatico, che ignora le importanti conclusioni a cui le forze politiche sono arrivate nell'accordo programmatico, ribadendo la necessità di elaborare piani di settore, come previsto dalla tanto ostacolata legge di riconversione, per affrontare i problemi di settore in crisi come appunto la siderurgia.

La costante drammatizzazione del problema di Gioia Tauro, a cui si punta isolando da un discorso complessivo di settore, fa evidentemente parte di tale logica, che punta a soluzioni avulse, appunto, da coerenza e compatibilità, che solo un piano può contenere.

Il consumo di acciaio deve essere previsto in rapporto alla quantità e qualità dello sviluppo economico complessivo. Per conoscere il fabbisogno di acciaio e quindi delineare un piano per la siderurgia è necessario fissare gli obiettivi di una nuova politica industriale articolata in piani settoriali e che tenga conto delle interdipendenze e delle compatibilità finanziarie ed economiche complessive esistenti.

Senza un piano tutto è opinabile. L'eccedenza produttiva che secondo alcuni si avrebbe con l'entrata in funzione di Gioia Tauro, è in rapporto alla attuale capacità produttiva, della siderurgia italiana, o sono invece previsti aumenti di questa capacità, in altre parti del Paese, da parte di gruppi privati, con una chiara scelta anti-mercato. Non si può sapere come si fa a non sospettare che si voglia favorire la strategia che sta cercando di mettere in atto la FIAT (che ha, tra l'altro, investito in Scozia per 800.000 t. di preridotto e partecipa nella FOS che si occupa di ristrutturazione di impianti per un ammontare di 396 miliardi di lire contro una disponibilità di 128. Il sottosegretario Carta assicura che per l'assegnazione dei finanziamenti, si terrà conto della legge di riconversione in discussione al Senato e di criteri precisi e selettivi. Verrebbero cioè respinte le richieste eccessive di circolante e quelle per investimenti tecnici inferiori a livelli idonei, che, però, Carta non ha precisato. La selettività dovrebbe avere come riferimento la dipendenza finanziaria rispetto al grado di indebitamento della azienda e il valore aggiunto che dovrebbe essere remunerativo dei costi e consentire un utile.

Anche queste misure preclusive e selettive, da precisare meglio, sono necessarie. Ma non bastano. Il problema del tessile - abbigliamento - calzaturiero va affrontato e risolto, e con urgenza, in una visione di piano settoriale, ancorando i finanziamenti alla legge di riconversione al cui fondo, fra l'altro, debbono essere affidati tutti gli stanziamenti agevolati previsti dalle varie leggi di incentivazione.

Pessimistiche previsioni della Confindustria sull'andamento del settore

Gli industriali tessili puntano alla ristrutturazione selvaggia?

In aumento fatturato e esportazioni - Il preannunciato calo dell'occupazione potrebbe tradursi in un allargamento del lavoro nero e a domicilio

ROMA — Fra i vari settori industriali quello tessile ha registrato nel mese di aprile (ultima rilevazione Istat) il maggior incremento del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso con un aumento del 41 per cento. Il dato confermerebbe quindi un andamento positivo per le industrie tessili, dell'abbigliamento e calzaturiere che ha costituito uno degli elementi di maggior rilievo, e anche di sorpresa, della produzione industriale (nel '76 a fronte di un aumento generale della produzione industriale del 12 per cento, il settore tessile ha avuto un incremento del 18 per cento).

Stando ad una indagine della Confindustria la fase ascendente per il settore tessile sarebbe però sul punto di interrompersi con gravi ripercussioni sia per la produzione che per l'occupazione, sia per le esportazioni. Queste ultime hanno nuovamente fatto registrare un notevole saldo attivo della bilancia commerciale settoriale. I dati forniti dall'Istat danno infatti un saldo attivo del tessile-abbigliamento per i primi cinque mesi di quest'anno di 1.532 miliardi con un aumento rispetto al periodo gennaio-maggio '76 di 284 miliardi. Il contributo maggiore è venuto dalla voce abbigliamento che ha registrato un attivo di 300 miliardi mentre per quanto riguarda i tessili è stato di circa 400 miliardi.

La contrazione nella produzione che investirebbe tutti i comparti dovrebbe iniziare secondo l'indagine confindustriale — già in questo mese con tendenza ad un costante aggravamento nell'arco del prossimo semestre. Le conseguenze dovrebbero essere un calo dell'occupazione dell'1 per cento e delle ore lavorate dell'1,9 per cento (il che presuppone un maggiore ricorso alla cassa integrazione improvvisa e crollo del settore) si è strumentalmente fatto leva su situazioni di difficoltà per ridurre la mano d'opera, per decentrare la produzione per incrementare di fatto il lavoro nero e a domicilio.

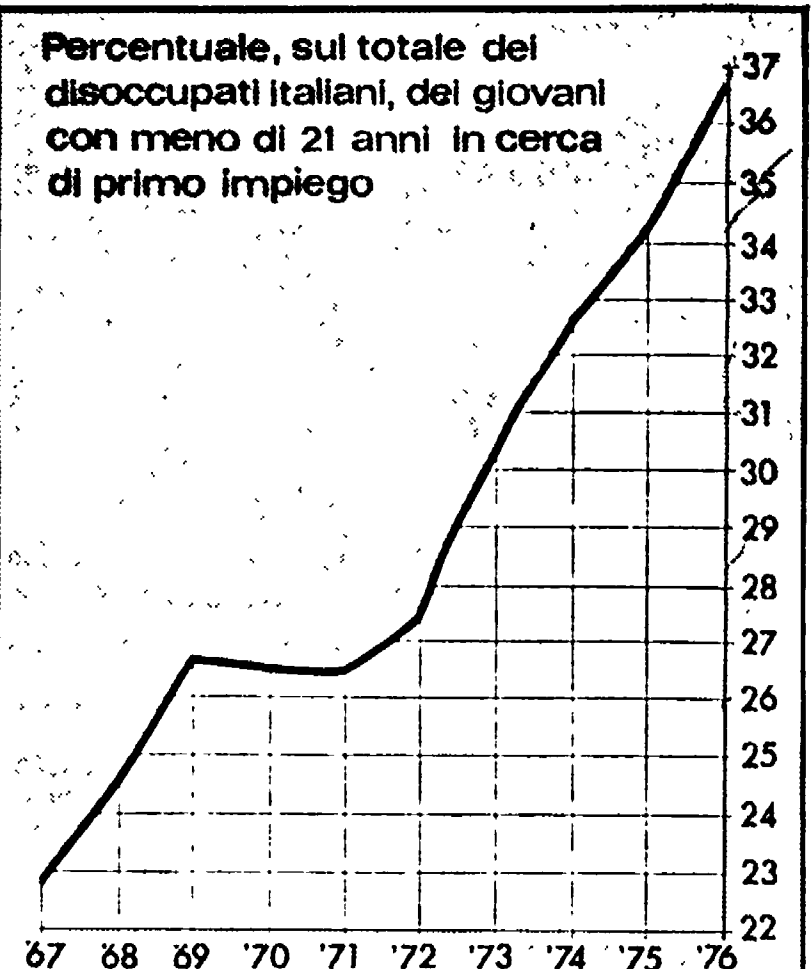
All'indagine congiunturale della Confindustria non fa seguire alcuna indicazione sul tipo e i tempi di ristrutturazione dei vari comparti del settore, sugli investimenti, sulla politica che deve essere portata avanti, e per ricercare nuovi mercati esteri e per recuperare quote del mercato interno.

GLISENTI presidente della Rinascenza. MILANO — Giuseppe Glisenti ha dimissionato il riquadri alla direzione della Rai-Tv, è il nuovo presidente e amministratore delegato di «La Rinascenza». Lo ha eletto il consiglio di amministrazione. Vice presidente è stato riconfermato il dott. Ferdinando Borletti,

mentre il dott. Nicola Nefri è stato nominato direttore generale. I membri del comitato esecutivo saranno gli stessi. Glisenti e Borletti, Paolo Bertinotti, Carlo Ciani e Guido Colonna di Paliano, ex presidente ed ora presidente coarziario.

La discussione sulla finanziaria per la partecipazione pubblica. Montedison torna giovedì alla Camera. ROMA — Per gran parte la sorte futura della Montedison si deciderà in questi giorni in Parlamento: alla Camera infatti è in discussione in che modo pervenire alla costituzione della finanziaria che raggruppi tutte le partecipazioni pubbliche presenti attualmente nel gruppo chimico. Il dc La Loggia è stato incaricato — alla luce del dibattito che già si è svolto in commissione — di preparare un testo sul quale proseguire la discussione. Portare avanti questo dibattito e innanzitutto approdare ad un risultato concreto — in linea con l'accordo raggiunto nel programma sottoscritto dai partiti — non sarà certo una cosa facile. Già si annunciano opposizioni in Parlamento alla finanziaria (ba-

sti ricordare la posizione espressa dal senatore dc Lombardini). In questi giorni si dovrebbe arrivare a scegliere il presidente della Montedison, quello della nomina del nuovo presidente. Il direttivo del sindacato di controllo, riunito venerdì a Roma, ha avuto ancora una volta una conclusione interlocutoria: i rappresentanti degli azionisti pubblici e cioè dell'IRI e dell'ENI hanno confermato l'opposizione del governo alla candidatura di Grandi, ma non hanno avanzato, da parte loro, proposte di nomi. Si sa però che prima di chiudere i due gruppi che hanno sottoscritto l'accordo di cartello, a luglio, scadono due di 300 miliardi di lire. E in vista di questa scadenza sembra che a Rovelli siano



Un aspetto impressionante della moderna economia capitalistica è quello per cui la disoccupazione diventa sempre maggiormente disoccupazione giovanile. Il fenomeno non è un fatto italiano isolato nel quadro della Comunità europea: nella stessa Germania il numero dei giovani tra i 15 e i 25 anni è passato dall'11,8% del totale dei disoccupati nel 1968 al 19,9% nel '72, al 28,1% nel 1976. In Francia, calcolando invece il numero dei giovani dai 16 ai 25 anni, si è passati dal 19,4% nel '67, al 27,3% nel '72, al 37,6% infine dei disoccupati nel '76. In Gran Bretagna nel '76 si è arrivati addirittura al 43,9%. La società capitalistica non si dimostra in grado di assicurare un lavoro a tutti i giovani.

Immutato il cambio con la lira Il dollaro ribassa dell'1 per cento sui mercati mondiali

In rialzo soprattutto le monete giapponese e tedesca

ROMA — Nonostante la chiusura dei mercati finanziari degli Stati Uniti, per la festa dell'Indipendenza, o forse proprio per questo, ieri si è manifestata pienamente la tendenza a svalutare il cambio del dollaro nei confronti delle altre principali monete d'uso internazionale. Il cambio con la lira è stato mantenuto immutato, a 884,8 lire in media, attraverso acquisti della Banca d'Italia che ha approfittato della circostanza per confermare il collegamento con la moneta USA, attraverso la quale viene regolato in larga misura l'interscambio dell'Italia. Il dollaro ha perduto però l'1,7 per cento nei confronti della valuta tedesca, dopo aver registrato analoghe flessioni nei confronti dello yen (il cambio è sceso a 266 yen per dollaro). Di riflesso, le monete che si muovono nella medesima direzione con la lira che ieri si cambiava a 380,5 lire col marco tedesco, 362 col franco svizzero, 106,6 col franco francese, 1,522 con la sterlina inglese.

Il ribasso del dollaro viene posto in relazione con le previsioni di un disavanzo di 25 miliardi di dollari, per l'intero 1977, nella bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti. Il disavanzo è eccezionale per questo paese ma, fatte le proporzioni col volume dei commerci, sarebbe ugualmente inferiore a quello di altri paesi, fra cui l'Italia. Inoltre viene compensato, sul piano finanziario, dall'acquisto di titoli del Tesoro statunitense e dai depositi che vengono fatti a ritmo ancora sostenuto in presenza da quei paesi esportatori di petrolio che registrano un regolare surplus di entrate (Arabia Saudita, Emirati, Kuwait). La manovra al ribasso del dollaro ha quindi anche altri motivi, in primo luogo quello di spingere Giappone e Germania occidentale che continuano ad accumulare avanzi di bilancia dei pagamenti, a fare una politica tendente a sollecitare gli acquisti all'estero e quindi a sostenere la

congiuntura economica nei principali paesi capitalistici. L'organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo, al termine della riunione tenuta a Parigi giorni addietro, aveva appunto preso posizione ufficialmente per una rivalutazione delle monete dei paesi eccedentari (di alcuni di essi, quelli che hanno un peso nella determinazione della domanda sul mercato mondiale). Il ribasso odierno è quindi programmato. La preparazione di questo «evento» ha consentito agli operatori valutari di costruire ipotesi in valuta allo scopo di guadagnare su differenze di cambio previste. Questa è la conseguenza di ogni fluttuazione della moneta prodotta allo scopo di «aggiustare» i rapporti valutari.

Negli Stati Uniti, come in altri paesi, questa scelta suscita vivissimi scontri. La Riserva Federale, banca centrale degli USA, svolge una attiva resistenza alle sollecitazioni ad ampliare la creazione di moneta. Tuttavia il tasso d'interesse di base viene mantenuto attorno al 6,5 per cento ed è stato registrato un aumento del livello di inflazione previsto per quest'anno sia superiore al 10 per cento. D'altra parte il livello della produzione aumenta negli USA a buon ritmo, attorno al 3 per cento, ed è stato registrato anche qualche sintomo di ripresa degli investimenti. La redditività dei titoli azionari alla borsa di New York resta bassa ma l'afflusso di danaro è assicurato da molteplici canali, siano essi depositi esteri o depositi (e profitti) interni. Il dato negativo di fondo, la disoccupazione che resta attorno al 7 per cento del totale delle forze di lavoro, spinge ad accettare un livello di inflazione più elevato del passato mentre si accetta il disavanzo di bilancio con l'estero, rinviano per ridurre l'importazione di energia, e chi invece reclama misure protezionistiche contro le importazioni asiatiche ed europee.

In breve

- DIBATTITO SULLE MULTINAZIONALI. Oggi alle 17 al Parlamento il Cnel, in occasione della presentazione del libro di Nicola Ceacce, «La multinazionale: la battaglia che stanno facendo i lavoratori meridionali per individuare le cause della minore redditività, che in alcune aziende si manifesta e rimuoverle, eliminando così qualsiasi alibi per le posizioni antimeridionaliste. Nessuno schema, quindi, e nessuna decisione affrettata, ma richiesta di dibattito serio e aperto sulla questione siderurgica. Non è serio, lo ribadiamo, parlare solo di Gioia Tauro, ed è grave mettere questa contro Bagnoli. Non è serio, parlare di ipotesi alternative, dopo sette anni, quando ancora non è stata dimostrata la non validità del progetto, e sapendo che allo stato attuale non esistono concrete ipotesi alternative né nei piani delle Partecipazioni Statali né in quelli di privati. Non vorremmo che dopo tanto parlare di ipotesi alternative, si stessero compiendo in aria, sprestando così risorse, e ingannando ancora una volta la Calabria e il Sud. Francesco Speranza
- STAMMATI RISPONDE SULL'ITALCASSE. Il ministro del Tesoro, Gaetano Stammati, risponderà oggi alla interrogazione dei parlamentari comunisti (Sarti ed altri) sul credito di 250 miliardi che l'Italcasse avrebbe concesso al costruttore Cattagione. Gli interroganti hanno chiesto una spiegazione approfondita sull'Italcasse, istituto creato dalla Cassa di Risparmio.
- VERSAMENTO CONTINGENZA CONGELATA. Il ministero del Tesoro ricorda alle aziende che entro giovedì 7 debbono essere versate le somme della contingenza congelata. I «punti» di contingenza congelati (metà per salari di 80 milioni e al 100% oltre gli otto) sono 66. Non esistono stime dell'ammontare dei congelamenti. Il Tesoro farà i conteggi ed emetterà i titoli quinquennali entro un paio di mesi.
- IN AUMENTO RISERVE DI CEREALI. La FAO informa che le riserve cerealicole mondiali sono aumentate di 40 milioni di tonnellate nell'ultimo anno rag giungendo a 163 milioni, escluse le riserve URSS e Cina. La produzione prevista quest'anno è di 1.119 milioni di tonnellate, di poco inferiore all'anno scorso. I cerealicoltori USA lamentano il ristagno del mercato. In Italia il raccolto è stato cattivo. Il deficit di cereali è globalmente aumentato negli ultimi mesi.
- STUDIO ENI PER OLEODOTTO FINLANDESE. La «Snam-progetti» società del gruppo ENI, eseguirà, per conto del gruppo «Statoil», gli studi relativi al tracciato e ai metodi di costruzione dell'oleodotto sottomarino di 200 chilometri che giungerà, attraverso la «fossa» norvegese, al giacimento di «Statoil» all'isola di Sotra, in Norvegia.

Lettere all'Unità

Chi sta dietro i gruppi terroristici?

Cara Unità, bisogna difendere la Repubblica e le sue istituzioni. A questa difesa sono chiamati i lavoratori e gli intellettuali, le loro organizzazioni e tutti i cittadini democratici. È un appello giustificato dalla lunga serie di attentati criminali che si sono registrati in questi ultimi mesi. I lavoratori e i cittadini democratici hanno sempre risposto a provocazioni ed ai crimini con esemplare capacità politica e compattezza. Oggi, però, si fa strada l'opinione che per difendere la Repubblica e le sue istituzioni non basta più soltanto isolare e condannare i gruppi terroristici. Si pensa anzi che proprio in Italia, che è un paese soltanto uno strumento nelle mani di coloro che sono contro la Repubblica, da soli non è sufficiente il pericolo che è solo l'inizio di un lungo lavoro da svolgere. Forse è per questa differenza politica che i contenuti emersi durante il convegno, nel resoconto dell'Unità suscitano più interrogativi negativi che positivi. Per noi invece l'attenzione al convegno, la sua forza che essi sono e le testimonianze dei gruppi operanti nei vari Paesi stanno a provare non solo il successo del lavoro svolto, ma l'importanza e la validità del lavoro politico dei collettivi femministi della salute.

LETTERA FIRMATA dal Gruppo femminista per la salute della donna (Roma)

I dirigenti sportivi e del signor Memuca

Cara Unità, leggendo la pagina sportiva del 20 giugno non ho potuto fare a meno di scrivere queste poche righe. Il signor Memuca, delle bizzarre del signor Memuca.

Come contrastare la selezione nella scuola

Alla redazione dell'Unità. Anche quest'anno, con toni più marcati degli altri anni, si è ripresentata la grave questione dell'organizzazione della scuola media inferiore del nostro Paese, trattando il problema del rapporto insegnante-alunno, come un problema di democrazia. L'individuazione di coloro che stanno dietro e sopra i gruppi terroristici è un compito urgente ed è il nostro dovere. Non possiamo non fermarci alla generica denuncia di forze potenti e oscure, italiane e straniere. MARIO TRESSI (Sesto S. Giovanni - Milano)

Perché condivide le critiche a certi intellettuali

Cara direttore, ho letto la lettera di Enzo Siciliano pubblicata il 18 giugno e non posso fare a meno di inviare queste mie righe. Siciliano non è un intellettuale ma un dirigente sportivo nazionale in quanto incapace di suscitare quel senso di unità che si nota in coloro che hanno la maggioranza degli sportivi di tutto il mondo. Da noi invece c'è di tutto: calciatori che si mettono a litigare ai campionati mondiali, nuotatori che sono una onta per il Paese circondato dalla acqua, ogni parte del Paese (con le piscine), uomini a cavallo che diventano generali ma non riusciremo più a vincere un torneo. Questi signori non hanno ancora compreso che fare sport significa allenarsi e gareggiare seriamente non soltanto per vincere, ma per partecipare con dignità alla vita sportiva che può dare gloria ma che prima di tutto richiede sacrifici. FRANCESCO CORDELLA (Francforte - RFT)

Le femministe e la salute delle donne

Cara direttore, siamo state positivamente sorprese dall'interesse con il quale la compagnia dell'Unità ha seguito i lavori del convegno femminista internazionale sulla salute della donna tenutosi a Roma il 24-25-26 giugno. Nell'articolo apparso sull'Unità del 28 giugno (Francesca Raspari, «In un incontro a studiare corpo e salute della donna») noi siamo state molto impressionate dalle tematiche che sono state trattate. Secondo Siciliano, Amendola muore perché critica, e non per intellettuale; perché, anche se fortunatamente esistono esempi contrari, il grosso di essa ha il torto di isolarsi e privilegiarsi, non di stare all'interno del corpo sociale. Ma poi, chi ha detto che l'intellettuale non muore, che non partecipa ma riflette, che non si espone e non collabora in politica sia in campo teorico che pratico? CARLO BEZZI (Torino)



Inaspettata decisione per la nave inabissata a Otranto

# Quali interessi bloccano a metà il recupero dei bidoni della Cavtat?

La Saipem intende far intervenire nell'operazione una società statunitense — Se tutto andrà bene ci sarà un ritardo di due mesi — Un inatteso ordine da Milano



OTRANTO — Una fase del recupero del bidoni della «Cavtat»

Dal nostro inviato

OTRANTO — Sulla «Ragno» e sull'«Orsa» le due navi appoggiate alla Saipem-ENI, impegnate nel recupero dei bidoni della «Cavtat» pieni di velenoso piombo tetraetile e tetrametile, non si lavora da alcuni giorni. Dal 7 di aprile, giorno di inizio della operazione recupero, i «sub» della Saipem hanno già portato in superficie 486 bidoni quelli che erano caricati sul ponte della nave affondata il 14 luglio del '74. Mentre i «sub» stavano per entrare nella stiva della «Cavtat» dove si dovrebbero trovare altri 350 bidoni, da Milano, dove c'è il quartiere generale della società dell'ENI è arrivato ad Otranto l'ordine di sospendere l'operazione.

La cosa ha colto di sorpresa Francesco Lo Savio, l'ingegnere dell'ENI che comanda le due navi appoggiate della Saipem, il pretore di Otranto Alberto Maritati, il magistrato che ha ordinato il recupero dei bidoni, e soprattutto gli operatori turistici del Salento che ai loro clienti avevano dato assicurazione che entro l'estate (così come la Saipem aveva affermato nei mesi scorsi) il pericolo rappresentato dal carico della «Cavtat» sarebbe scomparso dal mare di Otranto.

L'ordine di sospendere i lavori è stato giustificato con motivi tecnici. «Dobbiamo fare altri studi prima di entrare nella stiva», dicono i dirigenti della Saipem, ma dello stesso parere non sono l'ingegnere Lo Savio e i «sub» che ormai la «Cavtat» la conoscono come casa loro. Per chiarire la questione, venerdì scorso c'è stato a Roma un incontro durato tre ore a cui hanno partecipato il ministro della Marina mercantile, rappresentanti della Saipem e dell'ENI, il pretore Maritati. Il ministro si è dichiarato assolutamente favorevole al-

l'iniziativa della magistratura che ha ordinato il recupero, mentre i rappresentanti della Saipem hanno praticamente detto di non essere più in grado di portare a termine l'operazione e che quindi hanno bisogno di aiuto. Questo aiuto l'hanno già chiesto ad una società statunitense la quale ha detto di avere bisogno di almeno 60 giorni di tempo per approntare un «piano». Sessanta giorni significa arrivare a settembre, significa compromettere la stagione turistica nel Salento. Nessuno crede, qui a Otranto, che la Saipem non sia grado di recuperare i bidoni da sola. Non lo credono, innanzitutto, gli stessi tecnici che stanno lavorando da diversi mesi per tirare su questi maledetti bidoni pieni di veleno. «Se l'operazione l'avessi portata a termine

la Saipem entro la fine di luglio come era stato previsto — dice il pretore Maritati — si sarebbero spesi in tutto non più di 5 miliardi di lire».

Una legge approvata dal parlamento nel marzo scorso ne ha stanziati dieci di miliardi. Si sarebbero quindi risparmiati cinque miliardi di lire. Perché la Saipem non va avanti? Qualcuno dice che dentro la stiva della «Cavtat» ci sarebbe qualcosa di «proibito» (si è parlato di armi) che deve rimanere segreto, ma l'ipotesi che gode maggiore attendibilità è quella secondo la quale sono state messe in atto gravi manovre per spendere tutti i soldi stanziati dalla legge, favorendo altre società. Il fatto che il pretore Maritati abbia dato l'ordine del recupero ad una società di stato come la Saipem, infatti, a suo tempo non fu accolto favorevolmente negli ambienti di molte società private, soprattutto straniere.

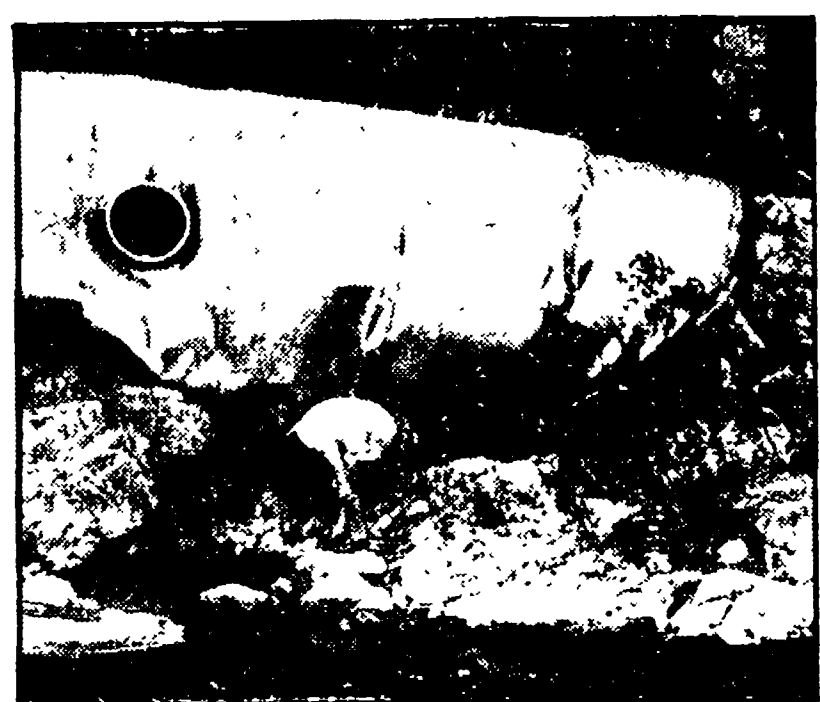
La stessa convenzione tra ministero della Marina mercantile e Saipem del resto, ha previsto la possibilità da parte della Saipem di farsi «aiutare» da qualcun altro da scegliersi in un elenco di venti società (di cui solo una italiana). La Saipem, adesso in forza di quanto previsto dalla convenzione (in un allegato del quale però il ministro della Marina mercantile aveva ripetutamente smentito l'esistenza) si è rivolta, come abbiamo detto, ad una società statunitense. Si tratta di un «aiuto» che secondo i tecnici della Saipem che da mesi stanno nel mare di Otranto non serve proprio o meglio: serve solo a sprecare denaro pubblico. Sulla «Ragno» e sull'«Orsa» sono state minacciate forme clamorose di protesta.

Domenico Comisso

## Indagine sul fumo dei genitori e dei figli

PARIGI — Una rivista ha compiuto una indagine sull'influenza che ha sul figlio il fatto che i genitori fumino o permettano che si fumino. Ecco i risultati: se i genitori non fumano ma lo permettono al loro figlio, si registra che il 45 per cento dei figli maschi e il 56 per cento delle figlie fumano quotidianamente. Se i genitori fumano, queste cifre salgono rispettivamente al 66 e al 78 per cento.

Se i genitori non fumano e non permettono al loro figlio di fumare, queste cifre scendono al 9 e al 10 per cento rispettivamente.



Il fiume sarà «radiografato»

## Per lo Scrivia decisa un'indagine accurata

ALESSANDRIA — La situazione venutasi a creare dopo l'inquinamento del fiume Scrivia ed i suoi possibili sviluppi, sono stati i temi al centro di una riunione tenutasi ieri mattina alla Regione Piemonte, a Torino.

All'incontro, promosso dalla stessa Regione, hanno preso parte, oltre ai sindaci dei 12 comuni della valle Scrivia interessati al problema dell'inquinamento da tetracloruro, le autorità sanitarie ed il prefetto di Alessandria, rappresentanti della provincia di Alessandria e del consorzio per la bonifica dello Scrivia, il professor Vanini dell'Istituto di igiene dell'università di Torino e la dottoressa Dalmasco, del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Alessandria, nonché lo stesso presidente della Regione e gli assessori alla sa-

nità ed alla ecologia. Nel corso della riunione, ha deciso di accogliere la richiesta già espressa al presidente del consorzio per la bonifica dello Scrivia, Guastoni, circa lo stanziamento urgente di fondi per predisporre un'indagine idrologica ed idrogeologica del fiume.

Per quanto riguarda il divieto all'uso potabile delle acque nei 12 comuni della vallata, stabilito dalle autorità sanitarie in via cautelativa, si potrà forse giungere presto ad uno sbocco della situazione. La Regione ed i comuni interessati stanno infatti esaminando l'opportunità di dislocare una serie di tecnici analisti presso le valvole di apertura degli acquedotti.

Nella foto — La cisterna caduta nello Scrivia

## Le ferie degli emigrati e l'Italia denigrata

Un'occasione di incontro per contrastare l'immagine distorta del nostro Paese che viene offerta anche da giornali in lingua italiana all'estero

Qualche giorno fa, avevo appena finito di leggere cronache orripilanti sul «caos in Italia» su un giornale che si pubblica in lingua italiana a Montreal quando, sull'aereo diretto in Puglia, mi sono trovato accanto numerosi emigrati che, proprio dal Canada, venivano a passare le ferie al paese. Appariva così che la campagna qualunquistica e disfattista, che diventa sempre più violenta, non ottiene tutti gli effetti voluti dai suoi promotori: ma che questa campagna continua ormai da anni ci deve preoccupare.

In tutti i paesi d'emigrazione, in particolare in quelli d'oltreoceano, si è realizzato uno strano fronte unico che va dai vecchi nostalgici ai nuovi esportatori di capitali, dai profittatori di trent'anni di emigrazione, abbandonata a se stessa, a tutti i conservatori che temono per i loro privilegi mal acquisiti in Italia e all'estero. Stampa e radio locali alla ricerca del sensazionale contribuiscono abbondantemente a una campagna sul «disordine italiano». Una matrice comune di anticommunismo stantio tiene insieme i pezzi di questo brutto mosaico.

Non può sorprendere questo «caos antitaliano», di denigrazione di bassa lega che eccituma gli interessi di chi ha sfruttato per decenni la mano d'opera italiana e teme che i nostri lavoratori all'estero prendano sempre più esempio dalle lotte dei loro fratelli rimasti in Italia, con quelli di coloro che sono stati per anni propugnatori di uno sciocco nazionalismo, tendente a isolare gli emigrati dai loro compagni di lavoro, e che si rivelano una volta di più antinazionali. E' tutta gente che non ha paura che l'Italia vada in rovina o vada indietro, ma che l'Italia vada avanti sulla via del progresso sociale.

## Certa informazione

Purtroppo una certa informazione ufficiale ed ufficiosa attraverso agenzie di stampa, notiziari e servizi radio, giornali vari (che ricevono i soldi del contribuente italiano) alimenta questa campagna, tendente a isolare gli emigrati dai loro compagni di lavoro, e che si rivelano una volta di più antinazionali. E' tutta gente che non ha paura che l'Italia vada in rovina o vada indietro, ma che l'Italia vada avanti sulla via del progresso sociale.

Nel quadro della battaglia più generale che conduciamo da anni, e non senza successo, perché gli emigrati sappiano la verità sull'Italia, perché si uniscano e si organizzino democraticamente e siano più vicini alle battaglie e alle speranze democratiche della loro patria, un momento particolare è rappresentato da quella grande occasione di contatto umano che sono le ferie estive.

A centinaia e centinaia di migliaia da ogni paese d'Europa, a decine di migliaia da ognuno dei paesi d'oltre-

oceano, vengono in Italia in questi mesi i lavoratori emigrati. Per molti di loro è difficile orientarsi rapidamente e bene sulla realtà italiana: si accorgono certo che l'Italia non è lo sfascio che qualcuno ha loro raccontato, ma non è facile capire a fondo cosa succede e cosa può succedere, e in che modo i loro stessi interessi di lavoratori emigrati, l'avvenire dei loro figli, si collegano alle grandi lotte che si conducono in Italia e ai mutamenti profondi della situazione politica.

Ecco perché la questione dell'accoglienza agli emigrati che tornano in Italia per le ferie acquista, soprattutto quest'anno, per le nostre organizzazioni del Partito e della FGCI, tanta importanza: in modo particolare nel Mezzogiorno e nelle Isole e, in primo luogo, laddove avranno luogo le elezioni amministrative nel novembre prossimo.

## Ricca esperienza

Vi è ormai tutta una tradizione ed una ricca esperienza di assemblee, feste e convegni che molte nostre organizzazioni realizzano nei mesi estivi in occasione del rientro degli emigrati. Occorre in tempo utile esaminare in modo critico queste esperienze, valorizzare ed estendere a tutti i centri quelle che si sono dimostrate più fruttuose. L'elemento umano di un'accoglienza fraterna ha una grande importanza per l'emigrato che ha subito all'estero tante amarezze e tante frustrazioni, occorre però che accanto a tutto ciò vi sia anche un discorso politico più approfondito. E' il discorso sulla nostra politica di dignità nazionale e di rinascita del Mezzogiorno e della montagna, e il nostro discorso sull'unità e sulla partecipazione democratica.

Non vi è solo il discorso verso gli emigrati ma il discorso che essi possano ai loro paesani, il racconto delle loro esperienze di lavoro, di lotta, di sofferenze, il discorso sul modo come governi diretti dalla DC si sono occupati di loro. Su come realmente sono stati assistiti sul piano dei loro diritti sociali, della vita culturale e scolastica per loro e per i loro figli.

In questo incontro nascerà la comprensione della comunità di interessi e dell'esigenza per gli emigrati di essere più vicini agli avvenimenti e alle lotte in Italia, di essere meglio organizzati e più combattivi all'estero, per combattere i falsi e interclassisti profeti di sventura. Portatori nel mondo della dignità del lavoro italiano, questi nostri emigrati potranno meglio contribuire ad esaltare la dignità nazionale di un'Italia che non solo cerca ma troverà il cammino della rinascita e che merita, per le sue ardenti battaglie democratiche, l'amore dei suoi figli e il rispetto di tutti i democratici.

Giuliano Pajetta

## Migliaia di pesci morti per colpa dei diserbanti

ORISTANO. — Una grave moria di pesci si è verificata nello stagno di S. Giusta, ubicato nel comune omonimo e circa cinque chilometri da Oristano. Le cause della morte dei pesci di ogni specie sono da ricercarsi, secondo i pescatori che in cooperativa operano nello stagno, nell'alta tossicità delle acque di scarico provenienti dai campi dell'oristanese e che finiscono nello stagno. Il massiccio uso di diserbanti chimici, di pesticidi e di fertilizzanti nell'agricoltura dell'oristanese inquinava le acque di scarico che, frendo nello stagno rendono tossico lo specchio d'acqua. Tra ieri ed oggi i pescatori di

S. Giusta hanno recuperato circa una tonnellata di pesci morti in seguito all'inquinamento. Ad eccezione di alcuni tipi di pesce sottoposti a controlli di laboratorio, il resto del pescato è stato incenerito. Per porre un riparo alla situazione che rischia di compromettere l'attività dei pescatori con notevole danno economico per loro e le famiglie il presidente della cooperativa Felicino Figas ha chiesto alle competenti autorità l'autorizzazione immediata a pompare acqua dal mare e a rimetterla nello stagno per diminuire il grado di tossicità.

## Editori Riuniti

### Campagna per la lettura 1977

In occasione della campagna per la stampa comunista L'UNITA' e RINASCITA, in collaborazione con gli EDITORI RIUNITI, promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 6 pacchi-libro degli Editori Riuniti ad un prezzo del tutto eccezionale.

Il partito ha l'esigenza di conquistare sempre nuovi alleati per la sua lotta politica, e in pari tempo ha il compito di educare i suoi militanti per la creazione di un movimento che non può avere, oggi, altro assetto ideologico che non sia il marxismo. Palmiro Togliatti



#### 1 (920010) - L'OPERA DI GRAMSCI

Gramsci	Sul fascismo	3.000
Gramsci	La questione meridionale	1.200
Gramsci	Il Vaticano e l'Italia	900
Gramsci	Sul Risorgimento	1.500
Gramsci	Letteratura e vita nazionale	2.500
Gramsci	Passato e presente	1.500
Togliatti	Antonio Gramsci	2.000
		12.600
per i lettori de L'Unità e Rinascita		7.000

#### 2 (920021) - PENSIERO MARXISTA

Brus	Sistema politico e proprietà sociale nel socialismo	1.600
Vranicki	Storia del marxismo (2 voll.)	3.200
Monteleone	Teorie sull'imperialismo	2.800
Dobb	Le ragioni del socialismo	1.500
Lukacs	L'uomo e la rivoluzione	900
		10.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita		5.500

#### 3 (920032) - ECONOMIA E SOCIETA'

Autori vari	Mafia e potere politico	1.800
Scarpa-Chiti	Di farmaci si muore	2.500
Terranova	Il potere assistenziale	2.400
Comito	Multinazionali e esportazione di capitale	3.500
Barca-Manghetti	L'Italia delle banche	2.800
Berlinguer G.	Psichiatria e società	1.800
Scarpa		1.800
		14.800
per i lettori de L'Unità e Rinascita		8.500

#### 4 (920043) - QUESTIONE FEMMINILE

Ibarruri	Memorie di una rivoluzionaria	2.500
Lenin	L'emancipazione della donna	1.000
Autori vari	Aborto e controllo delle nascite	3.400
Autori vari	Il consultorio: la donna protagonista	2.000
Muldorf	Sessualità e femminilità	1.400
		10.300
per i lettori de L'Unità e Rinascita		6.500

#### 5 (920054) - LE NUOVE GENERAZIONI

Chiarante-Tortorella	Per la riforma universitaria	1.000
Lenin	I giovani e il socialismo	600
Franchi	Nuove generazioni democrazia socialismo	1.500
Séguy	Maggio '68	1.300
Lichtner	L'organizzazione del lavoro in Italia	2.200
		6.600
per i lettori de L'Unità e Rinascita		3.500

#### 6 (920065) - LA SCUOLA OGGI

Autori vari	Manuale degli eletti nei consigli scolastici	1.000
Autori vari	Diventare insegnanti	1.200
Finelli	La scuola pubblica dell'infanzia	1.200
Autori vari	Il distretto scolastico	1.000
Gisoni	I ragazzi fanno il teatro	1.800
Ragazzini	Società industriale e formazione umana	2.000
		8.200
per i lettori de L'Unità e Rinascita		4.500

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Fortebraccio Se questo è un mondo.

INDICARE NELL'APPPOSITA CASELLA IL PACCO DESIDERATO.

Compilare in stampatello e spedire, incollandosi possibilmente su cartolina postale, agli Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.

L'OFFERTA E' VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1977.

cognome e nome \_\_\_\_\_

indirizzo \_\_\_\_\_

cap \_\_\_\_\_ comune \_\_\_\_\_

sigla provincia \_\_\_\_\_

Desidero ricevere contrassegno senza alcun addebito di spese postali i seguenti pacchi:

pacco n. 1 (920010)	<input type="checkbox"/>	pacco n. 4 (920043)	<input type="checkbox"/>
pacco n. 2 (920021)	<input type="checkbox"/>	pacco n. 5 (920054)	<input type="checkbox"/>
pacco n. 3 (920032)	<input type="checkbox"/>	pacco n. 6 (920065)	<input type="checkbox"/>

## Editori Riuniti

# Le torri di Tange

## AVVISO DI LICITAZIONE

Cessione di due lotti di terreno per edificazioni ad uso uffici direzionali nel quartiere fieristico di Bologna.

La Società Finanziaria Fiere di Bologna (società costituita da Comune, Provincia, Camera di Commercio ed Ente Fiere di Bologna) cui è demandata l'attuazione del quartiere fieristico cittadino, già realizzato con il complesso espositivo della Fiera di Bologna e con altri edifici pubblici (Palazzo Affari, Palazzo Congressi, Galleria comunale d'Arte), sta ora procedendo alla attuazione di un nuovo insediamento esclusivamente di tipo direzionale nel quartiere, denominato «Fiera District».

L'insediamento è previsto dal P.R.G. di Bologna nel comprensorio Q.S.U.1 - «Fiera District», già regolato da convenzione di lottizzazione stipulata con il Comune di Bologna.

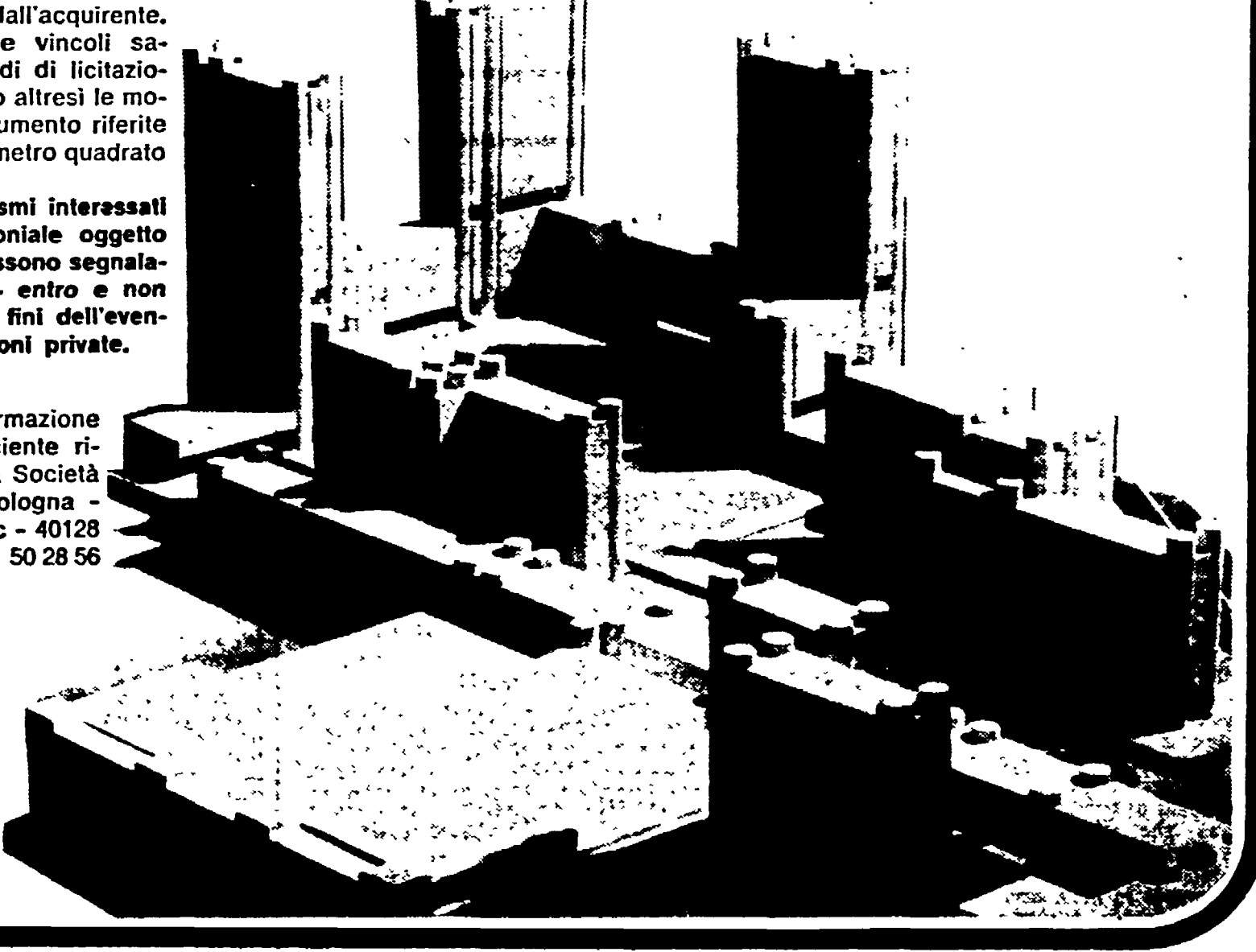
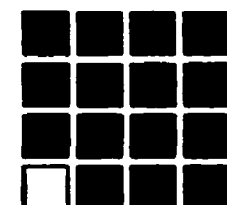
La Società Finanziaria Fiere intende indire, entro il mese di luglio, due gare per la cessione — mediante licitazione privata — di due lotti di terreno destinati alla costruzione di due edifici a torre prospicienti la piazza pedonale, destinati ad uffici e caratterizzanti la funzione direzionale del comprensorio.

Un lotto di terreno avrà una possibilità edificatoria di mq. 17.000 di superficie utile; l'altro invece di mq. 16.600.

La progettazione degli edifici — secondo modalità e criteri necessari per il coordinamento urbanistico e architettonico — è demandata all'arch. Kenzo Tange, al quale potrà essere associato un tecnico designato dall'acquirente. Particolari condizioni e vincoli saranno stabilite nei bandi di licitazione, i quali prevederanno altresì le modalità delle offerte in aumento riferite ad un prezzo base per metro quadrato di superficie utile.

Enti, società ed organismi interessati all'investimento patrimoniale oggetto del presente avviso, possono segnalare il loro interesse — entro e non oltre il 22 luglio — ai fini dell'eventuale invito alle licitazioni private.

Per ogni ulteriore informazione e chiarimento, è sufficiente rivolgersi agli uffici della Società Finanziaria Fiere di Bologna - Piazza Costituzione, 5/c - 40128 Bologna, telefono (051) 50 28 56



Torri nuove nell'antica Bologna una interessante proposta per un investimento d'eccezione.

Oltre le due torri offerte in gara il Fiera District comprende una terza torre una banca e un albergo la sede di associazioni cooperative e artigiane la sede compartimentale PT.

Il Fiera District cuore del quartiere fieristico è a un chilometro dal centro storico in una posizione privilegiata per i collegamenti aerei autostradali e ferroviari.

L'urbanista giapponese Kenzo Tange lo ha creato su 20 mila mq. del 143 mila del comprensorio. Gli altri 123 mila mq. sono vincolati a strade piazze parcheggi e verde.



Inaugurato il Festival Pontino

# Applausi nuovi per Beethoven

Splendide esecuzioni a Sermoneta dell'orchestra e del coro di Santa Cecilia — Successo a Gaeta dei Solisti Aquilani e dell'Ottetto vocale italiano — Primo concerto dell'orchestra da camera di Latina

Dal nostro inviato

LATINA — Si è inaugurato, con una eccezionalmente doppietta, il XIII Festival Pontino di musica. Il primo concerto è partito dal Castello di Sermoneta (è escluso, ormai, che Lucrezia Borgia — ne fu padrona per un certo tempo — possa più meditare sulla sua vendetta: si è limitata a far cantare, in coincidenza con accordi beethoveniani, quel piccolo galeotto che si chiama assolo), dove sabato sera erano arrivati il coro e l'orchestra di Santa Cecilia, con Jerzy Semkow direttore.

L'affluenza del pubblico è stata straordinaria, con tantissimi giovani giunti dalla zona del Castello (Frascati, Velletri, Rocca di Papa) e di Frosinone, oltre che, ovviamente, da Latina. Al seguito delle truppe (orchestra e coro) c'erano anche taluni «affezionati» romani che, però, non facevano testo. Erano, poi, come stupiti di trovare, in un paesucolo a gente così diversa, e persino un po' aristocraticamente stizziti quando, alla fine del concerto, si è parlato dell'epoca beethoveniana — una novità nei luoghi — sono scoppiati gli applausi. Ma bene, per la miseria! È proprio questo (presunto) incoincidente che ha dato la prova del successo del concerto e della validità dell'iniziativa. Significativo è il fatto che la maggioranza del pubblico era nuova a manifestazioni di genere, le quali trovano così le loro ragioni di essere in una forza. Ed è importante, inoltre, che ciò avvenga attraverso esecuzioni di buon livello. Nel concerto di Sermoneta, del resto si configurava la ripetizione di quello dato, nei giorni scorsi, alla Basilica di Massenzio, a Roma.

L'Ereica è stata preceduta dal Canto del destino, di Brahms, al quale la partecipazione della Santa Cecilia è stata preziosa, il pulsare del timpani e la perfezione del «fiato», nonché la morbidezza degli «archi» hanno consentito — e non era per la suggestione del luogo — una presa insolita. Il Festival Pontino — una dimora nel territorio, promossa dal Campus internazionale di musica (ne è direttore artistico Vittorio Antonelli) che agisce in una sagacia alla razionale passione dell'architetto Riccardo Cerocchi, presidente, il quale, nella sua platea, studiando una struttura musicale e culturale, destinata a durare e a svilupparsi — da Sermoneta, si è trasferito (domenica) a Gaeta.

Il tardo pomeriggio domenicale, il caldo, la giornata magnifica, non hanno trattenuto un'altra folla di ascoltatori, dall'accostarsi a pagine di Corelli, di Vivaldi e di Bartók eseguite nella Chiesa dell'Annunziata da Solisti Aquilani, dall'Ottetto vocale italiano e dalla eccellente violinista Bice Antonelli, diretti da Vittorio Antonelli.

Un massimo di fervore interpretativo si è avuto con il Salmo di Vivaldi, *Beatus Vir*, cui gli esecutori, soprattutto un Antonelli consapevole ispirato, hanno impresso un piglio, uno stile, una compattezza sorprendenti. Si è capito perché Bach trovasse in Vivaldi una fonte cui attingere e un modello (da superare).

Successo di prim'ordine, con replica a furor di ascoltatori, del *Gloria* finale. Vittorio Antonelli e il Campus, inusati (l'estate sprigiona energie imprevedibili), stasera daranno il via all'Orchestra da camera di Latina, recentemente costituita (e con elementi che non sono coinvolti in altre attività), che, diretta dall'Antonelli e con la partecipazione di Pasquale Pellegrino e Umberto Spiganti, eseguirà musiche di Mozart (*Sinfonia K. 132* e la *Sinfonia concertante*, K. 364, per violino, viola e orchestra) e di Haydn (*Sinfonia* n. 102).

Si tratta di un avvenimento di rilievo, destinato a dare alla struttura di cui dicevamo strumenti propri, con

Positiva soluzione della vertenza

# Riprende l'attività alla Fenice

Un'intesa raggiunta dopo un incontro fra il Consiglio d'azienda, i sindacati e il sovrintendente Vianello — Impegno per il rilancio culturale e sociale dell'istituzione musicale veneziana

Dalla nostra redazione

VENEZIA — È rientrata ieri l'agitazione alla Fenice e la attività del teatro è ripresa a pieno ritmo in seguito ad un incontro avvenuto fra il Consiglio d'azienda, i sindacati e il sovrintendente Gianmario Vianello. Alla fine della riunione è stato emesso un comunicato congiunto in cui si definisce «un'intesa» che abbraccia i seguenti punti:

- 1) Disponibilità piena del Consiglio di Amministrazione ad ascoltare e risolvere positivamente entro settembre i problemi attinenti alla direzione artistica, tecnica ed amministrativa del teatro;
- 2) Impegno a portare innanzi le esperienze positive in corso per la realizzazione della linea culturale dell'Ente, unanimemente approvata dal Consiglio di Amministrazione e condivisa dai lavoratori per la direzione della cultura musicale, per il raggiungimento di un pubblico più vasto a mezzo del decentramento, per la qualità e il livello della produzione, per l'ulteriore rinnovamento dell'ente;
- 3) Impegno a consolidare strumenti già operanti ed efficaci quali la «commissione tecnica» per rafforzare la partecipazione dei tecnici del teatro alla realizzazione della programmazione;

Questo il contenuto del documento firmato dal Sovrintendente (che si mette a disposizione anche a nome per mandato del presidente dell'Ente musicale Mario Rigo, temporaneamente all'estero), dal presidente del Consiglio d'azienda e dai rappresentanti dei Sindacati dello spettacolo. Esso sarà sottoposto alla ratifica dell'assemblea dei dipendenti (che si tiene oggi) e al Consiglio di Amministrazione nella sua prossima seduta.

L'attività del teatro, quindi, riprende. Già giovedì sarà ospite a Venezia il Coro Madrigal di Buzarest, che terrà un concerto di musiche polifoniche. Si spera che non vi siano altri intoppi al proseguimento della «stagione», che le forzate polemiche in prima persona avviate dal DC provinciale con un comunicato nel quale esprime «la propria ferma volontà» di accelerare una verifica alla Fenice, non corraggerà la politica musicale della Fenice, delle quali un momento importante, assieme alle nuove nomine, sarà la conferenza di produzione tesa a sviluppare la partecipazione di tutte le forze del teatro per raggiungere un più alto livello di efficienza.

«Il Gabbiano» è stata preceduta dal Canto del destino, di Brahms, al quale la partecipazione della Santa Cecilia è stata preziosa, il pulsare del timpani e la perfezione del «fiato», nonché la morbidezza degli «archi» hanno consentito — e non era per la suggestione del luogo — una presa insolita. Il Festival Pontino — una dimora nel territorio, promossa dal Campus internazionale di musica (ne è direttore artistico Vittorio Antonelli) che agisce in una sagacia alla razionale passione dell'architetto Riccardo Cerocchi, presidente, il quale, nella sua platea, studiando una struttura musicale e culturale, destinata a durare e a svilupparsi — da Sermoneta, si è trasferito (domenica) a Gaeta.

Un massimo di fervore interpretativo si è avuto con il Salmo di Vivaldi, *Beatus Vir*, cui gli esecutori, soprattutto un Antonelli consapevole ispirato, hanno impresso un piglio, uno stile, una compattezza sorprendenti. Si è capito perché Bach trovasse in Vivaldi una fonte cui attingere e un modello (da superare).

Successo di prim'ordine, con replica a furor di ascoltatori, del *Gloria* finale. Vittorio Antonelli e il Campus, inusati (l'estate sprigiona energie imprevedibili), stasera daranno il via all'Orchestra da camera di Latina, recentemente costituita (e con elementi che non sono coinvolti in altre attività), che, diretta dall'Antonelli e con la partecipazione di Pasquale Pellegrino e Umberto Spiganti, eseguirà musiche di Mozart (*Sinfonia K. 132* e la *Sinfonia concertante*, K. 364, per violino, viola e orchestra) e di Haydn (*Sinfonia* n. 102).

Si tratta di un avvenimento di rilievo, destinato a dare alla struttura di cui dicevamo strumenti propri, con

Questo il contenuto del documento firmato dal Sovrintendente (che si mette a disposizione anche a nome per mandato del presidente dell'Ente musicale Mario Rigo, temporaneamente all'estero), dal presidente del Consiglio d'azienda e dai rappresentanti dei Sindacati dello spettacolo. Esso sarà sottoposto alla ratifica dell'assemblea dei dipendenti (che si tiene oggi) e al Consiglio di Amministrazione nella sua prossima seduta.

L'attività del teatro, quindi, riprende. Già giovedì sarà ospite a Venezia il Coro Madrigal di Buzarest, che terrà un concerto di musiche polifoniche. Si spera che non vi siano altri intoppi al proseguimento della «stagione», che le forzate polemiche in prima persona avviate dal DC provinciale con un comunicato nel quale esprime «la propria ferma volontà» di accelerare una verifica alla Fenice, non corraggerà la politica musicale della Fenice, delle quali un momento importante, assieme alle nuove nomine, sarà la conferenza di produzione tesa a sviluppare la partecipazione di tutte le forze del teatro per raggiungere un più alto livello di efficienza.

«Il Gabbiano» è stata preceduta dal Canto del destino, di Brahms, al quale la partecipazione della Santa Cecilia è stata preziosa, il pulsare del timpani e la perfezione del «fiato», nonché la morbidezza degli «archi» hanno consentito — e non era per la suggestione del luogo — una presa insolita. Il Festival Pontino — una dimora nel territorio, promossa dal Campus internazionale di musica (ne è direttore artistico Vittorio Antonelli) che agisce in una sagacia alla razionale passione dell'architetto Riccardo Cerocchi, presidente, il quale, nella sua platea, studiando una struttura musicale e culturale, destinata a durare e a svilupparsi — da Sermoneta, si è trasferito (domenica) a Gaeta.

Un massimo di fervore interpretativo si è avuto con il Salmo di Vivaldi, *Beatus Vir*, cui gli esecutori, soprattutto un Antonelli consapevole ispirato, hanno impresso un piglio, uno stile, una compattezza sorprendenti. Si è capito perché Bach trovasse in Vivaldi una fonte cui attingere e un modello (da superare).

Successo di prim'ordine, con replica a furor di ascoltatori, del *Gloria* finale. Vittorio Antonelli e il Campus, inusati (l'estate sprigiona energie imprevedibili), stasera daranno il via all'Orchestra da camera di Latina, recentemente costituita (e con elementi che non sono coinvolti in altre attività), che, diretta dall'Antonelli e con la partecipazione di Pasquale Pellegrino e Umberto Spiganti, eseguirà musiche di Mozart (*Sinfonia K. 132* e la *Sinfonia concertante*, K. 364, per violino, viola e orchestra) e di Haydn (*Sinfonia* n. 102).

Si tratta di un avvenimento di rilievo, destinato a dare alla struttura di cui dicevamo strumenti propri, con

Mostre a Roma

# Paul Davis e l'hamburger della libertà

Paul Davis - Galleria «Il Gabbiano», via Frattini 51, fino al 15 luglio; ore 10/13 e 17/20.

Paul Davis è un pittore americano alla sua prima personale in Italia. È nato in Oklahoma nel 1938. La Olivetti gli ha organizzato una grossa mostra per l'apertura del Centro Beaubourg di Parigi. Sono passati una settantina di «pezzi» datati tra il 1961 e il 1970. È un pittore illustratore, un pittore di intervento nella vita americana. Lo fa con un modo leggero, sorridente, con un humour discorsivo e accattivante che cela sempre il graffio profondo. Sembra nascondersi dietro uno stile favoloso e naïf da pittura americana dell'Ottocento ed è straordinario nello spiazzamento grafico temporale. Così il marcio, il ridicolo, il violento prende una prima antica nella spessore della storia americana. La materia o la maniera del dipingere sono assai conseguenti a tale intervento di favola morale e ironia nella vita e nella storia. Si possono indicare come esempi i suoi quadri sulla famiglia Kennedy a 28 People as Animals e a George Washington in piedi su un hamburger che naviga pericolosamente tra i flutti, lo hamburger della libertà, «Freedomburger».

Davis è pittore di profondo stupore di fronte a ciò che è molto umano o molto naturale: si vedano le grandi aperture sulla città di Washington, come nel luminoso «Western sky» o la scoperta degli animali, gatti e cani e pane ai quali è dedicata la «Washington in piedi su un hamburger».

«Schubert e dintorni» tra balletti e mostre. Dal nostro corrispondente SPOLETO — Al Festival di Spoleto, nell'ambito del quale il cinema ha fatto apparizioni generalmente furtive e casuali, Stavolta, con la rassegna intitolata alle «Fagioli», il direttore artistico Vittorio Antonelli ha fatto un'operazione di recupero di un'opera di un autore che, per essere portata avanti, avrebbe richiesto soluzioni più audaci e coerenti.

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

# oggi vedremo

Qualcosa che vale

Nella valanga di film che si rovescia sul piccolo schermo, proviamo a fare un'occhiata a un titolo interessante: Qualcosa che vale (Rete 2, ore 20,30), diretto vent'anni fa da Richard Brooks e interpretato da Rock Hudson e Sidney Poitier, ha infatti tutti i requisiti per essere il ciottolo di questa serata estiva.

che non possiede molte attrazioni, se si eccettua il forse suggestivo documentario di Raymond Patton e Jean-Paul Jasson dedicato a tuareg (La fine dei signori del deserto, Rete 1, ore 21,30), mentre il terzo servizio della rubrica Il senso di poi (Rete 2, ore 20,40), che prende in esame una delle più grandi ed equilibrate «conquiste» del nostro paese, le autostrade, dovrebbe avere un notevole rispolto politico per poter interessare e convincere.

# controcanale

BILANCIO AMARO — In un'indagine di uno dei nostri, è quella delle zone inquinate dalla diossina. Dice il commento che è stata consegnata il 20 luglio dalla Giustizia alle autorità italiane. A quali? Per avere le due mappe della zona colpita dalla nube tossica della diossina, fuoriuscita fino al 24 luglio, ancora quattro giorni durante i quali centinaia di persone furono colpite da un'infiammazione senza alcuna precauzione e difesa. Perché ancora quattro giorni pieni di rischio e di insicurezza per la salute degli abitanti colpiti che si agguerrono ai dieci trascorsi da quell'indimenticabile 10 luglio '76, quando la nuvola diossinica si alzò dal reattore del reparto B dell'Imesa?

Un'altra domanda riproposta dalle immagini della super-iperdramma di Franco Ferrarini, Luciano Giuliani e Marco Costantini, ottiene prime parti dell'orchestra, nella *Sinfonia concertante* di Schubert, al Teatro Tenda di piazza Manenti.

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

logica spietata sono apparse delle «conquiste» del nostro paese, le autostrade, dovrebbe avere un notevole rispolto politico per poter interessare e convincere.

Un'altra domanda riproposta dalle immagini della super-iperdramma di Franco Ferrarini, Luciano Giuliani e Marco Costantini, ottiene prime parti dell'orchestra, nella *Sinfonia concertante* di Schubert, al Teatro Tenda di piazza Manenti.

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

# L'opera cine-televisiva di Marco Bellocchio al Festival di Spoleto

## «Il Gabbiano» svoltazza nel nostro tempo

La svolta ma parziale attualizzazione della tematica del dramma di Cechov non porta a risultati soddisfacenti

Dal nostro inviato

SPOLETO — Al Festival di Spoleto, nell'ambito del quale il cinema ha fatto apparizioni generalmente furtive e casuali, Stavolta, con la rassegna intitolata alle «Fagioli», il direttore artistico Vittorio Antonelli ha fatto un'operazione di recupero di un'opera di un autore che, per essere portata avanti, avrebbe richiesto soluzioni più audaci e coerenti.

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».



Giulio Brogi e Pamela Villorosi in una scena del «Gabbiano» di Bellocchio

## «Schubert e dintorni» tra balletti e mostre

Dal nostro corrispondente

SPOLETO — Al Festival di Spoleto, nell'ambito del quale il cinema ha fatto apparizioni generalmente furtive e casuali, Stavolta, con la rassegna intitolata alle «Fagioli», il direttore artistico Vittorio Antonelli ha fatto un'operazione di recupero di un'opera di un autore che, per essere portata avanti, avrebbe richiesto soluzioni più audaci e coerenti.

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

## «Fagioli» americani al Teatro Tenda

ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

## le prime

Musica Peter Maag al Foro Italico

Peter Maag ha offerto, sabato, al pubblico della Rai, dirigendo questo penultimo concerto della stagione, un programma in lingua tedesca di Mozart, Schubert e Strauss.

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

«Fagioli» americani al Teatro Tenda. ROMA — Per soli cinque giorni da stasera a sabato, al Teatro Tenda di piazza Manenti va in scena, nell'ambito della prima «Rassegna internazionale di teatro», uno spettacolo del gruppo americano San Francisco Mime Troupe, intitolato «Fagioli».

**Editori Riuniti**

Pier Paolo Pasolini

Le belle bandiere

Prefazione e cura di Gian Carlo Ferretti

1° Divid - pp. 392 - L. 3.800

«I dialoghi di Pasolini con i giovani comunisti, sui grandi temi degli anni sessanta: dal miracolo economico» alla crisi dei paesi socialisti.

novità

**YEMEN e SOMALIA**

ITINERARIO: Roma - Sana'a - Taiz - Mokha - Qataba - Zebid

Menakha - Sana'a - Mogadiscio - Roma

TRASPORTO: voli di linea Somali Airlines

DURATA: 14 giorni - PARTENZE DA ROMA: 11 ottobre, 1 novembre, 20 dicembre, 14 febbraio 1978, 14 marzo

PER ISCRIZIONI E PRENOTAZIONI

**Unità vacanze**

20162 MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140

Organizzazione tecnica ITALTURIST

**Radio 1°**

GIORNALE RADIO - Ore: 6, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 17,30: Speciale GR-2; 17,55: Ieri e la radio; 18,15: Oggi; 18,30: Oggi; 18,45: Oggi; 19,00: Oggi; 19,15: Oggi; 19,30: Oggi; 19,45: Oggi; 20,00: Oggi; 20,15: Oggi; 20,30: Oggi; 20,45: Oggi; 21,00: Oggi; 21,15: Oggi; 21,30: Oggi; 21,45: Oggi; 22,00: Oggi; 22,15: Oggi; 22,30: Oggi; 22,45: Oggi; 23,00: Oggi; 23,15: Oggi; 23,30: Oggi; 23,45: Oggi; 24,00: Oggi; 24,15: Oggi; 24,30: Oggi; 24,45: Oggi; 25,00: Oggi; 25,15: Oggi; 25,30: Oggi; 25,45: Oggi; 26,00: Oggi; 26,15: Oggi; 26,30: Oggi; 26,45: Oggi; 27,00: Oggi; 27,15: Oggi; 27,30: Oggi; 27,45: Oggi; 28,00: Oggi; 28,15: Oggi; 28,30: Oggi; 28,45: Oggi; 29,00: Oggi; 29,15: Oggi; 29,30: Oggi; 29,45: Oggi; 30,00: Oggi; 30,15: Oggi; 30,30: Oggi; 30,45: Oggi; 31,00: Oggi; 31,15: Oggi; 31,30: Oggi; 31,45: Oggi; 32,00: Oggi; 32,15: Oggi; 32,30: Oggi; 32,45: Oggi; 33,00: Oggi; 33,15: Oggi; 33,30: Oggi; 33,45: Oggi; 34,00: Oggi; 34,15: Oggi; 34,30: Oggi; 34,45: Oggi; 35,00: Oggi; 35,15: Oggi; 35,30: Oggi; 35,45: Oggi; 36,00: Oggi; 36,15: Oggi; 36,30: Oggi; 36,45: Oggi; 37,00: Oggi; 37,15: Oggi; 37,30: Oggi; 37,45: Oggi; 38,00: Oggi; 38,15: Oggi; 38,30: Oggi; 38,45: Oggi; 39,00: Oggi; 39,15: Oggi; 39,30: Oggi; 39,45: Oggi; 40,00: Oggi; 40,15: Oggi; 40,30: Oggi; 40,45: Oggi; 41,00: Oggi; 41,15: Oggi; 41,30: Oggi; 41,45: Oggi; 42,00: Oggi; 42,15: Oggi; 42,30: Oggi; 42,45: Oggi; 43,00: Oggi; 43,15: Oggi; 43,30: Oggi; 43,45: Oggi; 44,00: Oggi; 44,15: Oggi; 44,30: Oggi; 44,45: Oggi; 45,00: Oggi; 45,15: Oggi; 45,30: Oggi; 45,45: Oggi; 46,00: Oggi; 46,15: Oggi; 46,30: Oggi; 46,45: Oggi; 47,00: Oggi; 47,15: Oggi; 47,30: Oggi; 47,45: Oggi; 48,00: Oggi; 48,15: Oggi; 48,30: Oggi; 48,45: Oggi; 49,00: Oggi; 49,15: Oggi; 49,30: Oggi; 49,45: Oggi; 50,00: Oggi; 50,15: Oggi; 50,30: Oggi; 50,45: Oggi; 51,00: Oggi; 51,15: Oggi; 51,30: Oggi; 51,45: Oggi; 52,00: Oggi; 52,15: Oggi; 52,30: Oggi; 52,45: Oggi; 53,00: Oggi; 53,15: Oggi; 53,30: Oggi; 53,45: Oggi; 54,00: Oggi; 54,15: Oggi; 54,30: Oggi; 54,45: Oggi; 55,00: Oggi; 55,15: Oggi; 55,30: Oggi; 55,45: Oggi; 56,00: Oggi; 56,15: Oggi; 56,30: Oggi; 56,45: Oggi; 57,00: Oggi; 57,15: Oggi; 57,30: Oggi; 57,45: Oggi; 58,00: Oggi; 58,15: Oggi; 58,30: Oggi; 58,45: Oggi; 59,00: Oggi; 59,15: Oggi; 59,30: Oggi; 59,45: Oggi; 60,00: Oggi; 60,15: Oggi; 60,30: Oggi; 60,45: Oggi; 61,00: Oggi; 61,15: Oggi; 61,30: Oggi; 61,45: Oggi; 62,00: Oggi; 62,15: Oggi; 62,30: Oggi; 62,45: Oggi; 63,00: Oggi; 63,15: Oggi; 63,30: Oggi; 63,45: Oggi; 64,00: Oggi; 64,15: Oggi; 64,30: Oggi; 64,45: Oggi; 65,00: Oggi; 65,15: Oggi; 65,30: Oggi; 65,45: Oggi; 66,00: Oggi; 66,15: Oggi; 66,30: Oggi; 66,45: Oggi; 67,00: Oggi; 67,15: Oggi; 67,30: Oggi; 67,45: Oggi; 68,00: Oggi; 68,15: Oggi; 68,30: Oggi; 68,45: Oggi; 69,00: Oggi; 69,15: Oggi; 69,30: Oggi; 69,45: Oggi; 70,00: Oggi; 70,15: Oggi; 70,30: Oggi; 70,45: Oggi; 71,00: Oggi; 71,15: Oggi; 71,30: Oggi; 71,45: Oggi; 72,00: Oggi; 72,15: Oggi; 72,30: Oggi; 72,45: Oggi; 73,00: Oggi; 73,15: Oggi; 73,30: Oggi; 73,45: Oggi; 74,00: Oggi; 74,15: Oggi; 74,30: Oggi; 74,45: Oggi; 75,00: Oggi; 75,15: Oggi; 75,30: Oggi; 75,45: Oggi; 76,00: Oggi; 76,15: Oggi; 76,30: Oggi; 76,45: Oggi; 77,00: Oggi; 77,15: Oggi; 77,30: Oggi; 77,45: Oggi; 78,00: Oggi; 78,15: Oggi; 78,30: Oggi; 78,45: Oggi; 79,00: Oggi; 79,15: Oggi; 79,30: Oggi; 79,45: Oggi; 80,00: Oggi; 80,15: Oggi; 80,30: Oggi; 80,45: Oggi; 81,00: Oggi; 81,15: Oggi; 81,30: Oggi; 81,45: Oggi; 82,00: Oggi; 82,15: Oggi; 82,30: Oggi; 82,45: Oggi; 83,00: Oggi; 83,15: Oggi; 83,30: Oggi; 83,45: Oggi; 84,00: Oggi; 84,15: Oggi; 84,30: Oggi; 84,45: Oggi; 85,00: Oggi; 85,15: Oggi; 85,30: Oggi; 85,45: Oggi; 86,00: Oggi; 86,15: Oggi; 86,30: Oggi; 86,45: Oggi; 87,00: Oggi; 87,15: Oggi; 87,30: Oggi; 87,45: Oggi; 88,00: Oggi; 88,15: Oggi; 88,30: Oggi; 88,45: Oggi; 89,00: Oggi; 89,15: Oggi; 89,30: Oggi; 89,45: Oggi; 90,00: Oggi; 90,15: Oggi; 90,30: Oggi; 90,45: Oggi; 91,00: Oggi; 91,15: Oggi; 91,30: Oggi; 91,45: Oggi; 92,00: Oggi; 92,15: Oggi; 92,30: Oggi; 92,45: Oggi; 93,00: Oggi; 93,15: Oggi; 93,30: Oggi; 93,45: Oggi; 94,00: Oggi; 94,15: Oggi; 94,30: Oggi; 94,45: Oggi; 95,00: Oggi; 95,15: Oggi; 95,30: Oggi; 95,45: Oggi; 96,00: Oggi; 96,15: Oggi; 96,30: Oggi; 96,45: Oggi; 97,00: Oggi; 97,15: Oggi; 97,30: Oggi; 97,45: Oggi; 98,00: Oggi; 98,15: Oggi; 98,30: Oggi



In sciopero tecnici di radiologia e laboratorio

### Negli ospedali ancora agitazioni: dietro c'è chi vuole la paralisi?

Disagi nei nosocomi - Le manovre delle forze che tentano di impedire la riforma

Altre quarantotto ore di disagi pesanti, se non proprio di paralisi, per gli ospedali romani. Il « blocco », stavolta, lo hanno decretato i tecnici di laboratorio e di radiologia, chiedendo alla Regione miglioramenti economici e di inquadramento. Una rivendicazione certamente difficile a spiegarsi, se è vero che lo ha ricordato giorni fa l'assessore Ranalli che un « passaggio » di livello nella scala retributiva, può essere deciso soltanto in sede di contratto nazionale di lavoro, non certo con un provvedimento amministrativo della giunta o del consiglio della Pisanà.

### Oggi al 'Centrale' assemblea dei comunisti dell'università con Chiaromonte

« Costruire un movimento di lotta contro la crisi e il collasso dell'ateneo, per sanare e rinnovare l'università, per la democrazia ». È il tema della assemblea che si svolgerà oggi, martedì 5 luglio, alle 17,30, nella sede di viale dell'Unità, con il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del Pci, che avrà luogo questo pomeriggio. L'appuntamento — che assume particolare rilievo alla luce delle tormentate vicende vissute in questi mesi dall'ateneo romano — è per le 17 al teatro « Centrale », in viale della Lancia, dove sarà presieduta dal compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione, sarà introdotta da una relazione di Leo Canullo, responsabile del comitato di partito per l'università. Il compagno Chiaromonte concluderà i lavori.

### ALLA FIERA DI ROMA LA 2ª CONFERENZA REGIONALE DEL PCI SULLA SANITÀ

« Salute, decentramento e partecipazione »: questo è il tema della seconda conferenza regionale del Pci sull'assistenza sanitaria e i servizi sociali che inizierà oggi pomeriggio, alle 17, nei locali della Fiera di Roma in via Cristoforo Colombo. Il compagno Ferdinando Terranova, responsabile del gruppo di lavoro del partito per i problemi della sanità, ha introdotto la conferenza con i risultati e gli obiettivi di lotta e di governo del Pci nella Regione e negli enti locali, continuerà anche domani, le conclusioni saranno tratte dal compagno Maurizio Ferrara, presidente della giunta regionale.

### PER AVERE 4 ETARI DI VERDE CHIEDONO DI « RADDRIZZARE » LA CURVA DELL'ANIENE

« Raddizzare » l'Aniene all'altezza del viadotto delle Valli: non è una fantascifica idea o un progetto utopico. L'idea — niente affatto peregrina — è venuta invece agli abitanti della zona e alla circoscrizione che ha anche proposto una variante al PRG accolta dal Comune. Scopo dell'operazione — come hanno spiegato nei giorni scorsi i cittadini nel corso di una assemblea all'interno di una scuola abbandonata e oggi occupata dal comitato di quartiere « Sacco » Pastore — è quello di recuperare i quattro ettari di terreno, l'unico ancora non edificato nella zona, compreso nell'ansa dell'Aniene.

In questa maniera finalmente si potrebbe utilizzare quest'ultimo spazio verde. Ma non è tutto: l'operazione di « drizzaggio » permette anche di evitare la brusca curva dell'Aniene che in quel punto rallentando il suo corso infesta la zona con un insopportabile fetore.

### il partito

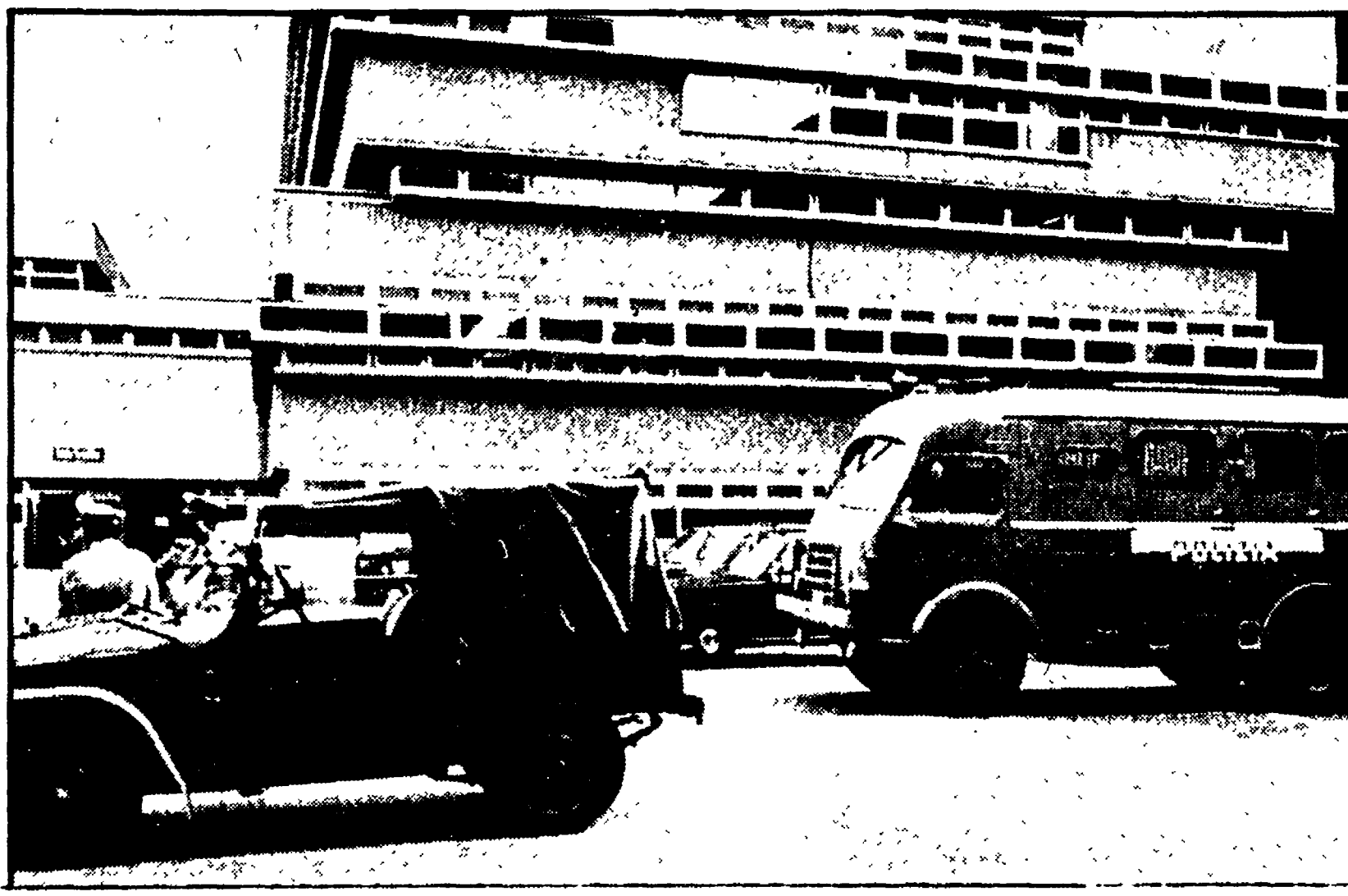
**COMITATO REGIONALE** — E' convocato per oggi alle 16 presso il teatro della Federazione romana, l'attivo regionale dei comunisti dell'ACOTRAL. Sono indicati a partecipare i responsabili del trasporto delle Federazioni, i consiglieri del Consorzio e la Commissione amministrativa.

**SEZIONE ENTI LOCALI** — E' convocata per domani alle 17, presso la sede del Comitato regionale, con il seguente ordine del giorno: « Impedire l'operazione di « drizzaggio » che ha anche proposto una variante al PRG accolta dal Comune. Scopo dell'operazione — come hanno spiegato nei giorni scorsi i cittadini nel corso di una assemblea all'interno di una scuola abbandonata e oggi occupata dal comitato di quartiere « Sacco » Pastore — è quello di recuperare i quattro ettari di terreno, l'unico ancora non edificato nella zona, compreso nell'ansa dell'Aniene.

**ASSEMBLEE** — TUSCOLANA e SAN GIOVANNI alle 18,30 in piazza Lupo (Parola); PORTO FLUVIALE alle 19,30 in piazza S. Spirito; MONTEDONDO SCALO alle 20 (MONTEDONDO); TOR LUPARA alle 20 (Casamenti).

**ZONE** — « CENTRO » a MACCAGNANO alle 18,30 commissione culturale (Tiberi); « EST » a SALARIO alle 18,30 in 111 Circolazione su occupazione giovanile (Toci); « SUD » a TORRE ARDENNA alle 17,30 segretario e responsabili femminili sezioni VIII Circolazione (M. Giordano); « EST » a CASTELLI e a MARINO alle 18,30 comitato comunale (Fredda); « TIVOLI-SABINA » a TIVOLI alle 18,30 attivisti cittadini (Pisani).

**SEZIONI E CELLULE AZIENDALI** PPT, alle 18 e 19; « LACCIO » a ROMA; « FABRI » a FABRI alle 17 assemblee a POMERIA (Corrad).



### Operazione anti-attentato a piazzale Clodio

Lunedì faremo saltare in aria palazzo Pretura, del Tribunale e della Corte di giustizia: queste parole, scritte su un foglio di carta fatto ritrovare sabato scorso in una cabina telefonica, hanno tutti coloro che entravano. Analoghe minacce fatte scattare una vasta operazione di sorveglianza sono state istituite anche alle entrate del garage sotterraneo. Gli agenti hanno eseguito una serie di controlli in piazza Clodio. Gli ingressi della Procura, della causa ha dovuto subire brevi interruzioni, ed è stato inoltre sospeso per qualche ora il lavoro negli uffici dei carabinieri giudiziari. Le ricerche non hanno dato esito. Si è trattato, insomma, dell'ennesimo falso allarme, che ha provocato ancora una volta disagi e tensioni. Nella foto: una jeep dei carabinieri presidiava un cortile di palazzo di giustizia.

### FORSE UNA LITE DI GELOSIA ALL'ORIGINE DEL DELITTO

## Giovane ucciso a revolverate nella notte a Valle Aurelia

L'omicidio è avvenuto di fronte ad un gruppo di baracche abusive - Testimoni hanno sentito due persone che litigavano - Trovati bossoli calibro 7,65

Un giovane di 22 anni è stato ucciso poco dopo le 21 in via di Valle Aurelia 12. La vittima, che si chiamava Mario Tiberi, è stata ferita a morte da una rivale al termine di una lite per gelosia. Secondo le prime testimonianze frammentarie e discordanti il corpo di Tiberi è stato raccolto da alcuni automobilisti di passaggio solo poco prima della mezzanotte. Il marito di una donna con la quale il giovane avrebbe avuto una relazione sentimentale. Testimonianze hanno anche riferito di aver sentito due persone litigare prima degli spari.

L'assassinio ha avuto per teatro una zona buia, adiacente a una serie di costruzioni abusive, all'altezza del numero civico 12 di via di Valle Aurelia. Sono però circa una cinquantina le baracche che corrispondono a questo numero e il fatto fino a tarda ora aveva impedito agli investigatori di risalire al nome dell'omicida.

Sembra comunque che Mario Tiberi fosse solito frequentare l'abitazione di un certo Bruno la cui baracca era « controllata » da due cani ferocissimi. Sul luogo del delitto la polizia ha trovato due bossoli di pistola calibro 7,65. Come abbiamo detto Mario Tiberi è stato soccorso ormai agonizzante da due automobilisti di passaggio. Giunto al S. Spirito per i sanitari non hanno potuto fare altro che constatarne la morte.

Arrestato per la tragica rapina nell'oreficeria di viale Somalia

I funzionari della squadra mobile hanno catturato ieri mattina, in una pensione di via Prenestina, Vito Arresta, di 25 anni, accusato di aver partecipato, insieme con altri quattro complici, alla rapina nella gioielleria in via Somalia, il 3 dicembre scorso. In quell'occasione rimasero uccisi il figlio del proprietario, il giovane Sergio Baglioni di 33 anni, e uno dei rapinatori, il diciassettenne Vinicio Leonetti.

## In poche ore 5 assalti contro banche e negozi

Quattro rapine ieri mattina a Roma nell'arco di poche ore: tre hanno fruttato alcune decine di milioni, un'altra invece è andata a vuoto. Un quinto « colpo » — con un bottino di 70 milioni — è stato compiuto a Ceccano, in provincia di Frosinone.

La prima rapina è avvenuta alle 8,30 nella sede dell'Istituto bancario italiano in piazza di Spagna. L'impiegato è riuscito a schiacciare il pulsante collegato con la questura e quindi i due rapinatori sono fuggiti. Gli altri colpi andati a segno riguardarono il Banco di Sicilia (15 milioni di bottino), un negozio di calzature di viale Cavour (10 milioni) e un negozio di risparmio di via di Villa Severini e il negozio di mobili di Riccardo Reali in via Quintilio Varo, all'Appio (2 milioni) la cifra rapinata.

Di settanta milioni, invece, è stato il bottino di un assalto alla filiale della Cassa di Risparmio di Ceccano, in provincia di Frosinone.

## Ieri la seconda prova scritta degli esami di maturità

### Calcoli lunghi e macchinosi per i problemi di matematica

Negli scientifici Archimede e Kennedy molti studenti hanno risolto solo un quesito su quattro - Qualche difficoltà nei tecnici - Versioni « tranquille » nei licei classici

« Passaggi su passaggi fitti di calcoli e con numeri che superano il migliaio. Il tempo se ne è andato quasi tutto così, acciando e moltiplicando cifre spesso « impubbili », con la paura di sbagliare tutto per una piccola svista ».

Gianni, del liceo scientifico Archimede a Monte Sacro, è uscito soltanto alle 14, quasi alle scendere delle cinque ore assegnate per la soluzione dei quesiti di matematica che ieri mattina hanno impegnato soltanto impieghi, comunque, la riforma? Molti elementi indicano che vi è chi punta scorporatamente allo sfascio: vuoi per recitare a puntino la parte che è stata assegnata a coloro dagli strateghi della tensione: vuoi, più semplicemente, per difendere interessi personali o di gruppo e privilegi guadagnati, negli anni, sfruttando il dissesto del sistema, e lavorando con accortezza e cinismo alle spalle e contro i malati, contro le esigenze collettive.

Di fronte a queste manovre il rigore e l'efficienza di chi governa la cosa pubblica rappresentano una condizione necessaria, ma non sufficiente a risolvere i problemi. Serve un'azione di massa che sostenga e arricchisca l'azione degli amministratori che sia capace di isolare provocatori e violenti, e soprattutto di tagliare l'erba sotto i piedi a quelle forze che vogliono la paralisi e la degradazione. Solo così è possibile rendere credibile, e più vicina, la prospettiva di riforma superando gli ostacoli che restano, e vincendo le resistenze. La salute è un bene troppo importante, per tutti, perché si possa indulgere — da parte di chiacchieristi — in atteggiamenti di disinteresse o peggio, di tolleranza verso iniziative che vanno contro gli interessi dei cittadini e della società.

### PRECIAZIONE

Diamo atto al dott. Gino Ragnò che le notizie pubblicate sul suo conto non numero del 21-11-1974 furono il risultato di erronee informazioni. Il dott. Ragnò infatti non fu introvabile nel suo ufficio alla Regione Lazio nel novembre del 1974 ma ha goduto in tale periodo del congedo ordinario. Il dott. Ragnò non svolge attività neo-fasciste e non è mai stato denunciato per simulazione di reato, non avendo mai organizzato, a fine pubblicitario, un falso rapimento.

invece spostano il tiro sulla mancanza di esercizio da parte degli studenti. « Il primo e il secondo quesito non si può proprio dire che fossero « difficili » — è il giudizio della prof. Lina Mancini Proja, professoressa di matematica al Virgilio — e anche il terzo presentava ostacoli seri solo nella parte fattocitata. Quali calcoli c'era, ma bisogna anche dire che gli studenti sono sempre meno abituati a redigersi con equazioni e radicali ».

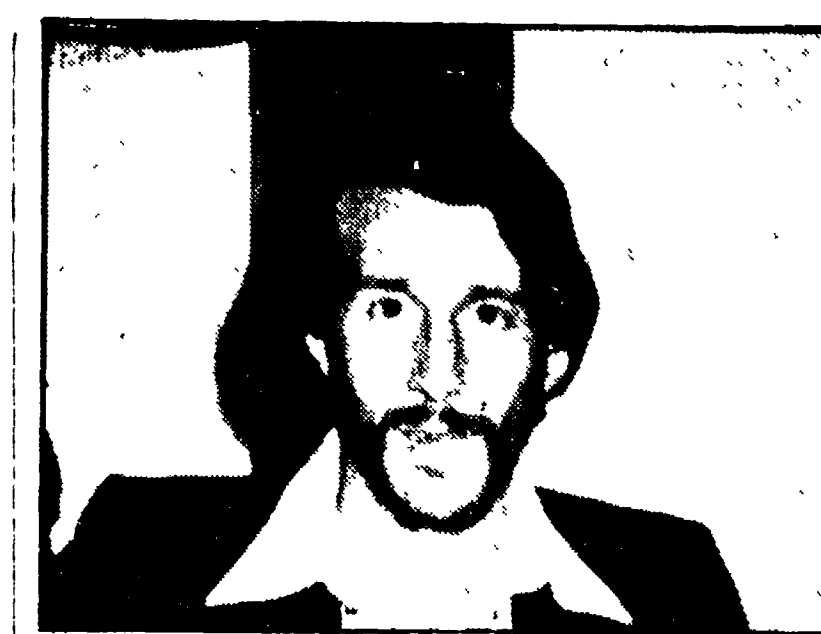
Anche negli istituti tecnici e professionali, dove ieri mattina i test di compiti si sono moltiplicati a seconda del tipo di costruzioni una misura era passata dai millimetri ai metri, quadrati. Un errore che è stato in molti casi corretto durante la dettatura degli stessi commissari, e in altri da una tempestiva telefonata del Provveditorato. Sviste ministeriali a parte, il compito non è apparso molto più difficile delle normali esercitazioni affrontate durante l'anno scolastico. Gli studenti di ragioneria come quelli del « Mattei », invece, hanno dovuto risolvere un problema di topografia un po' più duro. Atmosfera del tutto serena.

Al processo Velluto un tenente di PS rischia l'incriminazione

## Nuovi interrogativi sulla pistola trovata addosso a Mario Salvi

La versione dell'ufficiale sul rinvenimento contraddetta da quella di un appuntato - Gli atti sono stati rinviati al PM

Forse è giunto a una svolta il processo contro Domenico Velluto, l'agente di custodia accusato di omicidio preterintenzionale per la morte dello studente Mario Salvi. Il giovane venne ucciso da un colpo di pistola il 7 aprile dello scorso anno, negli incidenti scoppiati davanti al ministero di Grazia e Giustizia durante una manifestazione organizzata da gruppi estremisti per protestare contro la conferma della condanna (a 9 anni di carcere) dell'anarchico Giovanni Marini. Nell'udienza di ieri, la seconda, i giudici della terza corte di



corte di assise hanno chiesto che fossero rimessi all'ufficio del PM Gianfranco Viglietta, che ne aveva fatto richiesta, gli atti relativi all'interrogatorio di un tenente di pubblica sicurezza, Francesco Tagliente. Quest'ultimo, con la sua pattuglia, la sera dell'uccisione di Salvi intervenne sul luogo degli incidenti — così, afferma allora — in una consegna una pistola che sarebbe trovata addosso alla vittima. Il verbale di sequestro, agli atti, risulta redatto e sottoscritto dall'ufficiale alle 20,30 di quella sera, presso il primo distretto di polizia.

La versione dell'ufficiale, però, contrasta con quella fornita a suo tempo dall'appuntato di PS Gabriele Russo, che era di servizio addosso a Salvi quando quest'ultimo si accasciò sul marciapiede. Russo, nell'interrogatorio, affermò infatti che il verbale era stato redatto da lui stesso al posto di polizia del nosocomio, subito dopo il ritrovamento della pistola, che soltanto allora venne consegnata al tenente Tagliente. Se risultasse vera questa seconda ricostruzione dei fatti l'ufficiale di PS rischia l'incriminazione per frode processuale. Dovrebbe rispondere cioè del reato di aver falsificato un atto decisivo per il procedimento.

Secondo la versione della polizia, Mario Salvi avrebbe avuto addosso la pistola al momento della sua morte. Ma quella che gli agenti consegnarono diversi racconti, tra loro assai contrastanti. Prima si disse che l'arma, una calibro 9, era riposta nella tasca dell'indossato dal giovane, poi si affermò che era stata trovata, invece, infilata nella cintola o addirittura negli slip. Anche sul momento del ritrovamento le versioni diffuse non coincidono tutte, come si è visto anche ieri al processo.

I legali di parte civile allora affermarono a chiare lettere di non credere all'eventualità che il giovane fosse armato e continuò a sostenere questa tesi che sembrerebbe trovare qualche riscontro proprio nelle contraddizioni nelle versioni ufficiali, ma decisione presa ieri dai giudici potrà, forse, contribuire a far luce sulla vicenda, permettendo di accertare la presenza o meno dell'arma negli abiti del giovane. Ciò non mancherà di influenzare, come è ovvio, le fasi ulteriori del processo.

Gli incidenti in cui trovò la morte lo studente, come è noto, scoppiarono la sera del 7 aprile, poco prima delle 20. Un gruppo di estremisti prese d'assalto il ministero di Grazia e giustizia, in via Ardeatina, con un nutrito lancio di ordigni incendiari. Mentre un gruppetto di giovani fuggivano per i vicoli sui quali si affaccia la parte posteriore del ministero, la guardia Domenico Velluto, che assieme a un collega si era gettato all'inseguimento, si inginocchiò a terra, prese la mira contro i giovani e, al momento di scattare, colpì con la schiena e colpì uccidendo, Mario Salvi.

Nella foto: Domenico Velluto

### Concluso da Petroselli il festival di Colferro

## Una folla di cittadini alle feste dell'Unità

Petrucelli ha chiuso la manifestazione a Nomentano

« Per discutere, confrontarsi, ma anche per stare insieme e divertirsi »: questo lo slogan riprodotto su centinaia di volantini e di manifesti per annunciare il programma del festival dell'Unità di Nomentano che si è concluso domenica. Con lo stesso spirito si sono aperti in molti quartieri della città, nei centri degli slip. Anche sul momento delle altre manifestazioni per la stampa comunista. Al centro del dibattito, che ha coinvolto migliaia di cittadini, giovani e donne in primo luogo, è la novità della situazione politica, che si è aperta con gli accordi programmatici. E si è parlato anche della battaglia contro la violenza e l'eversione, ancora più necessaria dopo gli ultimi, gravi episodi che hanno turbato la convivenza civile della città.

Su questi temi si sono soffermati anche i compagni Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario regionale del Pci, e Claudio Petruccioli, condirettore dell'Unità, che hanno concluso domenica i festival di Colferro e di Nomentano. Domenica è stata anche l'ultima giornata per le feste organizzate dalle sezioni: « Donna Olimpia », « Nuova Magliana » e « Mario Alicata ».

Sempre l'altro ieri avrebbe dovuto concludersi il comizio tenuto dal compagno Oreste Massolo della segreteria regionale, l'appuntamento per la stampa comunista di Rieti. Ma la straordinaria presenza di cittadini alle iniziative di domenica, ha suggerito di rinviare la chiusura di ventiquattro ore.

Un notevole successo — superiore a quello degli anni passati — si è registrato anche al festival organizzato dalle sezioni Nomentano e Vescovia, nei giardini di viale Somalia. Un programma fitto di iniziative culturali, di spettacoli e di dibattiti che ha coinvolto appieno i cittadini e le altre forze politiche e sociali del quartiere. Le tre giornate per la stampa comunista sono state concluse — come abbiamo detto — da un comizio del compagno Petruccioli. Prima di prendere la parola il condirettore dell'Unità, a nome della sezione Nomentano, ha donato una targheria ricordo ad un vecchio compagno con 50 anni di militanza nel Pci.

Poi, nel suo discorso, Petruccioli si è soffermato sulla situazione politica. Due i punti centrali dal suo intervento: le prospettive aperte dall'accordo programmatico, siglato dai partiti democratici alcuni giorni fa, e il dibattito nel movimento operaio in territorio suscitato dall'articolo comparso sul settimanale sovietico « Tempi nuovi ».

### CAMPO ARTIGLIO

Seconda serata di spettacoli musicali e teatrali oggi al campo Artiglio, al quartiere Bologna. Dopo la rassegna « Prosa e musica » realizzata dal gruppo « solisti di Roma », che si è svolta domenica, questa sera si esibirà il « Canzoniere internazionale ». I biglietti sono in vendita al prezzo di lire mille presso la sezione del Pci di via F. Grossi Gandi 13.



**PAPA MI HA COMPRATO IL CIAO E GLI HANNO REGALATO UNA OPEL REKORD DIESEL...**

**... O VICEVERSA ?**

In questi giorni c'è una straordinaria occasione per acquistare una Opel Rekord Diesel! E' un'offerta dei concessionari Opel-GM, un Cioa ER Praggio in regalo a chi acquista una Rekord Diesel nuova l'acquisto si intende definito all'atto della firma del contratto.

**OPEL REKORD DIESEL**

Il diesel più venduto in Italia, oggi conviene ancora più di prima.

**AUTOIMPORT-ROMA**  
Via Corsica, 129  
Via Salaria, 729  
Via Velutia, 49

Via O da Gubbio, 209  
Viale Aventino, 15  
Piazza Cavour, 5

**SIGMA AUTO-ROMA**  
Via Anostasio II, 344/366  
Via M. Bastini, 184/C

**MARINARO-OSTIA LIDO**  
Via A. Zambini, 5

Rosanna Cancellieri











Dopo quasi tre anni di esilio volontario a Cuba

# Rientra negli USA H. Newton fondatore delle Pantere Nere

Deve rispondere dell'accusa di omicidio - All'arrivo a San Francisco, prima di essere arrestato, ha parlato a una piccola folla dichiarandosi innocente e deciso a riprendere la lotta per un mutamento della società statunitense

SAN FRANCISCO — Huey Newton, uno dei fondatori delle «Pantere Nere», da due anni e mezzo in esilio volontario a Cuba, è tornato negli Stati Uniti per affrontare il processo che lo vedrà imputato di omicidio ed aggressione a mano armata. Newton, che ha ora 35 anni, è stato accolto al suo arrivo

all'aeroporto di San Francisco da circa 500 sostenitori, che lo hanno lungamente acclamato. Poco dopo è stato tratto in arresto dalla polizia che lo ha portato a Oakland dove è stato incarcerato. Il leader delle black panther veniva dal Canada, dove aveva trascorso gli ultimi ot-

to giorni preparando coi suoi legali la difesa per il processo. Era accompagnato dalla moglie Gwen di 27 anni, e dalla presidente della «Pantere Nere» Elaine Brown.

«Sono tornato — ha detto prima di essere arrestato — per continuare nella mia attività a favore del progresso della nostra società. Quando ho lasciato questo paese, ero consapevole dell'esistenza di una cospirazione per uccidermi e per distruggere il partito delle «Pantere nere». Ora sono felice di essere in patria. Sono tornato per liberarmi dalle false accuse formulate contro di me. Voglio che tutti sappiano che non ho ucciso nessuno. Credo in una assoluzione, benché sarà difficile avere un processo corretto».

### Tre tendenze

Di particolare significato è stata la ricerca ideologica — per altro restata incompiuta — incerta fra diverse tendenze — tentata dai dirigenti delle «Pantere Nere» per collegare la spinta naturalmente razziale del movimento ai concetti marxisti della lotta di classe.

Alla fine degli anni sessanta si potevano discernere tre tendenze principali nella lotta dei neri degli Stati Uniti. La prima «integrazionista» cioè portabandiera dei diritti civili, e più in generale dei diritti umani, di cui il principale esponente era Martin Luther King. La seconda «nazionalista» sostenitrice di una concezione ambigua di «nazione nera», che da una parte poteva valorizzare quegli elementi autentici di movimento di liberazione nazionale esistenti nella lotta, ma che dall'altra, copriva ambizioni di «capitalismo nero» cioè le aspirazioni del nucleo esistente di borghesia nera. Della terza tendenza era espressione il partito delle «Pantere Nere» il quale affermava che essendo le regole del gioco improntate alla violenza dei singoli e dei loro partiti costituiti a ciò doveva essere communitaria la reazione delle minoranze.

### Riscatto

«Voglio anche esprimere il mio amore e la mia gratitudine al coraggioso popolo di Cuba, che mi ha aiutato a trasformare in una positiva e significativa esperienza le ovvie difficoltà dell'esilio», ha aggiunto Newton, il quale ha preannunciato che, una volta assolto dalle accuse, dirigerà la sua lotta contro «un sistema che nega abitazioni, vestimenti e cure mediche decenti al popolo, ma spende miliardi per la guerra e per attuare ingiustizie contro il popolo».

Newton era fuggito a Cuba nell'estate del 1974, dopo avere ottenuto la libertà su cauzione di 40 mila dollari. Il leader nero ha spiegato nei giorni scorsi di avere notato la decisione di affrontare la giustizia USA in seguito alla pubblicazione delle conclusioni della inchiesta settoriale sul conto delle attività della CIA e dell'FBI, inchiesta che ha «risvegliato la coscienza della gente» creando un'atmosfera più favorevole per la celebrazione del processo.

Ad Oakland, sobborgo di San Francisco, Huey P. Newton aveva fondato nel 1966 insieme a Bobby Seale il movimento delle «Pantere Nere» che rappresentò un atto di autonomia e risveglio politico nelle comunità nere di molte aree urbane degli Stati Uniti. Insieme all'uso delle armi che doveva essere di autodifesa (e in un primo tempo poté persino avvalorare delle leggi molto per-

malgrado l'appello all'«austerità» aumentano i consumi negli USA

«L'appello del presidente Carter per contenere i consumi petroliferi non sembra incontrare, almeno per ora, il favore degli americani. I consumi di benzina negli USA, infatti, secondo uno studio pubblicato recentemente da «Le Monde», tenderebbero ad aumentare anziché a diminuire. E nel frattempo l'afflusso sul mercato internazionale (dell'ovest e dell'est) di greggio starebbe aumentando al di sopra dello stretto necessario, anche in rapporto alla esigenza di taluni paesi esportatori di acquistare il più alto numero possibile di petrodollari, magari per incestrarsi in altre imprese sovranazionali (è il caso dell'Arabia Saudita, della stessa Libia, dell'Iran e anche di talune nazioni sudamericane)».

«Eccessivo ottimismo» Secondo il giornale parigino, che riferisce le opinioni del responsabile dell'Ente federale per l'energia, O'Leary nel periodo estivo di punta gli americani consumeranno in media 7.700.000 barili di benzina al giorno, con un incremento del 5,5 per cento rispetto alla media dei consumi rilevata lo scorso anno. Nei confronti del 1973, addirittura, negli USA bruciano in questa stagione il 6 per cento di benzina in più, senza considerare i consumi di petrolio per alimentare le centrali termoelettriche e le industrie; consumi, ovviamente molto più elevati di quelli del combustibile raffinato per alimentare le automobili.

Così stando le cose, sempre secondo O'Leary, gli Stati U-

### Il Segretario del POSU a Bonn

## Ieri primo colloquio fra Kadar e Schmidt

BONN — Il segretario del Partito Operai Socialista Ungherese, Janos Kadar, è giunto a Bonn per una visita di quattro giorni nella Repubblica federale tedesca. In un paese della NATO dopo l'Italia. La visita fa seguito ad un invito che il cancelliere Helmut Schmidt ha rivolto a Kadar durante la conferenza per la cooperazione europea a Helsinki nel 1975.

Kadar ha avuto un primo colloquio con Schmidt ieri pomeriggio. Parallelemente si svolgono colloqui dei due ministri che accompagnano Kadar. Il ministro degli Esteri Puga e del commercio estero Bilo, con i ministri degli Esteri Genscher e dell'economia Friedrich.

Nel corso della visita, Kadar sarà ricevuto dal Presidente Walter Scheel e incontrerà Willy Brandt, ex presidente del Partito socialdemocratico (SPD) e Helmut Kohl presidente dell'Unione cristiana democratica (CDU), oltre a esponenti del sindacato e degli ambienti industriali e tecnici occidentali.

Negli ambienti diplomatici di Bonn si rileva che i rapporti tra Bonn e Budapest, da quando i due Paesi ristabilirono le relazioni diplomatiche nel dicembre 1973, sono sviluppati in modo positivo. Kadar ha definito la sua visita «un buon esempio pratico di collaborazione e di coesistenza pacifica tra paesi a diverso sistema politico». Anche Schmidt ha sottolineato che la visita del segretario ungherese è un contributo «alla normalizzazione e alla distensione in Europa».

Durante la visita di Kadar Schmidt ha firmato di un accordo culturale.

### Firmato a Mosca

## Accordo commerciale Italia-RPD di Corea

Dalla nostra redazione MOSCA — (c. b.) Un ufficio commerciale italiano, la «Comitalia» e un ente del «Comitato per lo sviluppo degli scambi» della Repubblica popolare democratica di Corea, a Roma, questo l'accordo raggiunto tra l'Italia e la Corea democratica. La ratifica del documento è stata firmata dall'attività dei due uffici, è avvenuta a Mosca dove si sono incontrate le delegazioni dell'ICE e del Comitato coreano.

Negli ambienti degli osservatori e degli operatori economici presenti nella capitale sovietica, estremamente attenti agli sviluppi dei rapporti con il mondo asiatico, la notizia ha destato grande interesse. Si nota, in particolare, che l'apertura di un ufficio commerciale italiano in Corea potrà contribuire ad assicurare una presenza continua della nostra industria a favore, nello stesso tempo,

lo sviluppo delle nostre esportazioni. Si fa presente che molte aziende italiane sono state coinvolte in questi contatti coreani e a tutta una gamma di materie prime.

Commentando l'accordo, gli operatori economici italiani parlano dell'attuale realtà della Corea socialista. Sottolineando inoltre che questo primo passo dovrebbe essere seguito al più presto dal riconoscimento ufficiale da parte italiana dello stato coreano, gli osservatori economici ritengono che tale azione, oltre che rispondere allo spirito di cooperazione e di amicizia che è alla base degli scambi commerciali, avrebbe «seri riflessi» sulle politiche estere che l'Italia «deve portare avanti nei confronti del mondo socialista».

«L'altro elemento non positivo è che, stando ai rapporti dell'ufficio Bilancio americano, la riconversione degli impianti industriali, che ora utilizzano gas e derivati dal petrolio e che in futuro dovrebbero consumare carbone sarebbe molto più problematica e difficile di quanto le fonti ufficiali hanno affermato».

In sostanza, siamo di fronte ad una serie di appunti gravi (i tecnici dell'ufficio indicato hanno manifestato opinioni pessimistiche anche per la realizzazione del programma cartario di isolamento termico delle abitazioni, sempre ai fini di risparmiare greggio ed energia) che sembrano nascondere, a malapena, interessi diversi da quelli della intera nazione americana e che forse mirano ad ancorare, ancora per molti anni, la produzione energetica alle fonti petrolifere. E se questa fosse la verità, evidentemente lo scontro fra Carter e una parte del Congresso USA su queste questioni essenziali potrebbe assumere proporzioni più vaste e certamente

«L'altro elemento non positivo è che, stando ai rapporti dell'ufficio Bilancio americano, la riconversione degli impianti industriali, che ora utilizzano gas e derivati dal petrolio e che in futuro dovrebbero consumare carbone sarebbe molto più problematica e difficile di quanto le fonti ufficiali hanno affermato».

In sostanza, siamo di fronte ad una serie di appunti gravi (i tecnici dell'ufficio indicato hanno manifestato opinioni pessimistiche anche per la realizzazione del programma cartario di isolamento termico delle abitazioni, sempre ai fini di risparmiare greggio ed energia) che sembrano nascondere, a malapena, interessi diversi da quelli della intera nazione americana e che forse mirano ad ancorare, ancora per molti anni, la produzione energetica alle fonti petrolifere. E se questa fosse la verità, evidentemente lo scontro fra Carter e una parte del Congresso USA su queste questioni essenziali potrebbe assumere proporzioni più vaste e certamente

«L'altro elemento non positivo è che, stando ai rapporti dell'ufficio Bilancio americano, la riconversione degli impianti industriali, che ora utilizzano gas e derivati dal petrolio e che in futuro dovrebbero consumare carbone sarebbe molto più problematica e difficile di quanto le fonti ufficiali hanno affermato».

In sostanza, siamo di fronte ad una serie di appunti gravi (i tecnici dell'ufficio indicato hanno manifestato opinioni pessimistiche anche per la realizzazione del programma cartario di isolamento termico delle abitazioni, sempre ai fini di risparmiare greggio ed energia) che sembrano nascondere, a malapena, interessi diversi da quelli della intera nazione americana e che forse mirano ad ancorare, ancora per molti anni, la produzione energetica alle fonti petrolifere. E se questa fosse la verità, evidentemente lo scontro fra Carter e una parte del Congresso USA su queste questioni essenziali potrebbe assumere proporzioni più vaste e certamente

«L'altro elemento non positivo è che, stando ai rapporti dell'ufficio Bilancio americano, la riconversione degli impianti industriali, che ora utilizzano gas e derivati dal petrolio e che in futuro dovrebbero consumare carbone sarebbe molto più problematica e difficile di quanto le fonti ufficiali hanno affermato».

In sostanza, siamo di fronte ad una serie di appunti gravi (i tecnici dell'ufficio indicato hanno manifestato opinioni pessimistiche anche per la realizzazione del programma cartario di isolamento termico delle abitazioni, sempre ai fini di risparmiare greggio ed energia) che sembrano nascondere, a malapena, interessi diversi da quelli della intera nazione americana e che forse mirano ad ancorare, ancora per molti anni, la produzione energetica alle fonti petrolifere. E se questa fosse la verità, evidentemente lo scontro fra Carter e una parte del Congresso USA su queste questioni essenziali potrebbe assumere proporzioni più vaste e certamente

«L'altro elemento non positivo è che, stando ai rapporti dell'ufficio Bilancio americano, la riconversione degli impianti industriali, che ora utilizzano gas e derivati dal petrolio e che in futuro dovrebbero consumare carbone sarebbe molto più problematica e difficile di quanto le fonti ufficiali hanno affermato».

In sostanza, siamo di fronte ad una serie di appunti gravi (i tecnici dell'ufficio indicato hanno manifestato opinioni pessimistiche anche per la realizzazione del programma cartario di isolamento termico delle abitazioni, sempre ai fini di risparmiare greggio ed energia) che sembrano nascondere, a malapena, interessi diversi da quelli della intera nazione americana e che forse mirano ad ancorare, ancora per molti anni, la produzione energetica alle fonti petrolifere. E se questa fosse la verità, evidentemente lo scontro fra Carter e una parte del Congresso USA su queste questioni essenziali potrebbe assumere proporzioni più vaste e certamente

«L'altro elemento non positivo è che, stando ai rapporti dell'ufficio Bilancio americano, la riconversione degli impianti industriali, che ora utilizzano gas e derivati dal petrolio e che in futuro dovrebbero consumare carbone sarebbe molto più problematica e difficile di quanto le fonti ufficiali hanno affermato».

In sostanza, siamo di fronte ad una serie di appunti gravi (i tecnici dell'ufficio indicato hanno manifestato opinioni pessimistiche anche per la realizzazione del programma cartario di isolamento termico delle abitazioni, sempre ai fini di risparmiare greggio ed energia) che sembrano nascondere, a malapena, interessi diversi da quelli della intera nazione americana e che forse mirano ad ancorare, ancora per molti anni, la produzione energetica alle fonti petrolifere. E se questa fosse la verità, evidentemente lo scontro fra Carter e una parte del Congresso USA su queste questioni essenziali potrebbe assumere proporzioni più vaste e certamente

«L'altro elemento non positivo è che, stando ai rapporti dell'ufficio Bilancio americano, la riconversione degli impianti industriali, che ora utilizzano gas e derivati dal petrolio e che in futuro dovrebbero consumare carbone sarebbe molto più problematica e difficile di quanto le fonti ufficiali hanno affermato».

In sostanza, siamo di fronte ad una serie di appunti gravi (i tecnici dell'ufficio indicato hanno manifestato opinioni pessimistiche anche per la realizzazione del programma cartario di isolamento termico delle abitazioni, sempre ai fini di risparmiare greggio ed energia) che sembrano nascondere, a malapena, interessi diversi da quelli della intera nazione americana e che forse mirano ad ancorare, ancora per molti anni, la produzione energetica alle fonti petrolifere. E se questa fosse la verità, evidentemente lo scontro fra Carter e una parte del Congresso USA su queste questioni essenziali potrebbe assumere proporzioni più vaste e certamente

«L'altro elemento non positivo è che, stando ai rapporti dell'ufficio Bilancio americano, la riconversione degli impianti industriali, che ora utilizzano gas e derivati dal petrolio e che in futuro dovrebbero consumare carbone sarebbe molto più problematica e difficile di quanto le fonti ufficiali hanno affermato».

In sostanza, siamo di fronte ad una serie di appunti gravi (i tecnici dell'ufficio indicato hanno manifestato opinioni pessimistiche anche per la realizzazione del programma cartario di isolamento termico delle abitazioni, sempre ai fini di risparmiare greggio ed energia) che sembrano nascondere, a malapena, interessi diversi da quelli della intera nazione americana e che forse mirano ad ancorare, ancora per molti anni, la produzione energetica alle fonti petrolifere. E se questa fosse la verità, evidentemente lo scontro fra Carter e una parte del Congresso USA su queste questioni essenziali potrebbe assumere proporzioni più vaste e certamente



SAN FRANCISCO — Huey Newton parla ai suoi sostenitori all'aeroporto di San Francisco, subito dopo il suo arrivo e poco prima di venire tratto in arresto

## Secondo un giornale libanese

# «Monito» degli USA contro iniziative militari israeliane?

Combattimenti nel Sud Libano - Distrutto il villaggio di Yarin - Attentato a Damasco - Ucciso l'ex ministro egiziano rapito?

BEIRUT — Mentre continua ad infuriare la battaglia nel Libano meridionale — dove il villaggio di Yarin, attaccato sabato dalle destre, è stato da esse occupato e poi ripreso dalle forze progressiste, che lo hanno trovato ridotto a un cumulo di macerie — il quotidiano Al Anwar ha scritto ieri mattina che gli Stati Uniti ed altri Paesi occidentali hanno messo in guardia Israele contro qualsiasi velleità di attacchi militari a Paesi arabi. Citando una fonte diplomatica occidentale, il giornale afferma in particolare che l'amministrazione Carter ha ammonito Tel Aviv che qualsiasi azione diretta contro la Siria, la Giordania o le fonti di petrolio nei Paesi arabi sarebbe considerata una azione bellica contro gli stessi Stati Uniti; in tal caso, gli USA sarebbero nell'impossibilità di assicurare un ponte

aereo militare per Israele e sarebbe inoltre difficile ottenere l'unione sovietica. Secondo Al Anwar, Washington si sarebbe impegnata ad impedire lo scoppio di una nuova guerra nel Medio Oriente, in cambio dell'impegno saudita di non utilizzare l'arma del petrolio.

Sempre in base alle informazioni di cui dispone il giornale libanese, anche alcuni Paesi europei avrebbero messo in guardia Israele, in quanto — esso scrive — una nuova guerra significherebbe l'ascesa al potere della sinistra in Italia e in Francia». Tuttavia il giornale crede di sapere che l'avvertimento non è stato altrettanto fermo per quanto concerne il Libano meridionale. «Gli osservatori ritengono — scrive testualmente Al Anwar — che le prossime due settimane saranno le più critiche nella zona di

confine libanese. Essi non escludono la possibilità che Israele dia inizio ad un'operazione militare nel Sud Libano per permettere che Begin rafforzò la sua posizione nella prospettiva dei prossimi incontri con Carter», previsti per il 18 luglio.

In effetti, nel Libano meridionale si assiste ad una costante escalation dei combattimenti e della partecipazione diretta israeliana. Domenica notte e ieri mattina sono proseguiti intensi i duelli di artiglieria.

Indicativo in tal senso la tragedia di Yarin. Il villaggio, a ridosso della frontiera libano-israeliana, è stato pesantemente bombardato dalle destre e dagli israeliani nella giornata di sabato; domenica è stato attaccato e conquistato dalle «forze libanesi» (destre), ed è passato di nuovo nelle mani delle «forze comuni» (palestinesi-progressiste). Fra i civili vi sono stati almeno una ventina di morti, il villaggio è ridotto a un cumulo di macerie. Centinaia di persone sono fuggite in preda all'angoscia mentre i combattenti si affrontavano casa per casa e dal cielo piovevano gli obici sparati dagli israeliani. Si parla di una fra le più furiose battaglie che siano state combattute nella zona dall'inizio della guerra civile.

DAMASCO — Un'esplosione ha distrutto ieri alle 17 ora circa una automobile parcheggiata nel centro della città. Il comando dell'aviazione siriana a Damasco, secondo l'agenzia «AFP», sarebbero stati almeno tre morti e undici feriti, secondo la «AFP» invece, una persona che si trovava nella vettura e rimasta uccisa e 12 altre sono state ferite soprattutto da frammenti dei vetri delle finestre degli edifici vicini.

L'esplosione è avvenuta nella strada in cui si trova il comando dell'aviazione ma non specifica se questo sia stato danneggiato. Secondo quanto afferma il comunicato tra i rottami della vettura distrutta dall'esplosione sono stati trovati documenti incantati, che fanno era entrata in Siria martedì scorso proveniente dall'Iraq.

IL CAIRO — L'ex ministro dei beni religiosi egiziano Mohamed Zahabi, rapito nei giorni scorsi, sarebbe stato ucciso. Un uomo, che ha dichiarato di appartenere alla setta mussulmana cui era stato attribuito il sequestro, ha telefonato alla redazione carota dell'«Associated Press», affermando che era stato dopo il sequestro l'ultimo rimasto fissato per ieri alle 17. I rapitori avevano chiesto la liberazione di 60 prigionieri e mezzo milione di dollari.

## Il regime razzista rhodesiano in un'acuta crisi interna

# Londra cerca soluzioni urgenti temendo il crollo di Ian Smith

Nuova missione anglo-americana - Diffuso scetticismo sul suo esito - Quindi-cimila bianchi hanno abbandonato il Paese - Rottura nel partito di governo

### Dal nostro corrispondente

LONDRA — Tentativo in extremis della Gran Bretagna di trovare una soluzione pacifica in Rhodesia mentre la situazione interna del paese si fa sempre più difficile. La Gran Bretagna vorrebbe lanciare l'iniziativa diplomatica con un suo viaggio alla fine del mese nell'Africa australe dove si trova il premier Smith. La levata di scudi, da destra, rischia di provocare una scissione ed un ulteriore indebolimento del governo di Salisbury. In tutto questo, come si è detto trova radice la preoccupazione di Londra che — in una fase di transizione — si di dover assumere la responsabilità legale per la ex colonia e vuole garantirsi l'appoggio di altri Stati e di interessi locali per salvaguardare la continuità della vita economica del paese dove commercio e industria inglese hanno profonde radici.

### Sospettato un collega della vittima

Misterioso assassinio in Brasile di un diplomatico haitiano RIO DE JANEIRO — Due sicari prezzolati hanno ucciso a colpi di pistola l'ambasciatore haitiano in Brasile, Delorme Mehu, mentre usciva da un albergo di Salvador, la cittadina del Brasile nord-orientale. Lo ha comunicato la polizia prelandando che i due sicari, arrestati sul posto, erano stati assoldati dal primo segretario dell'ambasciata haitiana che aveva promesso loro 50.000 cruzeiros se avessero ucciso l'ambasciatore; il mandante tuttavia aveva dato loro soltanto 1.600 cruzeiros, perché si pagassero il viaggio a Salvador e il ritorno a bordo di un autotaxi.

### Antonio Bronda

In una conferenza stampa durante l'incontro dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA), secondo Robert Mugabe, uno dei capi del Fronte Patriottico, si è detto disposto ad incontrarsi con Owen Moyo, tornato a respingere l'idea di un contingente militare per il controllo del passaggio dei poteri. Il suggerimento era stato ventilato dagli inglesi durante la ultima riunione del Commonwealth ma, per quanto Canada, Nigeria, Ghana, Giamaica ed India avessero genericamente espresso parere favorevole, Tanzania e Zambia erano rimaste assai scettiche sugli obiettivi reali dell'iniziativa. L'Organizzazione per l'Unità Africana aveva successivamente contestato l'ipotesi dell'inclusione dei reparti militari rhodesiani chiedendo che venissero consultati invece i capi della guerriglia.

Mugabe ha ieri l'altro reiterato la dimostrata futilità degli schemi diplomatici formali come quello inglese in una situazione dove la parzialità è spinta alle forze di liberazione. L'agenzia con cui il Foreign Office torna ora a perseguire la via del possibile negoziato si spiega con le fondate paure circa un collasso interno dell'amministrazione Smith e dell'intero regime bianco. Lo sforzo bellico si sta rilevando infatti insostenibile. L'estensione delle operazioni della guerriglia e testimonio dall'aumento delle perdite umane e del prezioso intollerabile peso finanziario sul bilancio dello Stato. La spesa militare è aumentata quest'anno del 44 per cento, per un totale di 190 milioni di sterline, ossia la Rhodesia bianca spende per difendersi 750 milioni di lire l'anno, mentre il bilancio netto fra i nuovi immigrati e emigrati denuncia una perdita netta di quasi 5.000 unità ossia una media annuale di 15.000 su un totale di 220.000 bianchi. Sono soprattutto i ceti professionali urbani, medici e tecnici, a lasciarsi alle spalle un paese in cui non hanno più fiducia. Colmare i vuoti non è facile. Anche la composizione etnica della popolazione bianca rhodesiana va cambiando dalla tradizionale maggioranza di

## Petrolio: sbagliati i conti di Carter?

«L'appello del presidente Carter per contenere i consumi petroliferi non sembra incontrare, almeno per ora, il favore degli americani. I consumi di benzina negli USA, infatti, secondo uno studio pubblicato recentemente da «Le Monde», tenderebbero ad aumentare anziché a diminuire. E nel frattempo l'afflusso sul mercato internazionale (dell'ovest e dell'est) di greggio starebbe aumentando al di sopra dello stretto necessario, anche in rapporto alla esigenza di taluni paesi esportatori di acquistare il più alto numero possibile di petrodollari, magari per incestrarsi in altre imprese sovranazionali (è il caso dell'Arabia Saudita, della stessa Libia, dell'Iran e anche di talune nazioni sudamericane)».

### Eccessivo ottimismo

«L'altro elemento non positivo è che, stando ai rapporti dell'ufficio Bilancio americano, la riconversione degli impianti industriali, che ora utilizzano gas e derivati dal petrolio e che in futuro dovrebbero consumare carbone sarebbe molto più problematica e difficile di quanto le fonti ufficiali hanno affermato».

«L'altro elemento non positivo è che, stando ai rapporti dell'ufficio Bilancio americano, la riconversione degli impianti industriali, che ora utilizzano gas e derivati dal petrolio e che in futuro dovrebbero consumare carbone sarebbe molto più problematica e difficile di quanto le fonti ufficiali hanno affermato».

### Riconversione problematica

«L'altro elemento non positivo è che, stando ai rapporti dell'ufficio Bilancio americano, la riconversione degli impianti industriali, che ora utilizzano gas e derivati dal petrolio e che in futuro dovrebbero consumare carbone sarebbe molto più problematica e difficile di quanto le fonti ufficiali hanno affermato».

«L'altro elemento non positivo è che, stando ai rapporti dell'ufficio Bilancio americano, la riconversione degli impianti industriali, che ora utilizzano gas e derivati dal petrolio e che in futuro dovrebbero consumare carbone sarebbe molto più problematica e difficile di quanto le fonti ufficiali hanno affermato».

«L'altro elemento non positivo è che, stando ai rapporti dell'ufficio Bilancio americano, la riconversione degli impianti industriali, che ora utilizzano gas e derivati dal petrolio e che in futuro dovrebbero consumare carbone sarebbe molto più problematica e difficile di quanto le fonti ufficiali hanno affermato».

«L'altro elemento non positivo è che, stando ai rapporti dell'ufficio Bilancio americano, la riconversione degli impianti industriali, che ora utilizzano gas e derivati dal petrolio e che in futuro dovrebbero consumare carbone sarebbe molto più problematica e difficile di quanto le fonti ufficiali hanno affermato».

«L'altro elemento non positivo è che, stando ai rapporti dell'ufficio Bilancio americano, la riconversione degli impianti industriali, che ora utilizzano gas e derivati dal petrolio e che in futuro dovrebbero consumare carbone sarebbe molto più problematica e difficile di quanto le fonti ufficiali hanno affermato».

«L'altro elemento non positivo è che, stando ai rapporti dell'ufficio Bilancio americano, la riconversione degli impianti industriali, che ora utilizzano gas e derivati dal petrolio e che in futuro dovrebbero consumare carbone sarebbe molto più problematica e difficile di quanto le fonti ufficiali hanno affermato».

«L'altro elemento non positivo è che, stando ai rapporti dell'ufficio Bilancio americano, la riconversione degli impianti industriali, che ora utilizzano gas e derivati dal petrolio e che in futuro dovrebbero consumare carbone sarebbe molto più problematica e difficile di quanto le fonti ufficiali hanno affermato».

# Nuova Renault 14

1200 cc

## Chiedeteci le chiavi e fate la prova-test!

Siamo i Concessionari Renault. Ciascuno di noi è a vostra disposizione per farvi conoscere meglio la nuova Renault 14. Telefonateci o, meglio ancora, venite subito a trovarci (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabeticamente, voce Renault). Vi daremo le chiavi per una vera «prova-test». Sarete voi a guidare la Renault 14 e a valutarne personalmente le qualità. Nessun impegno da parte vostra, naturalmente. Anzi, c'è qualcosa per voi. Vi offriamo gratis una carta stradale d'Italia (con la localizzazione dei 1.101 punti Renault) e un abbonamento a «Presse Directa», rivista di informazione automobilistica, sport, cultura.

Gratis per voi

Le Renault sono lubrificate con prodotti



Una grave battuta d'arresto

La Turchia dopo la «non-fiducia» al governo Ecevit

La sconfitta subita in Parlamento da Bulent Ecevit — il cui governo non è riuscito ad andare in là del 217 voti, su 450 seggi che conta l'Assemblea nazionale — mostra quanto arduo sia il cammino e quanto difficile il compito di portare la Turchia sulla strada della democrazia, ponendo fine alla drammatica spirale inflazionistica...

In minoranza

Da un punto di vista meramente formale, aritmetico, il risultato della votazione di domenica non è sorprendente. Pur con una robusta maggioranza relativa (213 seggi su 450), il partito di Bulent Ecevit non era riuscito a riuscire nelle elezioni del 5 giugno, ad assicurarsi quel margine che potesse consentirgli di governare da solo; e la speranza di superare il voto di fiducia era dunque legata, concretamente, alla possibilità di assicurarsi il sostegno di almeno altri 13 deputati...

Passo indietro

Se dunque la sconfitta di Ecevit rappresenta in ogni caso un'evidente battuta d'arresto, anzi un vero e proprio passo indietro sul cammino della democratizzazione, ciò non vuol dire che i giochi siano ormai fatti e che la via sia definitivamente spianata per il ritorno alla sinistra al potere. Anche Demirel, in altri termini deve fare i suoi conti, soprattutto di fronte alla pressione crescente dell'opinione pubblica e dei lavoratori; talché una pura e semplice rieducazione della coalizione battuta, politicamente e moralmente, dal voto del 5 giugno, potrebbe far tenere alla Turchia giorni difficili, di grave tensione e delle incerte prospettive.

Giancarlo Lannutti

Nella notte di domenica

Attaccata la capitale della Mauritania da guerriglieri saharai

NOVAKHOT — Guerriglieri saharai del Fronte Polisario — che si batte, con l'appoggio dell'Algeria, per la indipendenza del Sahara spagnolo — hanno sferrato la scorsa notte un attacco contro la capitale della Repubblica islamica di Mauritania, Nouakchott. Come è noto, la Mauritania si è spartita con il Marocco il territorio dell'ex-Sahara spagnolo.

Delegazione polacca ospite della FGCI

ROMA — È stata in questi giorni in Italia, ospite della FGCI, una delegazione della Federazione delle Associazioni giovanili di Polonia, composta dal presidente compagno Krzysztof Trebasz, deputato al parlamento e membro del CC del PZPR, e dal compagno Andrzej Jez, segretario della Federazione polacca di responsabile internazionale. La delegazione polacca ha avuto incontri con una delegazione della FGCI composta dai compagni Massimo D'Almeida segretario nazionale, Roberto Garzoni della segreteria, Bruno Marasà della direzione e responsabile internazionale, e Claudio Zeppi del CC.

Nel corso del soggiorno in Italia i compagni polacchi hanno visitato la città di Siena. Prima della partenza la delegazione ha avuto un cordiale incontro col compagno Mauro Birardi, della segreteria nazionale del PCI.

Nella regione francese di Pierrelatte dove è avvenuto l'incidente

Finito l'allarme per la nube radioattiva, ma resta la paura

Agricoltori hanno visto gli alberi perdere le foglie per il veleno — I giornali pubblicano elenchi di avvenimenti preoccupanti — Sollevato ancora una volta dai comunisti e dai socialisti il problema delle misure di sicurezza

Dal nostro corrispondente

PARIGI — L'incidente sopravvenuto il primo luglio nella fabbrica nucleare di Comurhex, a Pierrelatte, non ha avuto le conseguenze di quello di Seveso anche se, in un primo momento, il nome della cittadina lomberda è corso su tutte le labbra e migliaia di persone sono state prese dal panico. Le autorità francesi hanno imposto la regola del silenzio sulla fuga di esafluoruro di uranio (UF6) e sulle ricadute di acido fluoridrico e campi e boschi circostanti. Per esse non c'è stato e non c'è nessun pericolo di contaminazione. I nove operai lievemente intossicati al momento dell'incidente « sono potuti rientrare nei rispettivi domicili la sera stessa »; ma i loro nomi non sono stati pubblicati e nessuno sa quale è il loro stato di salute.

Il sindaco comunista di Bolle, una cittadina di 12 mila abitanti situata poco lontana da Pierrelatte, ha invece raccolto la testimonianza di agricoltori che hanno visto decine di alberi perdere bruscamente le loro foglie al passaggio della nuvola radioattiva e sabato ha lanciato un comunicato alla popolazione consigliando « la più grande prudenza nel consumo di frutta e legumi ».

Resta la paura: per molte ore, su quattro dipartimenti che si trovano a raggersa attorno alle installazioni nucleari di Pierrelatte, la gente si è chiesta se dovesse fuggire o restare, se esistessero o no mezzi di soccorso in caso di contaminazione, se gli ospedali fossero attrezzati o inadeguati ai pericoli di inquinamento nucleare o soltanto chimico.

Ieri la stampa notava molte cose preoccupanti: prima di tutto la contraddizione tra le dichiarazioni ufficiali che minimizzano l'incidente (diti valvola di sicurezza che si spezza per la falsa manovra di un operaio appena assunto in servizio) e i casi di inquinamento registrati dagli agricoltori e denunciati dal sindaco di Bolle; il non funzionamento dei servizi di allarme della zona; la mancanza o la carenza dei servizi di soccorso e di evacuazione; l'inesistenza negli ospedali della regione di reparti speciali per la cura di intossicazioni radioattive o chimiche.

In ogni caso, ammesso che la nube di esafluoruro di uranio avesse che un debole e lussuoso tasso di radioattività e soltanto un potenziale tossico derivante dal fluoro, l'incidente di Pierrelatte ha risollevato il problema dei pericoli che pesano sulle popolazioni abitanti le zone dove si installano le industrie nucleari.

Domenica, poiché si trovava in una di queste zone adibite alla potenza nucleare militare francese, il primo ministro Barre è stato costretto a parlare dell'incidente di Pierrelatte e ha detto che esso non era di natura tale da « costringere la Francia a rinunciare all'uso dell'energia nucleare perché si tratta di una condizione essenziale della sua indipendenza energetica e del suo sviluppo economico ». Ora, nessun partito, governativo o d'opposizione, è sceso su questo terreno caro a certi gruppi ecologisti.

Il problema, per i socialisti e per i comunisti, non è di bloccare la costruzione delle centrali nucleari e l'uso pacifico dell'energia nucleare: il problema è di garantire la sicurezza e la salute delle popolazioni, ed è qui che l'incidente di Pierrelatte ha messo in luce — secondo il sindaco di Bolle — « una intollerabile anarchia amministrativa nella organizzazione dei soccorsi ». Il problema dunque è di controllare l'industria privata (in questo caso il potente gruppo Pechiney-Uginex-Kuhlman) che produce il materiale nucleare per le centrali elettriche e che si preoccupa più dei propri profitti che della sicurezza delle popolazioni.

« Venuti sopra » — hanno dichiarato i deputati socialisti della Regione — abbiamo sfiorato la catastrofe. Dobbiamo aspettare che ci siano dei morti per reagire? Oggi abbiamo una prova supplementare dei pericoli che rappresenta la privatizzazione del settore nucleare. Solo un'impetuosa anarchia amministrativa non si escludono il profitto può garantire i mezzi per assicurare efficacemente i lavoratori del settore e le popolazioni situate vicino alle centrali. Ora, tra Marsiglia e Lione, la regione di Pierrelatte è già

oggi un immenso cantiere nucleare, in parte dipendente dallo Stato, in parte dall'industria privata. In questa stessa regione sta sorgendo la nuova centrale di Tricastin che dovrà produrre 900 megawatt all'anno di energia elettrica. Inoltre l'obiettivo della fabbrica di Comurhex è di diventare nel 1980 il primo produttore mondiale di esafluoruro di uranio con 12.500 tonnellate all'anno contro le 8.000 attuali. Ieri mattina le federazioni comunista e socialista locali hanno chiesto al governo la creazione di una commissione di inchiesta sull'insieme di questo gigantesco complesso nucleare, i suoi sistemi di produzione

e di sicurezza attiva e passiva. Il PCF dal canto suo ha già proposto da tempo la nazionalizzazione del gruppo Pechiney-Uginex-Kuhlman che ha la maggioranza delle azioni nella Comurhex dove si è verificata la fuga di esafluoruro di uranio.

Augusto Pancaldi



ALLUVIONE IN PAKISTAN. Piogge torrenziali hanno colpito la zona di Karachi, allagando vaste aree e centri abitati e causando la morte di almeno 200 persone. Altre tremila sono state trafte in salvo in extremis da squadre della Marina quando due fiumi sono straripati contemporaneamente. Nella foto: sinistrati in fuga dalle zone allagate

In Belgio e negli ambienti della Comunità

Per il vertice della CEE amarezza e preoccupazione

Si sottolinea l'incapacità di grandi scelte sui temi di comune interesse - Un significativo sondaggio nei 9 Paesi

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Anche visto da Bruxelles, il recente vertice di Londra dei capi di Stato di governo dei nove paesi della CEE, è sembrato a tutti fra i più deludenti della serie. È vero che su un punto certo non secondario — quello del Medio Oriente — una posizione unitaria e positiva è stata finalmente presa. Non è difficile mettere in conto di questo maggior coraggio: il rinvio della decisione sul Jet, un rinvio che dopo tre anni di esitazioni suona piuttosto come una condanna a morte per il progetto di ricerca europea sulla fusione nucleare.

Ma sul terreno delle grandi scelte, da cui dipende il futuro della Comunità in quanto tale — cioè qualcosa di più e di diverso da un semplice somma di Stati, che hanno abolito le barriere doganali fra loro — il nulla di fatto al vertice di Londra viene giudicato, qui, totale e preoccupante. Lo hanno detto, l'uno con risentita franchezza l'altro più diplomaticamente, il premier belga Tindemans e il presidente della Commissione europea Jenkins.

« L'incapacità di decidere la località in cui costruire il Jet, dovuta nell'ultima fase al contrasto fra inglesi e tedeschi, nasconde anch'essa qualcosa di più di un'incertezza: una mancanza di volontà politica a portare avanti, insieme, come Comunità europea, un progetto ambizioso che potrebbe in un futuro prevedibile aprire all'Europa le porte dell'indipendenza energetica. Probabilmente, dietro l'irrigidimento dei tedeschi nella rivendicazione di installare il JET nel-

l'area di Bruxelles i motivi più cocenti della delusione sono, in un modo o nell'altro collegati fra loro: la mancata decisione o addirittura il fallimento dell'idea cara a Jenkins del lancio di un prestito sul mercato dei capitali per il finanziamento d'investimenti produttivi; il non accordo sulla proposta di aumentare la dotazione del fondo sociale della CEE per aiutare i progetti di riconversione della mano d'opera; il rinvio della decisione sul Jet, un rinvio che dopo tre anni di esitazioni suona piuttosto come una condanna a morte per il progetto di ricerca europea sulla fusione nucleare.

La mancata decisione sui primi due argomenti significa in pratica una rinuncia ad un intervento attivo della Comunità nella ripresa dell'economia europea. Ma piuttosto che di rinuncia si potrebbe meglio parlare, per definire il reale significato politico, di rifiuto: il « no » viene infatti soprattutto dal governo federale tedesco, che intende lasciare il rilancio al « libero gioco » del mercato e alla volontà delle imprese, e rifiuta di accettare un progetto pubblico su scala europea.

L'incapacità di decidere la località in cui costruire il Jet, dovuta nell'ultima fase al contrasto fra inglesi e tedeschi, nasconde anch'essa qualcosa di più di un'incertezza: una mancanza di volontà politica a portare avanti, insieme, come Comunità europea, un progetto ambizioso che potrebbe in un futuro prevedibile aprire all'Europa le porte dell'indipendenza energetica. Probabilmente, dietro l'irrigidimento dei tedeschi nella rivendicazione di installare il JET nel-

la RFT — che ha d'altra parte reso ancor più rigido il « no » di Callaghan ad una localizzazione della macchina in un centro diverso da quello inglese di Culham — è, oltre ad una specie di gara nella « difesa del prestigio nazionale » fra governo socialdemocratico e CDU, anche l'opposizione di un certo numero di europei più avanzati in materia.

Non è certo da meravigliarsi se, in mezzo ai contrasti dei capi di governo e dei dirigenti comunitari, si afferma una pericolosa indifferenza, o addirittura una crescente ostilità, nei confronti della Comunità europea tra l'opinione pubblica dei nove paesi. Secondo i dati di un sondaggio reso pubblico ieri a Bruxelles, nel 70 per cento degli elettori dei nove Paesi ha intenzione di recarsi a votare alle prossime elezioni del Parlamento europeo nel 1981. Il favore verso la CEE, d'altra parte, non cresce nei paesi tradizionalmente contrari all'adesione alla Comunità, come la Danimarca e la Gran Bretagna; qui la percentuale degli « Anti-market » è di nuovo balzata, dopo il referendum del 1975, al 65 per cento: le buone disposizioni verso la CEE, al contrario, diminuiscono anche là dove nel passato erano elevate, come in Italia e in Germania. In quest'ultimo paese, contrariamente al passato, solo il 54 per cento degli interrogati hanno dichiarato di ritenere « buona cosa » l'appartenenza del loro paese al MEC.

Vera Vegetti

Con appartenenti all'Unione del centro o indipendenti

Suarez ha fatto il governo in Spagna

MADRID — Adolfo Suarez ha formato un nuovo governo di minoranza comprendente i dirigenti del Cosecon, i leader di centro e di destra. Lo riferiscono fonti governative. I ministri sono diciannove. Nella lista che è stata pubblicata ieri pomeriggio figurano i nomi di José Garrigues Walker (ministro per il benessere sociale, preposto ai lavori pubblici e alla edilizia). Va sottolineato che la nuova carica di vicesegretario del governo per gli affari economici, ridata all'economista cinquantaduenne Enrique Fuentes Quintana, è una conferma della volontà attribuita al capo del governo viene affiancato esclusivamente da personalità

decisa i molti problemi dell'economia nazionale. Infine risulta confermata la fusione dei tre ministeri militari in un'unica formazione, presieduta da un vicepresidente del governo. È stato soppresso il ministero delle informazioni che sotto Franco veniva usato per controllare e censurare la stampa. Viene invece formato il nuovo ministero della cultura e dell'informazione che avrà precisi limiti nel controllo della stampa. Ne sarà titolare Pio Cabanillas, che all'epoca di Franco era stato silurato per la sua linea « liberale ».

Dalla Conferenza dell'OAU appoggio alla lotta contro i regimi razzisti

LIBREVILLE — Da tre giorni i rappresentanti di 49 stati africani, riuniti nella capitale del Gabon, stanno tentando di trovare un punto di intesa almeno per quanto riguarda l'appoggio ai movimenti di liberazione nell'Africa australe e un piano di lotta contro gli « interventi stranieri » in Africa. Sia gli stati africani « moderati » che quelli « progressisti e rivoluzionari », si sono trovati d'accordo ieri per proclamare al resto del mondo, indipendentemente dalle vie ideologiche scelte, che l'Organizzazione africana e che tale deve rimanere.

Un largo accordo si è anche verificato sulla intensificazione della lotta ai regimi razzisti del Sud Africa e della Rhodesia, e sul riconoscimento esclusivo quale movimento di liberazione del Fronte patriottico dello Zimbabwe diretto da Nkomo e Mugabe, relegando così ai margini il movimento moderato dell'arcivescovo Muzorewa.

Per quanto riguarda le divergenze e le dispute territoriali tra stati africani, che sono state largamente e polemicamente dibattute nei giorni scorsi, c'è stata ieri una proposta della Nigeria di creare un organismo speciale, che corchi di porre fine ai conflitti che dilanano l'organizzazione africana. Tale organismo, ha detto nel suo intervento il leader nigeriano Obasanjo, dovrà « far fronte efficacemente e prontamente alle situazioni di crisi interafricane ».

L'arrivo del presidente ugandese Idi Amin ha costituito ieri un inaspettato colpo di scena. La radio del Gabon ha salutato il maresciallo come « l'eroe dell'Africa » e ha accusato la stampa occidentale di denigrarlo ingiustamente. Idi Amin, che indossava una tuta mimetica e portava una pistola al fianco, è stato calorosamente applaudito al suo apparire in aula. Egli ha per la prima volta confermato notizie su un attentato contro la sua vita che si sarebbe recentemente svolto in Uganda. Amin ha detto che l'attentato su cui non ha dato particolari faceva parte, di un più largo complotto contro i capi di stato « antimeritocratici » dell'Africa. Egli ha anche annunciato di aver ricevuto nel suo paese una onoreificenza come « vincitore dell'imperialismo britannico in Uganda ».

Ieri è anche intervenuto al vertice il presidente egiziano Sadat. Riferendosi ad alcune notizie di agenzia su una dichiarazione del primo ministro israeliano Begin favorevole alla riconvocazione della conferenza di Ginevra sul Medio Oriente nel prossimo ottobre, Sadat ha detto di accogliere positivamente tale dichiarazione e di essere pronto a recarsi a Ginevra « in ottobre o anche prima ».

Nonostante l'urgenza prioritaria di concordare una linea di lotta per liberare l'Africa australe dai regimi di minoranza bianca, i capi di stato riuniti a Libreville hanno dovuto anche occuparsi, come una settimana prima i loro ministri degli esteri, dei conflitti regionali. Il Ciad ha nuovamente denunciato in termini molto aspri « la scalata dell'espansionismo libico ». La Somalia ha replicato duramente alle accuse dell'Etiopia, formulate la vigilia dal capo dello stato etiopico Menghistu, e ha accusato il vicino paese di « colonialismo nero ».

L'Algeria, da parte sua, ha ribadito che gli stati membri dell'OAU devono astenersi « da qualsiasi azione contraria al diritto inalienabile dei popoli all'autodeterminazione e all'indipendenza ». Ieri, il presidente algerino Bumedien ha avuto anche un colloquio con il presidente egiziano Sadat. Quest'ultimo è poi partito per la capitale del Marocco, Rabat. Secondo alcune agenzie di stampa, Sadat potrebbe svolgere un tentativo di mediazione tra Algeria e Marocco sui problemi che dividono i due paesi in merito all'avvenire della ex colonia spagnola del Sahara occidentale. Come è noto, l'Algeria appoggia i guerriglieri del Fronte Polisario che lottano contro l'occupazione del loro territorio da parte delle truppe marocchine e mauritane.

L'INCA, la CGIL e l'Unità partecipano al dolore del compagno Doro Franciscioni, presidente dell'INCA, e della moglie Irde per la morte della suocera e madre.

INES SIRILLI  
Roma, 5 luglio 1977

DALLA PRIMA

I colloqui

passi avanti. Invece ci è parso largamente positivo il giudizio sul viaggio di Breznev a Parigi, dicendo che vi è stato un approccio più realistico ai problemi del disarmo e della distensione. Realismo: è un concetto su cui i sovietici insistono molto.

In conclusione — dice Macaluso — i colloqui di Mosca ci hanno confermato che i rapporti fra i PC dell'Europa occidentale e dell'URSS sono difficili, ma possibili e necessari. Come dice il comunicato devono avere alla loro base autonomia, libertà e rinuncia a identificazioni impossibili fra forze politiche operanti in situazioni diverse e decise a preservare la loro indipendenza. Una linea di tendenza sarebbe provinciale, sterile, controproducente. A chi si chiede come si rischierà il dialogo che non c'è nessuna organizzazione internazionale da « rompere », c'è un movimento reale al quale dare un contributo proprio e da estendere ad altre forze. Per quanto riguarda i rapporti con i comunisti, il colloquio ci ha mostrato che il movimento operaio, nel nostro paese, non dimentichiamo che la Rivoluzione d'Ottobre, né il ruolo che l'URSS ha avuto (ed ha) anche nel determinare la situazione nuova in cui tutti noi ci troviamo. I colloqui progressisti cattolici o laici, operano. Franchi, critici quanto si vuole: ma i rapporti con l'URSS e il PCUS vanno mantenuti, il dibattito deve proseguire.

Questi rapporti, legati alla realizzazione della lotta antifascista e al nostro crescere e resistere, sono rapporti fra forze consapevoli di quello che hanno di specifico. Per quanto ci riguarda, pensiamo che essi non solo non consistano in un semplice scambio di organismi speciali, che corchi di porre fine ai conflitti che dilanano l'organizzazione africana. Tale organismo, ha detto nel suo intervento il leader nigeriano Obasanjo, dovrà « far fronte efficacemente e prontamente alle situazioni di crisi interafricane ».

Per quanto riguarda le divergenze e le dispute territoriali tra stati africani, che sono state largamente e polemicamente dibattute nei giorni scorsi, c'è stata ieri una proposta della Nigeria di creare un organismo speciale, che corchi di porre fine ai conflitti che dilanano l'organizzazione africana. Tale organismo, ha detto nel suo intervento il leader nigeriano Obasanjo, dovrà « far fronte efficacemente e prontamente alle situazioni di crisi interafricane ».

Maletti

informativo deve necessariamente adottare. Anche noi, come lui, non siamo disposti a scandalizzarci per taluni sistemi — diciamo così — spregiudicati che un servizio segreto deve impiegare. Ma se il fine giustifica i mezzi, lo stato (e noi) dobbiamo sempre quello di raccogliere notizie utili a prevenire minacce contro le istituzioni dello stato. Quando si fa fuggire all'estero un imputato incriminato per attività sovversive contro lo stato (e noi) dobbiamo sempre quello di raccogliere notizie utili a prevenire minacce contro le istituzioni dello stato. Quando si fa fuggire all'estero un imputato incriminato per attività sovversive contro lo stato (e noi) dobbiamo sempre quello di raccogliere notizie utili a prevenire minacce contro le istituzioni dello stato.

Egualmente incredibile è che il nostro paese della fuga di Giannettini. « Non siamo stati noi a consigliargli di andare in Francia — ha detto Maletti — io sono soltanto venuto a sapere che Giannettini si recò nella sede di Colli Albani, e lì, accompagnato dall'aeroplano dal capitano Labruna e da un suo dipendente ». E che cosa aveva detto l'agente « Z » a Labruna? Che voleva andare a Parigi per rivedere la Torre Eiffel?

L'interrogatorio di Maletti è appena cominciato e oggi proseguirà con altre contestazioni. E' da augurarsi che il generale corregga il tiro, sviluppando ulteriormente le considerazioni svolte all'inizio della sua deposizione. Se lui — come dice — appartiene ad un altro periodo della storia del SID, sia allora meno reticente su questo capitolo. Racconti alla corte anche la storia di quell'altro periodo, nuovamente denunciato in termini molto aspri « la scalata dell'espansionismo libico ». La Somalia ha replicato duramente alle accuse dell'Etiopia, formulate la vigilia dal capo dello stato etiopico Menghistu, e ha accusato il vicino paese di « colonialismo nero ».

L'Algeria, da parte sua, ha ribadito che gli stati membri dell'OAU devono astenersi « da qualsiasi azione contraria al diritto inalienabile dei popoli all'autodeterminazione e all'indipendenza ». Ieri, il presidente algerino Bumedien ha avuto anche un colloquio con il presidente egiziano Sadat. Quest'ultimo è poi partito per la capitale del Marocco, Rabat. Secondo alcune agenzie di stampa, Sadat potrebbe svolgere un tentativo di mediazione tra Algeria e Marocco sui problemi che dividono i due paesi in merito all'avvenire della ex colonia spagnola del Sahara occidentale. Come è noto, l'Algeria appoggia i guerriglieri del Fronte Polisario che lottano contro l'occupazione del loro territorio da parte delle truppe marocchine e mauritane.

INCRIMINATO il dissidente sovietico Ginzburg. MOSCA — Il dissidente sovietico Alexander Ginzburg, in carcere per l'adesione al partito, è stato accusato di agitazione e propaganda antisovietica.

Il presidente sovietico Leonid Breznev ha criticato i tenti della dissidenza a Mosca, in base all'art. 70, comma 2 del codice penale sovietico. Ginzburg rischia una pena dai 3 ai 10 anni di detenzione.

Alfred Rechin, Direttore; Claudio Petruccioli, Condirettore; Antonio Zollo, Direttore responsabile. Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' è pubblicata in 12 numeri mensili. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Gesù 15 - Telefoni centrali: 490331-490332-490333-490334-490335-490336-490337-490338-490339-490340-490341-490342-490343-490344-490345-490346-490347-490348-490349-490350-490351-490352-490353-490354-490355-490356-490357-490358-490359-490360-490361-490362-490363-490364-490365-490366-490367-490368-490369-490370-490371-490372-490373-490374-490375-490376-490377-490378-490379-490380-490381-490382-490383-490384-490385-490386-490387-490388-490389-490390-490391-490392-490393-490394-490395-490396-490397-490398-490399-490400-490401-490402-490403-490404-490405-490406-490407-490408-490409-490410-490411-490412-490413-490414-490415-490416-490417-490418-490419-490420-490421-490422-490423-490424-490425-490426-490427-490428-490429-490430-490431-490432-490433-490434-490435-490436-490437-490438-490439-490440-490441-490442-490443-490444-490445-490446-490447-490448-490449-490450-490451-490452-490453-490454-490455-490456-490457-490458-490459-490460-490461-490462-490463-490464-490465-490466-490467-490468-490469-490470-490471-490472-490473-490474-490475-490476-490477-490478-490479-490480-490481-490482-490483-490484-490485-490486-490487-490488-490489-490490-490491-490492-490493-490494-490495-490496-490497-490498-490499-490500-490501-490502-490503-490504-490505-490506-490507-490508-490509-490510-490511-490512-490513-490514-490515-490516-490517-490518-490519-490520-490521-490522-490523-490524-490525-490526-490527-490528-490529-490530-490531-490532-490533-490534-490535-490536-490537-490538-490539-490540-490541-490542-490543-490544-490545-490546-490547-490548-490549-490550-490551-490552-490553-490554-490555-490556-490557-490558-490559-490560-490561-490562-490563-490564-490565-490566-490567-490568-490569-490570-490571-490572-490573-490574-490575-490576-490577-490578-490579-490580-490581-490582-490583-490584-490585-490586-490587-490588-490589-490590-490591-490592-490593-490594-490595-490596-490597-490598-490599-490600-490601-490602-490603-490604-490605-490606-490607-490608-490609-490610-490611-490612-490613-490614-490615-490616-490617-490618-490619-490620-490621-490622-490623-490624-490625-490626-490627-490628-490629-490630-490631-490632-490633-490634-490635-490636-490637-490638-490639-490640-490641-490642-490643-490644-490645-490646-490647-490648-490649-490650-490651-490652-490653-490654-490655-490656-490657-490658-490659-490660-490661-490662-490663-490664-490665-490666-490667-490668-490669-490670-490671-490672-490673-490674-490675-490676-490677-490678-490679-490680-490681-490682-490683-490684-490685-490686-490687-490688-490689-490690-490691-490692-490693-490694-490695-490696-490697-490698-490699-490700-490701-490702-490703-490704-490705-490706-490707-490708-490709-490710-490711-490712-490713-490714-490715-490716-490717-490718-490719-490720-490721-490722-490723-490724-490725-490726-490727-490728-490729-490730-490731-490732-490733-490734-490735-490736-490737-490738-490739-490740-490741-490742-490743-490744-490745-490746-490747-490748-490749-490750-490751-490752-490753-490754-490755-490756-490757-490758-490759-490760-490761-490762-490763-490764-490765-490766-490767-490768-490769-490770-490771-490772-490773-490774-490775-490776-490777-490778-490779-490780-490781-490782-490783-490784-490785-490786-490787-490788-490789-490790-490791-490792-490793-490794-490795-490796-490797-490798-490799-490800-490801-490802-490803-490804-490805-490806-490807-490808-490809-490810-490811-490812-490813-490814-490815-490816-490817-490818-490819-490820-490821-490822-490823-490824-490825-490826-490827-490828-490829-490830-490831-490832-490833-490834-490835-490836-490837-490838-490839-490840-490841-490842-490843-490844-490845-490846-490847-490848-490849-490850-490851-490852-490853-490854-490855-490856-490857-490858-490859-490860-490861-490862-490863-490864-490865-490866-490867-490868-490869-490870-490871-490872-490873-490874-490875-490876-490877-490878-490879-490880-490881-490882-490883-490884-490885-490886-490887-490888-490889-490890-490891-490892-490893-490894-490895-490896-490897-490898-490899-490900-490901-490902-490903-490904-490905-490906-490907-490908-490909-490910-490911-490912-490913-490914-490915-490916-490917-490918-490919-490920-490921-490922-490923-490924-490925-490926-490927-490928-490929-490930-490931-490932-490933-490934-490935-490936-4909



Per occupazione e vertenze dei grandi gruppi

# Venerdì in sciopero migliaia di lavoratori

Sono interessate tutte le categorie produttive - Restaranno fermi per due ore i trasporti urbani e le autolinee

**FIRENZE** — Si sta preparando in tutta la Toscana la giornata di lotta promossa dalla federazione CGIL-CISL-UIL per l'occupazione e per trovare un momento unificante di tutte le vertenze aperte (dei grandi gruppi e quelle aziendali) al fine di dare a queste un più ampio respiro politico ed una dimensione settoriale e regionale. Parteciperanno alla giornata di lotta i lavoratori che operano nei maggiori settori produttivi della regione: metalmeccanica, delle costruzioni, braccianti, dell'industria alimentare, farmaceutici, dei trasporti urbani, delle autolinee, portuali, marittimi.

Lo sciopero avrà la durata minima di due ore e sarà attuato secondo modalità stabilite zona per zona, anche il settore delle autolinee e dei trasporti urbani parteciperà allo sciopero con una astensione di due ore. Sono previste una serie di manifestazioni e iniziative.

**FIRENZE** — Corteo e comizio fino in piazza della Signoria dove parlerà Claudio Truffi, segretario generale della Federazione lavoratori delle costruzioni.

**AREZZO** — Manifestazioni in Val di Chiana, nel Valdarno, nel Casentino; altre iniziative sono programmate ad Arezzo e nella Val Tiberina.

**GROSSETO** — Manifestazione al Comune di Scarlino ed a Grosseto dove si terrà una assemblea intercategoriale.

**LIVORNO** — Manifestazioni con cortei e comizi sono previsti a Livorno ed a Piombino.

**LUCCA** — Manifestazioni di zona si svolgeranno nei centri più coinvolti nelle vertenze aziendali e dei grandi gruppi.

**MASSA CARRARA** — Assemblea pubblica aperta alla partecipazione ed al contributo delle forze politiche e delle istituzioni locali.

**PISA** — Manifestazione, con corteo e comizio a Pisa, con l'avevo Valeriano Giorgi, segretario nazionale della FLC — ed a Pontedera. I lavoratori delle costruzioni scioperano per 24 ore.

**PISTOIA** — Manifestazione con corteo e comizio è prevista a Pistoia, mentre a Traversana si terrà una assemblea che interesserà i lavoratori della Valdinievole.

**SIENA** — Sono previste numerose assemblee ed iniziative a carattere di zona. Dalla Toscana partirà anche una delegazione con lo sciopero regionale della Calabria che rappresenta un altro momento importante e significativo dell'articolazione della battaglia per l'occupazione e gli investimenti nel Mezzogiorno, per lo sviluppo, l'occupazione giovanile, una piena attuazione e qualificazione della spesa.

**SIT-SIEMENS** — I lavoratori della Sit-Siemens della Toscana sono in sciopero contro i provvedimenti della azienda che ha posto in Cassa Integrazione 14.500 lavoratori sui 20 mila occupati nei vari stabilimenti. Il provvedimento fu preannunciato già all'inizio dell'anno ed è del tutto ingiustificato, così come è pretestuoso collegarlo all'incendio del magazzino di Segure e Settimo Milanese.

Il padronato pubblico — si afferma in un documento del consiglio di fabbrica — e quello privato applicano come strategia nel settore pubblico il movimento operato nei settori ricattatori, con attacchi all'occupazione, puntando a vaste ristrutturazioni. Non a caso il provvedimento ha coinciso con l'apertura di una vertenza del gruppo con la quale i lavoratori, oltre a richiedere il controllo democratico sugli investimenti, sui piani produttivi, rivendicano anche una diversa organizzazione del lavoro.

Primi contatti con la direzione

## La Regione seguirà la vertenza degli operai «Piaggio»

**PISA** — La giunta regionale toscana seguirà in prima persona l'andamento della vertenza Piaggio e a questo fine sta prendendo contatti con la direzione generale del gruppo. L'iniziativa, che rientra nella decisione presa dalla giunta regionale insieme ad altre iniziative della CGIL-CISL-UIL di seguire direttamente le vertenze in corso nei maggiori gruppi industriali della regione, è stata annunciata ai rappresentanti della FLM di Pisa nel corso di un incontro con gli amministratori regionali.

Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato stampa nel quale la giunta regionale esprime «il apprezzamento per i contenuti della vertenza Piaggio come gli investimenti, l'occupazione, il riequilibrio dei settori produttivi, il riassetto del territorio — aggiunge il comunicato — e la difesa della mano d'opera ancora una volta demandata alla gestione della sola classe imprenditoriale, in una divisione tra pubblico e privato che ha portato ai guasti che ora sono presenti nel territorio».

«Per questo motivo — continua il comunicato — è necessario che cessino di essere contenuti delle vertenze aperte ed imporre al padronato un controllo democratico delle scelte, occorre che l'ente Regione, gli enti locali, il sindacato ed i lavoratori possano realmente incidere

# Fanno arare i campi incolti pur di non darli ai giovani

Un gruppo di studenti ha preparato un piano culturale in collaborazione con l'università e l'amministrazione provinciale — Le manovre degli agrari — Occorrono i finanziamenti della Regione

**PISA** — Silvano Pancanti, 55 anni, mezzadro dell'Azienda agricola «Le Rense» che sorge a Putignano (pochi chilometri da Pisa) lavora la terra da quando aveva 14 anni. Ora fa parte di una delle otto cooperative che nel Pisano hanno presentato la domanda per ottenere in concessione 2.700 ettari di terre incolte e malcoltivate. Quando parla delle lotte sostenute dai contadini della zona negli anni del dopoguerra per rivendicare una diversa spartizione dei prodotti tra mezzadri e padroni e quelle intorno al 1950 per ottenere la pensione, ricorda anche che «a quel tempo eravamo tanti». Oggi, dalle sue parti, i mezzadri si contano a due dita della mano e non più di una trentina sono i braccianti: l'età media si aggira sui quarant'anni. Gli altri hanno abbandonato la terra cacciati da un lavoro non remunerativo, assorbiti dalle iniziative del periodo del «miracolo» mentre i giovani hanno ceduto al fascino della vita in città.

Eppure, anche nelle campagne del Pisano, qualche cosa si muove e quello che fino a pochi mesi fa appariva come un inesorabile processo di invecchiamento della manodopera della terra, sembra ora mostrare i primi timidi segni di un mutamento sostanziale.

Il via l'ha dato la nuova legge sulle terre incolte e malcoltivate, qua e là giovani sono entrati nelle cooperative con la speranza che questa volta qualche cosa possa cambiare. A Pisa si è costituita una cooperativa, la Coop. Avola, interamente formata da giovani. Sono in 14, di età tra i 21 ed i 28, tutti studenti che provenienti da varie parti d'Italia si sono incontrati alle facoltà di Agraria e Veterinaria dell'Ateneo pisano.

Proprio nelle università è nata l'idea di formare una cooperativa per andare a lavorare sulla terra.

Nella scelta, i giovani dell'Avola, non sono stati guidati da un gruppo di esperti di idillio, ritorno alla terra. «Non vogliamo — dicono — apparire quelli che si stufano della città e cercano la pace della campagna. Abbiamo invece cercato un inserimento nel movimento dei lavoratori e vogliamo essere lavoratori come altri».

L'inizio è stato faticoso: non esisteva alcun modello a cui rifarsi né alcuna garanzia da offrire a chi la richiedeva. L'occasione per «mettersi in mostra» è stata fornita dall'avvio da parte degli Enti Locali del censimento-indagine sulle terre incolte e malcoltivate. Andando per i campi a misurare ettari di terreno ed aggiornando mappe catastali, i giovani della futura cooperativa Avola hanno stretto i primi contatti con le organizzazioni sindacali della terra e con l'amministrazione provinciale. Alla costituzione della cooperativa sono giunti verso la metà di aprile dopo circa un mese spesso interamente in infinite discussioni per elaborare uno statuto.

Secondo lo statuto nessun socio può prestare denaro al capitale iniziale. Il passo successivo è stato la presentazione della domanda per ottenere le terre. Hanno chiesto 241 ettari di terreno incolto alleghando alla richiesta un piano culturale particolareggiato, stilato in collaborazione con alcuni studiosi dell'università e con la Federbraccianti, nel quale spiegano i futuri indirizzi della propria attività.

Hanno anche già individuato un casolare abbandonato adatto per la creazione del centro aziendale. «Se arrivano i finanziamenti della Regione e se la commissione prefettizia farà il proprio dovere — assicurano i giovani della Avola — le prospettive potrebbero essere ancora migliori». Per ora si attende che il prefetto convochi la commissione che dovrà esaminare le richieste delle cooperative. Dalle campagne giunge notizia che gli agrari hanno mandato i propri trattori ad arare rettolemente le terre contese tentando di nascondere lo sfacelo dovuto ad anni di abbandono.

Andrea Lazzari



Un cascinale abbandonato nella zona richiesta dalla cooperativa Avola

Come si organizza il servizio a Prato

## Per le liste speciali uffici nei quartieri

Sono stati avviati contatti con l'ufficio di collocamento Una lettera della FGCI agli altri movimenti giovanili

**PRATO** — A pochi giorni dall'apertura delle iscrizioni alle liste speciali, previste dalla nuova legge per il preavviamento al lavoro, il servizio di collocamento per i giovani ha ritirato i moduli per le iscrizioni e soltanto un numero limitato di essi li ha riconsegnati.

La sensazione che si riceve analizzando questi elementi e considerando la realtà pratese, dove soprattutto in certi cicli produttivi del settore tessile, manca forzatamente, è che le iscrizioni procedono lentamente, in una situazione in cui la gestione della legge e la lotta per il lavoro possono divenire gli elementi propulsivi per lo sviluppo della stessa area tessile. E' sulla base di questa realtà che si stanno moltiplicando gli sforzi e le iniziative. Intanto si cerca di operare in modo tale da offrire ai giovani la più larga informazione, non solo sui contenuti della legge stessa

ma anche e soprattutto sui modi d'iscrizione alle liste. Sono comparsi in tutta la città manifesti dell'assessorato alla gioventù dove, oltre a stimolare i giovani ad iscriversi, si comunica che l'assessorato mette a disposizione la sua sede per informazioni, né questo lavoro viene svolto in maniera centralizzata, i quartieri si sono già dichiarati disponibili a sviluppare un'opera in tal senso e a trasformare i loro uffici in altrettanti centri ove si raccolgono le iscrizioni. Decentrare le iscrizioni rappresenta un obiettivo che fin dall'inizio ci si è posti.

A tale proposito si sono avviati contatti con l'ufficio provinciale del collocamento per organizzare al più presto il servizio. Del resto un impegno diretto è previsto per gli stessi movimenti giovanili, che hanno impegnato i loro militanti a svolgere per conto della consulta sull'occupazione giovanile le rile-

vazioni della fase conclusiva dell'indagine sulla domanda di lavoro. Ciò nonostante non si può dire che esista una piena mobilitazione. Accanto al lavoro d'informazione, avviato dalla stessa amministrazione comunale, ci si trova davanti ad una tensione non adeguata ad un provvedimento importante come la legge per il preavviamento al lavoro.

Partendo appunto da questa constatazione la FGCI ha inviato una lettera agli altri movimenti giovanili nella quale si denuncia il ruolo fondamentale che spetta a queste organizzazioni nella gestione della legge. Nella lettera si lancia un appello perché si inizi da subito un ampio e serrato dibattito sul tema della occupazione giovanile e si propone l'avvio di una azione unitaria, chiamando tutti i movimenti giovanili democratici ad un impegno immediato.

PONSACCO - Con la partecipazione di centinaia di cittadini

## Consiglio comunale in piazza per il preavviamento al lavoro

L'introduzione del sindaco — All'iniziativa si è arrivati dopo un'indagine capillare — L'intreccio con la crisi del mobile

**PONTEDERA** — Una significativa iniziativa sul problema dei giovani è stata messa in atto dalla giunta comunale dell'industria del mobile della Valdara. L'amministrazione comunale aveva effettuato recentemente un'indagine a campione sull'occupazione giovanile. Sebbene le indagini venute fuori da tale indagine dessero una percentuale di disoccupati (22%) inferiore alla media generale ed una minor «pressione» di giovani diplomati e laureati, la giunta aveva deciso ugualmente di andare ad un confronto pubblico. Un dibattito non solo sulla disoccupazione giovanile, ma anche sui temi della legge che prevede incentivi per il preavviamento al lavoro dei giovani.

E' stato pertanto deciso di convocare in piazza un consiglio comunale aperto, con l'ordine del giorno incentrato sui problemi dei giovani. Anche a Ponsacco in genere la partecipazione popolare alle sedute consultive è scarsa. Alla seduta consultiva tenuta martedì sera in piazza Garibaldi hanno preso parte numerosi rappresentanti

delle forze politiche, delle organizzazioni dei giovani, sindacali e culturali, oltre ad un gran numero di cittadini. Sulla legge di preavviamento al lavoro ha introdotto il sindaco socialista Giusti, mentre sull'indagine giovanile ha riferito Bachì, assessore comunale.

Alle introduzioni è seguita un'ampia discussione che è poi stata conclusa dal compagno Bachì. Come indicazione è emersa la volontà del Comune, dei partiti, dei sindacati e delle organizzazioni giovanili per un rapido «censimento» dei giovani che cercano lavoro, come primo momento di una mobilitazione che deve ottenere risultati concreti. A nessuno è sfuggita la difficoltà del momento che attraverso l'attività produttiva di Ponsacco, incentrata quasi completamente sui mobili che stentano a trovare un mercato, è stato rilevato che la battaglia per l'occupazione giovanile contribuirà ad orientare gli artigiani ed i piccoli imprenditori verso il superamento della crisi, possibile da un lato con lo sviluppo di forme coopera-

tive e associative fra le imprese, dall'altro nel quadro di una politica nuova che allarghi il mercato interno di beni durevoli di consumo e dia un sostegno alla piccola e media impresa per inserirsi nel mercato internazionale, specialmente del Terzo mondo.

Ivo Ferrucci

## Manifestazione-spettacolo alla Sbrilli di Siena

**SIENA** — Si è svolta ieri sera alle 19 una manifestazione-spettacolo di solidarietà con gli operai della Sbrilli. L'iniziativa è stata organizzata dall'Arci e del collettivo di «contro potere» di Abbazia San Salvatore.

All'iniziativa, che si è tenuta sotto i portici del comune, hanno partecipato Caterina Bueno, Alberto Balia, Francesco Giannattasio e Aldo Nichi che hanno presentato lo spettacolo «ed ora il ballo». Durante la manifestazione è stata compiuta una sottoscrizione a favore della lotta degli operai della Sbrilli.

## La legge strumento di lavoro e di lotta

**FIRENZE** — Dell'occupazione giovanile si sta discutendo da tempo con vivace e, a noi sembra, anche con sempre maggiore concretezza. Una nuova occasione di dibattito, interessante ed anche proficua, è stata certamente quella dell'incontro che alla SISM di Rifredi a Firenze, ha avuto per protagonisti appassionati Bruno Trentin ed una vasta platea di studenti e giovani disoccupati, rappresentanti della lega, dirigenti politici, sindacali, del movimento giovanile, operai delle fabbriche.

Tema dell'incontro: la legge nazionale sull'occupazione giovanile, benagliata per tre ore dai giudici di Rifredi, non ha solo posizioni politiche le più diverse (da quelle del movimento operaio, a quelle del movimento degli studenti, ma per lo più di animo che esprimono preoccupazioni ed aspirazioni legittime da raccogliere ed indirizzare in un vasto movimento unitario.

Di fronte alla legge per l'occupazione giovanile — questo il successo dell'incontro — non si possono avere inalterate o la stessa «legge truffa» ed allora occorre essere coerenti e trovare la forza per respingerla; o la si consideri un mezzo che realmente è uno strumento per aprire uno spazio nuovo al movimento unitario di lotta e di azione, deve essere utilizzata per far compiere un salto di qualità alla stessa battaglia dei giovani per l'occupazione.

Un fatto comunque è certo: l'assemblea di Rifredi ha dimostrato che, al di là di ogni posizione, esiste la volontà di confrontarsi, magari di scontrarsi, ma per ottenere un rapporto costruttivo. Il punto è di dare al dibattito concretezza, ponendo al centro problemi e obiettivi reali e realizzabili.

Alcuni sono stati individuali: continuità e non provvisorietà del lavoro; fine del lavoro nero e precario; di situazione per cui occorre una ricerca di un rapporto nuovo fra scuola, università, lavoro produttivo e formazione professionale. Le idee sono state obiettive e concrete, seppure insufficienti, ma è pur sempre uno strumento su cui può far leva la lotta del movimento sindacale.

Si tratta però di rispondere anche con chiarezza ad un interrogativo, se cioè si consideri un mezzo per la lotta della «furbizia» dell'avversario di classe, oppure un risultato, sia pur parziale e difettoso, delle lotte che sono state condotte. E' necessario che si trascurri uno strumento che, pur presentando limiti qualitativi e quantitativi, non può essere gettato come quello di disperdere l'esperienza dei giovani in occupazioni transitorie o di «censimento» di disoccupati o di lavoro precario, offre comunque una base ad un consistente movimento di massa, anche attraverso le cosiddette «liste speciali» che costituiscono un importante momento di aggregazione.

E' vero, sono esistite ed esistono difficoltà nello stabilire un rapporto costruttivo dei giovani per l'occupazione e la battaglia che nelle fabbriche si conduce per lo sviluppo, la riconversione produttiva di una nuova organizzazione del lavoro, ma queste possono e debbono essere superate. Uno dei punti di riferimento per questa battaglia è certamente l'Università che non deve essere un «ghetto assistito», ma deve divenire un centro vivo di formazione e di ricerca scientifica del paese e della sua trasformazione.

La legge offre anche la possibilità di un controllo democratico, pubblico e di massa per il collocamento e quindi costituisce una occasione di organizzazione rispetto ad un obiettivo «agibile» qual'è quello di aprire spazi nuovi all'azione tesa a garantire continuità e qualità nuova al lavoro, nel quadro di un disegno più vasto di trasformazione della società. Occorrono gli strumenti.

Ebbene i consigli di zona possono essere la struttura unitaria capace di gestire la battaglia per l'occupazione. Si tratta di farne strumenti decisi e decisi ai quali la Lega dei disoccupati deve partecipare non per essere consultata, ma per discutere e, assieme al sindacato, prendere decisioni che devono essere vincenti per tutti.

Trentin ha fissato una scadenza: entro luglio nelle diverse zone gli iscritti alle «liste speciali» si riuniranno assieme in un comitato per decidere priorità ed obiettivi su cui portare avanti la battaglia. In questo senso, anche la legge può essere dunque una occasione per costruire una nuova unità di classe.

Un documento dell'attivo FULC

## Tutto il settore chimico contro il «farmaco facile»

Aspetto decisivo della riforma del settore sanitario - Le caratteristiche della ricerca - Il problema della riqualificazione produttiva e dell'occupazione

**FIRENZE** — Riforma sanitaria e necessità di un diverso sviluppo del settore farmaceutico: ricerca scientifica e controllo rigoroso nella produzione di farmaci, occupazione e nuove scelte produttive. Questi i punti salienti di un documento di grande interesse che i consigli di fabbrica toscani del settore farmaceutico — riuniti in attività dalla FULC — hanno redatto in vista dello sciopero regionale indetto dalla federazione CGIL-CISL-UIL che coinvolgerà assieme a numerose categorie dell'industria, delle costruzioni, dell'agricoltura, anche le aziende farmaceutiche e gli informatori medico-scientifici che si asterranno dal lavoro per l'intera settimana. Lo sciopero dei lavoratori delle fabbriche avrà invece una durata minima di due ore, adeguandosi alle iniziative della proposta governativa provinciale che a livello intercategoriale verranno promosse.

La questione del consumo dei farmaci è infatti uno degli aspetti più rilevanti della precaria situazione del sistema sanitario italiano e, quindi, della sua riforma, ormai indifferibile.

Quali sono i punti da affrontare? «Riforma sanitaria — Siamo consapevoli — affermano i lavoratori — che la riforma per essere tale deve affrontare anzitutto il nodo del controllo dei farmaci, che significa ridurre il «consumismo» farmaceutico, lo spreco che, oltre ad essere un peso economico assurdo ed insopportabile per il paese, rappresenta una minaccia alla salute dei cittadini; significa, ancora, verificare la validità dei farmaci registrati e giungere alla progressiva eliminazione di quelli inutili e dannosi».

Ricerca — Perché questa azione sia davvero valida, ad un uso corretto e quindi più limitato degli stessi farmaci, è necessario che si determini un maggiore impegno ed una diversa impostazione nella ricerca di nuovi farmaci e nel controllo di quelli esistenti, partendo dall'indagine epidemiologica e dei reali bisogni sanitari del paese.

La ricerca scientifica nel settore dovrà utilizzare capitali pubblici e privati, investire aziende e consorzi di aziende, università ed altri centri di ricerca pubblici, con un intervento di coordinamento, di controllo, di iniziativa della Regione e del ministero della Sanità, assumendo ogni forma di pubblicità sui farmaci ed istituendo invece una seria e corretta informazione rivolta agli operatori sanitari e per certi aspetti, a tutti i cittadini.

Occupazione — I lavoratori farmaceutici sono perfettamente consapevoli che una simile impostazione comporterà anche la necessità di affrontare problemi di occupazione ma intendono farlo in «positivo» e non sul terreno ricattatorio su cui vorrebbero disporre il padronato preoccupato solo (e qui sta la differenza con i lavoratori Anapia di Volterra) di fare conversioni che fossero necessarie ed alla stessa mobilità e riqualificazione della forza operaia in modo che se può trovare il suo giusto inserimento nel nuovo sistema sanitario se esce dalla logica del massimo pro-

fitto che lo stato, di gran lunga il maggior acquirente, dovrebbe garantire a prezzo della salute dei cittadini e sacrificando ingenti risorse economiche. Per questo il padronato deve impegnarsi nella riqualificazione produttiva e, quindi, nella ricerca accettando una programmazione sanitaria che, certamente, non può escludere i farmaci.

C'è ampio spazio per una industria farmaceutica seria, in grado di fornire prodotti validi per il paese e per l'estero, capace di ricomporre al suo interno tutto il ciclo, dalla ricerca alla produzione; anzi, su questa strada si può costruire una industria farmaceutica nazionale, autonoma dalle grandi multinazionali straniere.

Comunque, non sono certo i lavoratori ed il sindacato a dover essere i protagonisti di queste conversioni che fossero necessarie ed alla stessa mobilità e riqualificazione della forza operaia in modo che se può trovare il suo giusto inserimento nel nuovo sistema sanitario se esce dalla logica del massimo pro-

fitto che lo stato, di gran lunga il maggior acquirente, dovrebbe garantire a prezzo della salute dei cittadini e sacrificando ingenti risorse economiche. Per questo il padronato deve impegnarsi nella riqualificazione produttiva e, quindi, nella ricerca accettando una programmazione sanitaria che, certamente, non può escludere i farmaci.

C'è ampio spazio per una industria farmaceutica seria, in grado di fornire prodotti validi per il paese e per l'estero, capace di ricomporre al suo interno tutto il ciclo, dalla ricerca alla produzione; anzi, su questa strada si può costruire una industria farmaceutica nazionale, autonoma dalle grandi multinazionali straniere.

Comunque, non sono certo i lavoratori ed il sindacato a dover essere i protagonisti di queste conversioni che fossero necessarie ed alla stessa mobilità e riqualificazione della forza operaia in modo che se può trovare il suo giusto inserimento nel nuovo sistema sanitario se esce dalla logica del massimo pro-

fitto che lo stato, di gran lunga il maggior acquirente, dovrebbe garantire a prezzo della salute dei cittadini e sacrificando ingenti risorse economiche. Per questo il padronato deve impegnarsi nella riqualificazione produttiva e, quindi, nella ricerca accettando una programmazione sanitaria che, certamente, non può escludere i farmaci.

C'è ampio spazio per una industria farmaceutica seria, in grado di fornire prodotti validi per il paese e per l'estero, capace di ricomporre al suo interno tutto il ciclo, dalla ricerca alla produzione; anzi, su questa strada si può costruire una industria farmaceutica nazionale, autonoma dalle grandi multinazionali straniere.

fitto che lo stato, di gran lunga il maggior acquirente, dovrebbe garantire a prezzo della salute dei cittadini e sacrificando ingenti risorse economiche. Per questo il padronato deve impegnarsi nella riqualificazione produttiva e, quindi, nella ricerca accettando una programmazione sanitaria che, certamente, non può escludere i farmaci.

C'è ampio spazio per una industria farmaceutica seria, in grado di fornire prodotti validi per il paese e per l'estero, capace di ricomporre al suo interno tutto il ciclo, dalla ricerca alla produzione; anzi, su questa strada si può costruire una industria farmaceutica nazionale, autonoma dalle grandi multinazionali straniere.

Comunque, non sono certo i lavoratori ed il sindacato a dover essere i protagonisti di queste conversioni che fossero necessarie ed alla stessa mobilità e riqualificazione della forza operaia in modo che se può trovare il suo giusto inserimento nel nuovo sistema sanitario se esce dalla logica del massimo pro-

fitto che lo stato, di gran lunga il maggior acquirente, dovrebbe garantire a prezzo della salute dei cittadini e sacrificando ingenti risorse economiche. Per questo il padronato deve impegnarsi nella riqualificazione produttiva e, quindi, nella ricerca accettando una programmazione sanitaria che, certamente, non può escludere i farmaci.

C'è ampio spazio per una industria farmaceutica seria, in grado di fornire prodotti validi per il paese e per l'estero, capace di ricomporre al suo interno tutto il ciclo, dalla ricerca alla produzione; anzi, su questa strada si può costruire una industria farmaceutica nazionale, autonoma dalle grandi multinazionali straniere.

Comunque, non sono certo i lavoratori ed il sindacato a dover essere i protagonisti di queste conversioni che fossero necessarie ed alla stessa mobilità e riqualificazione della forza operaia in modo che se può trovare il suo giusto inserimento nel nuovo sistema sanitario se esce dalla logica del massimo pro-

fitto che lo stato, di gran lunga il maggior acquirente, dovrebbe garantire a prezzo della salute dei cittadini e sacrificando ingenti risorse economiche. Per questo il padronato deve impegnarsi nella riqualificazione produttiva e, quindi, nella ricerca accettando una programmazione sanitaria che, certamente, non può escludere i farmaci.

C'è ampio spazio per una industria farmaceutica seria, in grado di fornire prodotti validi per il paese e per l'estero, capace di ricomporre al suo interno tutto il ciclo, dalla ricerca alla produzione; anzi, su questa strada si può costruire una industria farmaceutica nazionale, autonoma dalle grandi multinazionali straniere.

fitto che lo stato, di gran lunga il maggior acquirente, dovrebbe garantire a prezzo della salute dei cittadini e sacrificando ingenti risorse economiche. Per questo il padronato deve impegnarsi nella riqualificazione produttiva e, quindi, nella ricerca accettando una programmazione sanitaria che, certamente, non può escludere i farmaci.

C'è ampio spazio per una industria farmaceutica seria, in grado di fornire prodotti validi per il paese e per l'estero, capace di ricomporre al suo interno tutto il ciclo, dalla ricerca alla produzione; anzi, su questa strada si può costruire una industria farmaceutica nazionale, autonoma dalle grandi multinazionali straniere.

Comunque, non sono certo i lavoratori ed il sindacato a dover essere i protagonisti di queste conversioni che fossero necessarie ed alla stessa mobilità e riqualificazione della forza operaia in modo che se può trovare il suo giusto inserimento nel nuovo sistema sanitario se esce dalla logica del massimo pro-

fitto che lo stato, di gran lunga il maggior acquirente, dovrebbe garantire a prezzo della salute dei cittadini e sacrificando ingenti risorse economiche. Per questo il padronato deve impegnarsi nella riqualificazione produttiva e, quindi, nella ricerca accettando una programmazione sanitaria che, certamente, non può escludere i farmaci.

C'è ampio spazio per una industria farmaceutica seria, in grado di fornire prodotti validi per il paese e per l'estero, capace di ricomporre al suo interno tutto il ciclo, dalla ricerca alla produzione; anzi, su questa strada si può costruire una industria farmaceutica nazionale, autonoma dalle grandi multinazionali straniere.

Comunque, non sono certo i lavoratori ed il sindacato a dover essere i protagonisti di queste conversioni che fossero necessarie ed alla stessa mobilità e riqualificazione della forza operaia in modo che se può trovare il suo giusto inserimento nel nuovo sistema sanitario se esce dalla logica del massimo pro-

fitto che lo stato, di gran lunga il maggior acquirente, dovrebbe garantire a prezzo della salute dei cittadini e sacrificando ingenti risorse economiche. Per questo il padronato deve impegnarsi nella riqualificazione produttiva e, quindi, nella ricerca accettando una programmazione sanitaria che, certamente, non può escludere i farmaci.

C'è ampio spazio per una industria farmaceutica seria, in grado di fornire prodotti validi per il paese e per l'estero, capace di ricomporre al suo interno tutto il ciclo, dalla ricerca alla produzione; anzi, su questa strada si può costruire una industria farmaceutica nazionale, autonoma dalle grandi multinazionali straniere.

fitto che lo stato, di gran lunga il maggior acquirente, dovrebbe garantire a prezzo della salute dei cittadini e sacrificando ingenti risorse economiche. Per questo il padronato deve impegnarsi nella riqualificazione produttiva e, quindi, nella ricerca accettando una programmazione sanitaria che, certamente, non può escludere i farmaci.

C'è ampio spazio per una industria farmaceutica seria, in grado di fornire prodotti validi per il paese e per l'estero, capace di ricomporre al suo interno tutto il ciclo, dalla ricerca alla produzione; anzi, su questa strada si può costruire una industria farmaceutica nazionale, autonoma dalle grandi multinazionali straniere.

Comunque, non sono certo i lavoratori ed il sindacato a dover essere i protagonisti di queste conversioni che fossero necessarie ed alla stessa mobilità e riqualificazione della forza operaia in modo che se può trovare il suo giusto inserimento nel nuovo sistema sanitario se esce dalla logica del massimo pro-

fitto che lo stato, di gran lunga il maggior acquirente, dovrebbe garantire a prezzo della salute dei cittadini e sacrificando ingenti risorse economiche. Per questo il padronato deve impegnarsi nella riqualificazione produttiva e, quindi, nella ricerca accettando una programmazione sanitaria che, certamente, non può escludere i farmaci.

C'è ampio spazio per una industria farmaceutica seria, in grado di fornire prodotti validi per il paese e per l'estero, capace di ricomporre al suo interno tutto il ciclo, dalla ricerca alla produzione; anzi, su questa strada si può costruire una industria farmaceutica nazionale, autonoma dalle grandi multinazionali straniere.

Comunque, non sono certo i lavoratori ed il sindacato a dover essere i protagonisti di queste conversioni che fossero necessarie ed alla stessa mobilità e riqualificazione della forza operaia in modo che se può trovare il suo giusto inserimento nel nuovo sistema sanitario se esce dalla logica del massimo pro-

fitto che lo stato, di gran lunga il maggior acquirente, dovrebbe garantire a prezzo della salute dei cittadini e sacrificando ingenti risorse economiche. Per questo il padronato deve impegnarsi nella riqualificazione produttiva e, quindi, nella ricerca accettando una programmazione sanitaria che, certamente, non può escludere i farmaci.

C'è ampio spazio per una industria farmaceutica seria, in grado di fornire prodotti validi per il paese e per l'estero, capace di ricomporre al suo interno tutto il ciclo, dalla ricerca alla produzione; anzi, su questa strada si può costruire una industria farmaceutica nazionale, autonoma dalle grandi multinazionali straniere.

fitto che lo stato, di gran lunga il maggior acquirente, dovrebbe garantire a prezzo della salute dei cittadini e sacrificando ingenti risorse economiche. Per questo il padronato deve impegnarsi nella riqualificazione produttiva e, quindi, nella ricerca accettando una programmazione sanitaria che, certamente, non può escludere i farmaci.

C'è ampio spazio per una industria farmaceutica seria, in grado di fornire prodotti validi per il paese e per l'estero, capace di ricomporre al suo interno tutto il ciclo, dalla ricerca alla produzione; anzi, su questa strada si può costruire una industria farmaceutica nazionale, autonoma dalle grandi multinazionali straniere.

Comunque, non sono certo i lavoratori ed il sindacato a dover essere i protagonisti di queste conversioni che fossero necessarie ed alla stessa mobilità e riqualificazione della forza operaia in modo che se può trovare il suo giusto inserimento nel nuovo sistema sanitario se esce dalla logica del massimo pro-

fitto che lo stato, di gran lunga il maggior acquirente, dovrebbe garantire a prezzo della salute dei cittadini e sacrificando ingenti risorse economiche. Per questo il padronato deve impegnarsi nella riqualificazione produttiva e, quindi, nella ricerca accettando una programmazione sanitaria che, certamente, non può escludere i farmaci.

C'è ampio spazio per una industria farmaceutica seria, in grado di fornire prodotti validi per il paese e per l'estero, capace di ricomporre al suo interno tutto il ciclo, dalla ricerca alla produzione; anzi, su questa strada si può costruire una industria farmaceutica nazionale, autonoma dalle grandi multinazionali straniere.

Comunque, non sono certo i lavoratori ed il sindacato a dover essere i protagonisti di queste conversioni che fossero necessarie ed alla stessa mobilità e riqualificazione della forza operaia in modo che se può trovare il suo giusto inserimento nel nuovo sistema sanitario se esce dalla logica del massimo pro-

fitto che lo stato, di gran lunga il maggior acquirente, dovrebbe garantire a prezzo della salute dei cittadini e sacrificando ingenti risorse economiche. Per questo il padronato deve impegnarsi nella riqualificazione produttiva e, quindi, nella ricerca accettando una programmazione sanitaria che, certamente, non può escludere i farmaci.

C'è ampio spazio per una industria farmaceutica seria, in grado di fornire prodotti validi per il paese e per l'estero, capace di ricomporre al suo interno tutto il ciclo, dalla ricerca alla produzione; anzi, su questa strada si può costruire una industria farmaceutica nazionale, autonoma dalle grandi multinazionali straniere.

fitto che lo stato, di gran lunga il maggior acquirente, dovrebbe garantire a prezzo della salute dei cittadini e sacrificando ingenti risorse economiche. Per questo il padronato deve impegnarsi nella riqualificazione produttiva e, quindi, nella ricerca accettando una programmazione sanitaria che, certamente, non può escludere i farmaci.

C'è ampio spazio per una industria farmaceutica seria, in grado di fornire prodotti validi per il paese e per l'estero, capace di ricomporre al suo interno tutto il ciclo, dalla ricerca alla produzione; anzi, su questa strada si può costruire una industria farmaceutica nazionale, autonoma dalle grandi multinazionali straniere.

Comunque, non sono certo i lavoratori ed il sindacato a dover essere i protagonisti di queste conversioni che fossero necessarie ed alla stessa mobilità e riqualificazione della forza operaia in modo che se può trovare il suo giusto inserimento nel nuovo sistema sanitario se esce dalla logica del massimo pro-

fitto che lo stato, di gran lunga il maggior acquirente, dovrebbe garantire a prezzo della salute dei cittadini e sacrificando ingenti risorse economiche. Per questo il padronato deve impegnarsi nella riqualificazione produttiva e, quindi, nella ricerca accettando una programmazione sanitaria che, certamente, non può escludere i farmaci.

C'è ampio spazio per una industria farmaceutica seria, in grado di fornire prodotti validi per il paese e per l'estero, capace di ricomporre al suo interno tutto il ciclo, dalla ricerca alla produzione; anzi, su questa strada si può costruire una industria farmaceutica nazionale, autonoma dalle grandi multinazionali straniere.

Comunque, non sono certo i lavoratori ed il sindacato a dover essere i protagonisti di queste conversioni che fossero necessarie ed alla stessa mobilità e riqualificazione della forza operaia in modo che se può trovare il suo giusto inserimento nel nuovo sistema sanitario se esce dalla logica del massimo pro-

fitto che lo stato, di gran lunga il maggior acquirente, dovrebbe garantire a prezzo della salute dei cittadini e sacrificando ingenti risorse economiche. Per questo il padronato deve impegnarsi nella riqualificazione produttiva e, quindi, nella ricerca accettando una programmazione sanitaria che, certamente, non può escludere i farmaci.

C'è ampio spazio per una industria farmaceutica seria, in grado di fornire prodotti validi per il paese e per l'estero, capace di ricomporre al suo interno tutto il ciclo, dalla ricerca alla produzione; anzi, su questa strada si può costruire una industria farmaceutica nazionale, autonoma dalle grandi multinazionali straniere.

fitto che lo stato, di gran lunga il maggior acquirente, dovrebbe garantire a prezzo della salute dei cittadini e sacrificando ingenti risorse economiche. Per questo il padronato deve impegnarsi nella riqualificazione produttiva e, quindi, nella ricerca accettando una programmazione sanitaria che, certamente, non può escludere i farmaci.

C'è ampio spazio per una industria farmaceutica seria, in grado di fornire prodotti validi per il paese e per l'estero, capace di ricomporre al suo interno tutto il ciclo, dalla ricerca alla produzione;



# Lucca merita più di uno sguardo



LUCCA — Cosa ricorda di Lucca il turista straniero che la visita un pomeriggio, con il pullman che lo attende per riportarlo al sole della Versilia o nella quiete delle terme di Montecatini, o sotto la torre pendente o in piazza della Signoria? Ricorderà una chiesa, un palazzo, la torre Guinigi con l'albero, l'impressione delle mura: assai poco, se confrontato con tutto ciò che Lucca è e può dare.

Come anche altre città, non si può visitare da « pendolare », va vissuta. La sua storia secolare di indipendenza, la sua tradizione di città di mercanti, di banchieri, di magnifici artigiani della seta hanno lasciato la loro impronta in ogni angolo del centro storico e delle strette vie medievali. E invece il turismo a Lucca è proprio essenzialmente fatto da questi giri vorticosi di un pomeriggio, o di due, ma sempre di passaggio.

**Ed invece troppo spesso i turisti si trattengono un solo pomeriggio per una visita frettolosa - I dati parlano chiaro - Quali sono i rimedi? A colloquio con il presidente dell'ente provinciale per il turismo La scarsa presenza degli enti locali - Una mentalità arretrata che punta solo a conservare il patrimonio esistente**

come è tenuto il centro storico, come sono valorizzati anche i luoghi più significativi. Ne abbiamo discusso anche con il professor Enzo Puccetti, presidente dell'EPT e sono emersi tanti problemi e tante domande che non hanno trovato e non trovano ancora una risposta adeguata: del resto non servono provvedimenti o « trovate » che diano esito momentaneo, c'è invece bisogno di una seria politica turistica che affronti il problema in maniera complessiva e organica.

Gli stessi enti locali sono stati su questo terreno abbastanza carenti: in nessun comune il piano regolatore prevede zone per attrezzature turistiche. Il Comune di Lucca — l'impegno è contenuto nelle linee di programma elaborato da tutti i partiti democratici — dovrà presenta-

re un piano di insediamenti alberghieri entro il prossimo autunno, ma forse resta uno dei pochi esempi in provincia. Del resto i Comuni non hanno finora competenze specifiche in materia turistica, che resta affidata alle province, anche se da una piena attuazione della legge « 382 » potranno forse acquisirle.

La provincia di Lucca, nonostante qualche sporadica iniziativa e un impegno un po' diverso in questi ultimi tempi, non è riuscita a migliorare molto la situazione.

« L'Ente provinciale per il turismo — ci dice il professor Puccetti — attraversa una fase di ristrutturazione e quindi anche di difficoltà: d'altra parte, mentre si attende il nuovo, è ancora il vecchio che deve lavorare: noi facciamo quello che possiamo. E non è poco, anche

se spesso operiamo " dietro le quinte " e non facciamo cose appariscenti. »

La carenza di strutture ricettive è particolarmente grave e appare in tutta la sua drammaticità ogni anno a settembre, l'unico periodo in cui Lucca si riempie di turisti che si fermano qualche giorno. Non c'è più allora un posto da dormire o un tavolo libero al ristorante, manca un albergo grande e moderno. Quei pochi congressi importanti che si fanno — città delle dimensioni di Lucca sarebbero invece ideali e assai richieste sia in Italia che all'estero — comportano il continuo spostamento dei partecipanti verso Viareggio o Montecatini.

Ma non sono solo queste le carenze, anche se certo queste sono un problema di fondo senza risolvere il quale non

si può certo pensare di risolvere il problema del « pendolarismo ». Le guide turistiche qualificate dovrebbero essere per le esigenze di Lucca — è molto forte il turismo culturale, soprattutto straniero — almeno una decina: attualmente ce n'è una sola.

Se si pensa poi a tutte le ragazze che ogni anno escono dall'istituto professionale per il turismo e che sono costrette a lavorare saltuariamente in stazioni invernali o balneari nelle più diverse parti d'Italia, o a fare un lavoro che non ha niente a che vedere con gli studi svolti, allora la contraddizione appare ancora più stridente. Per questo l'EPT sta preparando un corso di preparazione per provvedere a completare l'organico entro l'autunno anche tenendo conto di una doman-

da sempre più qualificata. Lucca è un'attrattiva nel suo insieme e occorre mettere il turista nelle condizioni di gustarla con maggiore calma e attenzione. Ma se questa è la prospettiva, già ora occorre affrontare i problemi di una valorizzazione degli aspetti più significativi.

Emerge in questo campo un atteggiamento di tipo solamente « conservativo » e una mentalità vecchia, dei veri e propri limiti culturali. Che funzione hanno, per esempio, la biblioteca governativa, l'archivio di Stato? Si sentono spesso delle lagnanze sulla scarsa frequenza e sul disinteresse: ma che cosa si è fatto per rendere accessibili alla città, ai suoi cittadini come ai suoi visitatori, i tesori inestimabili di cui Lucca e l'altro sono colmi? Che cosa si fa per il centro storico nel suo complesso? Certo, per ora è stato abbastanza salvaguardato dalla speculazione, ma forse già alcuni casi si prospettano, mentre progressivamente gli abitanti vengono espulsi e vi sono interi quartieri da risanare. E le mura, questo stupendo monumento di cinque chilometri? Per esse qualcosa si fa, e molti se ne occupano e sono impegnati a valorizzarle: ma anche qui emerge una mentalità vecchia; cos'è se non questo lo spirito con cui è stato affrontato il loro uso dalla giunta comunale nel recente regolamento degli spazi pubblici?

E si potrebbe continuare ancora a lungo: con la pinacoteca, per esempio, che non è certo valorizzata per quello che merita; come il museo di Villa Guinigi, visitato soprattutto dagli stranieri; e come i tanti palazzi e piazze (basta pensare a quella dell'anfiteatro).

Si Lucca è una città che si può visitare mille volte, e ogni volta è una scoperta; sono tanti, però, anche i problemi da risolvere, in modo nuovo.

Renzo Sabbatini

NELLA FOTO: piazza dell'Anfiteatro, uno dei luoghi più suggestivi di Lucca

**Movimento turisti esercizi alberghieri ed extralberghieri di Lucca**

ESERCIZI ALBERGHIERI								
ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze		
1975	33.021	88.255	7.412	18.047	40.433	106.302		
1976	32.018	87.524	9.440	19.970	41.458	107.494		
76/75	-3,0%	-0,8%	+27,4%	+10,6%	+2,5%	-11,2%		
<b>Esercizi extralberghieri</b>								
1975	2.525	12.932	2.664	5.197	5.189	18.129		
1976	3.330	17.701	2.937	5.734	6.627	23.435		
76/75	+24,1%	+34,9%	+10,2%	+10,3%	+20,7%	+29,3%		
<b>RAFFRONTO FRA I PRIMI 5 MESI DEL '77 E IL CORRISPONDENTE PERIODO DEL '76</b>								
<b>Esercizi alberghieri</b>								
77/76	+2,2%	-4,2%	+8,2%	+2,7%	+3,5%	-3,2%		
<b>Esercizi extralberghieri</b>								
77/76	-5,1%	+4,3%	-43,9%	-27,9%	-22,8%	-3,8%		

Nella contrada del Montone festa fino all'alba

## Ancora una volta ha vinto il cavallo



Il cavallo Quebel mentre raggiunge da solo il traguardo

**Gli onori maggiori al grigio Quebel che è arrivato al traguardo senza fantino — Una corsa incerta fino all'ultimo — Il sogno del Drago è durato poco più di un giro**

SIENA — Il Montone è in festa. Infatti l'esplosivo del caillone grigio Quebel che la sera del 2 luglio ha vinto il palio dopo essersi scollato di dosso il peso del proprio fantino, Michele Bucci detto Randa, ha portato gioia e pazzia alliegria nella contrada. La corsa, incerta fino quasi all'ultimo istante, è stata entusiasmante. Dopo due false partenze, a quella buona, Aceto, che per l'occasione montava il cavallo Tobruk e correva per i colori del Drago, è scappato via per primo dai canapi. Sulla sua scia si sono immediatamente gettati gli altri nove fantini, primi fra tutti quelli dell'Aquila e del Montone.

Ma il sogno della gente del Drago è durato poco più di un giro. Infatti il fantino di Aceto si è fatto banalmente infilare dall'interno dai due più immediati inseguitori (Aquila e Montone) che hanno praticamente curvato appiati alla seconda piegata di San Martino. Il fantino del Montone è caduto e l'Aquila è passata in testa inseguita dal cavallo solo. Al terzo giro, di nuovo a San Martino, l'epilogo. Spillo che per l'Aquila montava il super-quotato Rimini, nell'intento di non farsi

sovrappassare all'interno dal cavallo del Montone, ha stretto troppo sbagliando in pieno la curva e andando a battere in un « colonnino » di pietra che delimita l'interno della curva. Per un lunghissimo attimo il cavallo vacillò e si è destreggiato in un precario gioco di equilibrio sulla groppa del suo baio.

Per Quebel, il grigio del Montone, è stato l'attimo buono. Il cavallo scosso ha infatti infilato l'Aquila superandola e privandola così di una vittoria che sembrava ormai a portata di mano. Vana anche la lunga rincorsa del Leocorno che, uscito piuttosto in ritardo dai canapi, ha iniziato con il fantino Canapino e il purosangue Lamadina un inseguimento disperato. E' riuscito però soltanto a raggiungere i fianchi del cavallo vincitore subendo così una crudele beffa (il Leocorno non vince il Palio da 23 anni).

Festa grande dunque nel Montone. Il fantino vittorioso, nonostante la caduta, è un esordiente. Abita nei pressi di Roma ed ha 25 anni. Si chiama Michele Bucci, ma nel Montone lo hanno soprannominato « Randa » da « andare a tutta randa » (leggere a tutta forza), una frase che era divenuta un po' la parola d'ordine del con-

tradaio del Montone nei giorni della vigilia. Bruno Dragoni, « barbascio » della contrada (cioè colui che ha in cura il cavallo, « barbascio », appunto) è esultante. Dice: « Come si fa a descrivere le impressioni del dopo-Palio? Il cavallo, un capomandria, era una sicurezza e il professor Menichetti, veterinario della squadra olimpica che ha seguito Quebel in questi giorni, garantisce più grandi non poteva darne ».

Il Palio è ormai stato corso da parecchie ore ma nel Montone le luci sono ancora accese e si canta in tutta la contrada. In molti bevono, tanto che alcune ambulanze raccolgono qualche contradaio che ha alzato troppo il gomito in preda all'euforia di questa magnifica vittoria nel Palio. E' mattino e ancora nel Montone non si dorme e si continua a sentire il rullo dei tamburi che suonano scandendo un ritmo gioioso.

Poi il giorno dopo, domenica 3 luglio, il corteo. Bandiere bianco-rosso-gialle percorrono le vie della città: i tamburi scandiscono ancora ritmi assordanti. Dietro alle bandiere il cavallo vincitore con gli zoccoli dipinti d'oro e una gualdrappa con i colori del Montone, è condotto per la

briglia dal « barbascio » che di tanto in tanto cede il posto al suo secondo: la gloria viene così divisa in parti uguali. Dietro al cavallo Quebel il fantino Michele Bucci e i dirigenti della contrada del Montone: ci sono tutti, dal capitano Ezio Cortecchi, al « tenente » Giuseppe Valenti, Rudy Castagnini ed Ennio Regoli, al priore Silvano Farnetani. Dietro, una fittissima schiera di contradaioi: saranno quasi un migliaio.

Ma i festeggiamenti per questa quarantatreesima vittoria riportata sul Campo della Contrada del Montone aggiudicandosi il « cencio » dipinto dal pittore Sallustio Bandini, non si sono esauriti. Continueranno ancora per giorni e giorni. Intanto domenica prossima ci sarà un nuovo corteo, questa volta organizzato alla perfezione visto che c'è una settimana a disposizione: ci saranno ancora bandiere e tamburi, ma si parla fin da ora di cartelli con satire piccanti e di alcune « trovate » ingegnose per prendere in giro gli avversari del Nicchio e le contrade che il Palio (che al Montone sembra sia costato la bellezza di una quarantina di milioni) l'hanno perduto.

Sandro Rossi

Ordini del giorno contro la violenza

## Gli enti locali senesi per la difesa delle istituzioni democratiche

Già 29 consigli comunali su 36 riuniti per discutere i problemi dell'ordine pubblico

SIENA — Ventinove comuni su trentasei in tutta la provincia di Siena hanno già risposto all'appello lanciato alcuni giorni fa dal Comitato provinciale antifascista. Il documento richiedeva la convocazione dei consigli comunali per stilare ordini del giorno contro la violenza e gli attentati alle istituzioni democratiche e per programmare iniziative in base alle risultanze scaturite dal convegno di Milano dove si sono ritrovati tutti i Comitati antifascisti. I consigli comunali della provincia di Siena hanno immediatamente risposto a anche quei pochi che devono ancora riunirsi si apprestano a farlo. In questi tutti i consigli comunali convocati per discutere sui temi indicati dal Comitato antifascista senese si è registrata una sostanziale unità di intenti, anche se in alcuni occasioni le mozioni approvate hanno dovuto registrare alcune defezioni da parte di qualche consigliere o gruppo della DC.

Anche il Consiglio dell'Amministrazione provinciale di Siena ha seguito le indicazioni del Comitato antifascista per la difesa delle istituzioni repubblicane. Si è infatti riunito nei giorni scorsi e il dibattito è stato allargato anche al contributo delle organizzazioni sindacali, politiche e sociali. Ha introdotto il convegno Vasco Calonaci, presidente dell'Amministrazione provinciale e del Comitato provinciale antifascista, che non è soltanto un'analisi delle forme in cui si manifesta la strategia della tensione.

« L'attacco eversivo — ha detto Calonaci — punta a colpire lo Stato, a mortificare il movimento politico e sindacale, a creare fratture all'interno della società, tentando di indebolire i momenti partecipativi e di crescita democratica. A ogni forma di violenza e di intolleranza occorre rispondere fermamente, senza equivoci e con la massima chiarezza e volontà politica ».

Gli interventi che sono seguiti hanno manifestato una sostanziale convergenza di giudizi e analisi sottolineando più volte l'esigenza di un rinnovamento dello Stato attraverso la riforma dei meccanismi di governo e di rapporti direttamente preposti all'ordine pubblico (un nuovo assetto dei servizi di informazione, la riorganizzazione e il coordinamento tra le forze di polizia, una più celere e funzionale amministrazione della giustizia, un sistema penitenziario più sicuro e umano).

A questo proposito è stato particolarmente significativo l'intervento del dottor Antonucci, vice questore di Siena e membro del Comitato regionale per la promozione del Sindacato di Polizia aderente alla Federazione unitaria

I 20 anni della rivista cattolica

## « Testimonianze » si è rinnovata

Cambiata veste editoriale e struttura organizzativa del periodico diretto da padre Ernesto Balducci

FIRENZE — A venti anni dalla sua nascita « Testimonianze » la rivista cattolica fondata da padre Balducci ha cambiato « struttura ». I motivi di questo aggiornamento (che non è soltanto grafico e redazionale, ma investe il rapporto con i collaboratori, con gli istituti culturali, le forze politiche e sociali) vanno ricercati nella tradizione stessa della rivista che, pur essendo nata in un particolare momento del dibattito culturale e politico dei cattolici (erano quelli gli anni del « lapirismo » dei fermenti sottopelle della chiesa precoculare di lacere tensioni politiche e sociali) e pur avendo appoggiato i fermenti critici esistenti nel mondo cattolico, non si è mai sottratto, con essi, ricercando il « dialogo » con la realtà esterna. Il rinnovamento fa parte della linea della rivista. D'altra parte gli sviluppi della situazione politica, culturale e sociale — particolarmente dopo il 20 giugno — richiedono « strumenti nuovi ». Nell'editoriale del primo numero rinnovato (il « 191 ») si rinalizza la situazione attuale riferita soprattutto al mondo cattolico, la cui entità monolitica è finita.

La rivista identifica in tre aree le espressioni più significative del mondo cattolico: quella neo-integralista di Comunione e Liberazione; quella dei cattolici democratici, che ha influenzato il convegno ecclesiale su « Evangeliz-

azione e promozione umana » (che si caratterizzano per progetti culturali qualificati, che investono tematiche religiose e civili cariche di ambiguità ma anche di forza persuasiva); l'area dei cattolici militanti nella sinistra, nella quale « Testimonianze » si colloca.

« La rinuncia consapevole alla elaborazione di un progetto politico-culturale autonomo di rifondazione della cultura e della politica cattolica non esonera né si afferma ancora — dai marxisti con la nuova e diversificata fenomenologia delle esperienze di fede e con la complessità e il peso delle questioni politiche e sociali. Si tratta — per questa area — di andare oltre il ruolo di " coscienza critica " superando al contempo un modo di contestazione e di intervento parziale ». La rivista ed il centro di iniziative culturali che ne affianca l'azione, intendono portare il proprio contributo al confronto, all'analisi, al dibattito teorico per superare — sul versante ecclesiale — le posizioni di marca integralista e, su quello politico, collaborare al rinnovamento profondo della società italiana. Dibattiti e conferenze a più voci, su temi di scottante attualità, sono stati organizzati o sono in corso di preparazione. Assai vasta all'interno del pensiero cattolico, è la rete di collaborazioni di cui la rivista si avvale.

**TELEVISORI a colori**  
a scelta fra 50 modelli di Grandi Marche

**PREZZI RIDOTTISSIMI IMBATTIBILI**  
Pagando senza ANTICIPI nè CAMBIALI  
anche a mezzo Bollettino Postale

Ecco alcuni esempi:

Reman	22"	30	rate di lire	25.000
Grundig	22"	30	»	29.000
Philips	22"	30	»	30.000
Phonola	22"	30	»	30.000
Reman	26"	30	»	26.000
Grundig	26"	30	»	30.000
Phonola	26"	30	»	30.000
Telefunken	26"	30	»	31.000
Siemens	26"	30	»	32.000
SABA	26"	30	»	33.000
C.G.E.	Pal Secam 26"	30	»	29.000
Sinudyne	Pal Secam 26"	30	»	29.000
Radiomarelli	Pal Secam 26"	30	»	27.000
Westinghouse	Pal Secam 26"	30	»	27.000

**a PREZZI RIDOTTISSIMI IMBATTIBILI**  
senza Anticipi nè Cambiali in 40 rate e fino a 4 milioni Vi offriamo la più Colossale scelta di:

**Lussuosi MOBILI D'ARREDAMENTO**  
ELETTRODOMESTICI - CONDIZIONATORI D'ARIA  
ALTA FEDELTA' - ORGANI ELETTRONICI ecc.

**SUPERMARKET REMAN**  
Viale RAFFAELLO SANZIO 6 - Piazza PIER VETTORI 8  
TEL. 223.621/22 (Autoparcheggio interno)

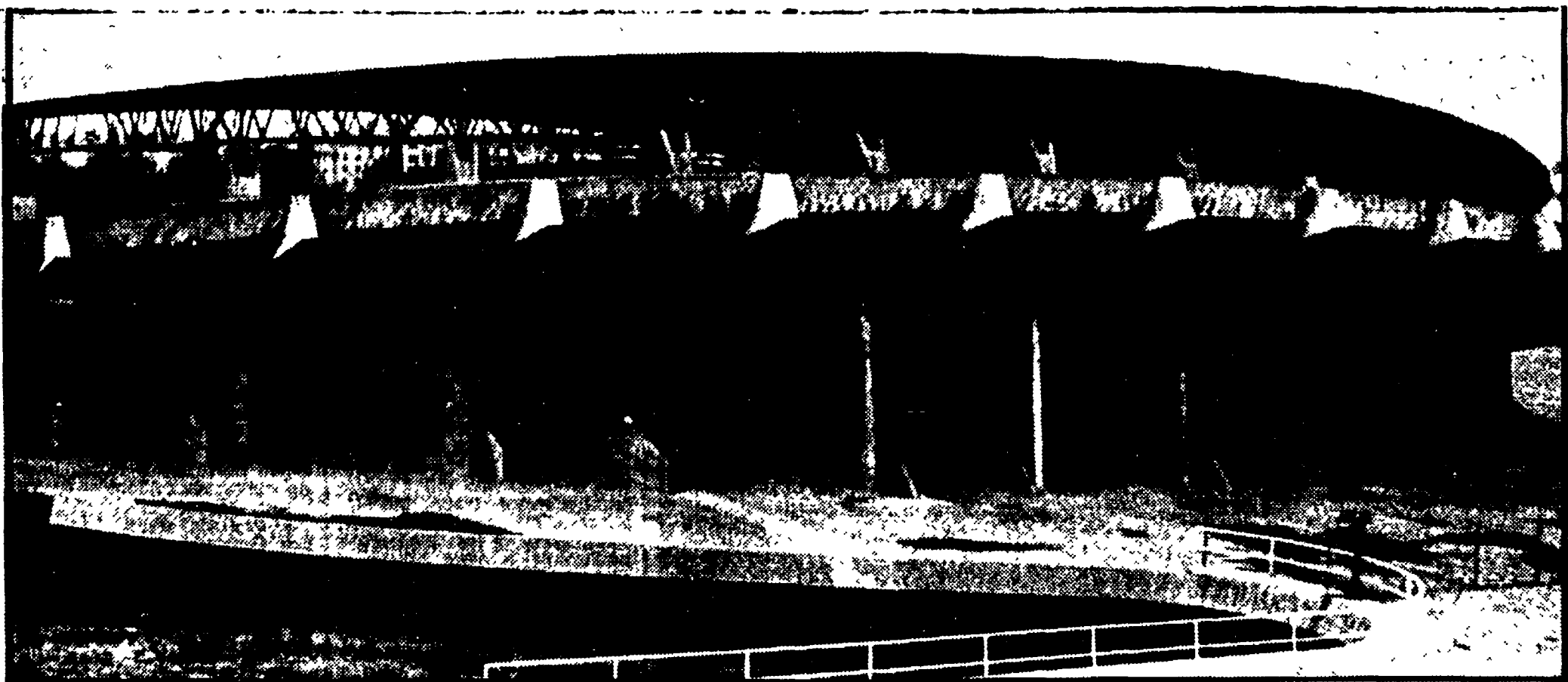
SEDE CENTRALE  
**NANNUCCI RADIO**  
Via RONDINELLI 2 - Piazza ANTINORI 10  
TEL. 281.845 46 (DIRETTORE nel 1922)  
FIRENZE



Entro due anni entreranno in funzione gli impianti sportivi

# Il palazzetto sarà presto finito. Resta il problema della gestione

Intervista all'assessore allo sport di Firenze — Sono previsti costi elevatissimi — L'ipotesi di un consorzio fra Comuni del comprensorio — Il ruolo dell'azienda autonoma del turismo e la funzione del comitato comunale — Le strutture nella città — Il problema della « climatizzazione »



Il consiglio comunale di Firenze ha approvato una delibera per una spesa di due miliardi e mezzo per il completamento del Palazzetto dello Sport al Campo di Marte. Si tratta di una decisione importante, molto attesa dalla cittadinanza poiché una volta completata l'opera, il palazzetto non servirà solo per manifestazioni sportive (vi potranno trovare spazio le specialità) ma si potranno svolgere anche congressi e spettacoli di ogni tipo.

Ricordare le ragioni per cui fu approvata la costruzione di questo imponente impianto ci sembra superfluo. Ciò che, invece, è bene sottolineare è che se da un lato, grazie alla decisione presa dall'amministrazione comunale nel giro di un paio d'anni il palazzetto dovrebbe entrare in funzione, dall'altro non si può trascurare il fatto che la sua gestione risulterà onerosa se non si predisporrà un programma a largo respiro che coincida con le esigenze della società sportiva, culturale e ricreativa. A tale scopo abbiamo posto alcune domande ad Alberto Amorosi, assessore allo sport del Comune di Firenze.

Una volta terminati i lavori di completamento del Palazzetto dello Sport riteni si debba rivedere lo statuto del «Centro per lo sviluppo Economico Turistico della città di Firenze»? E poiché la gestione avrà costi elevati riteni possibile la costituzione di un Consorzio tra i comuni del comprensorio?

«Direi che il consiglio di amministrazione del Centro per lo Sviluppo Economico e Turistico» andrebbe eliminato poiché si tratta di un organismo superfluo. Ora il complesso funziona tutto l'anno e vista l'organizzazione credo che si potrebbe fare a meno anche del personale straordinario che viene assorbito nel periodo estivo. Che ruolo può svolgere l'Azienda Autonoma di Turismo per la gestione? «Attualmente l'Azienda partecipa con una quota non rilevante però, per quanto ri-

guarda la gestione, potrebbe apportare un notevole contributo. E' chiaro, comunque, che si dovrà trovare un punto di contatto con il Palazzo dei Congressi in maniera da assicurare il maggior numero di presenze». In questo discorso si potrebbe prevedere anche la costituzione di un consorzio tra i Comuni del comprensorio? «Cosa possono fare i Comuni visto che la gestione del Palazzetto sarà esorbitante? A mio avviso, per non far cadere tutto l'onere della gestione sulle casse comunali occorrerà trovare un accordo con il Palazzo dei Congressi. In questo quadro come si colloca il Comitato comunale dello sport? «Istituzionalmente il Comitato comunale dello Sport ha il compito di tracciare la linea politica sportiva, fornire alcuni suggerimenti e con-

trollare la gestione». Come è possibile utilizzare gli scarsi impianti esistenti nel territorio urbano? «Gli impianti che hanno un respiro a livello cittadino e nazionale dovranno essere gestiti direttamente dal Comune attraverso l'assessorato allo sport. Gli impianti che abbiano specifiche caratteristiche di zona dovranno essere gestiti dai consigli di quartiere anche se data la scarsità di attrezzature si può ritenere che tutti gli impianti abbiano un respiro a livello cittadino. A questi vanno aggiunti gli impianti con caratteristiche nazionali (vedi lo stadio Comunale e il complesso della «Costoli») e questi dovranno avere una gestione non decentrata». Nella nostra città esistono 42 palestre scolastiche che non vengono utilizzate. Come si può essere servito in questa direzione?

«Per tenere aperta la piscina occorre un personale (gasolio, personale ecc.) 500 mila lire al giorno. Qualcuno ha fatto presente che se la piscina venisse «climatizzata» le società sportive avrebbero a disposizione un maggiore spazio acqua per gli allenamenti ma le società potrebbero sostenere una spesa del genere? Come si vede il problema non è di facile soluzione anche se questo non vuol significare che un giorno l'amministrazione comunale non possa rendere l'impianto più utilizzabile».

Nella foto: il palazzetto dello sport a Campo di Marte.

«Prima di tutto occorre superare due aspetti: quello di custodia e quello igienico-sanitario. Come assessore allo sport ho chiesto al mio collega della pubblica istruzione, se è possibile utilizzare questi impianti a tempo pieno. Però per raggiungere questo obiettivo occorrerà mettere insieme tutte le componenti interessate e cioè l'assessorato allo sport, quello della pubblica istruzione, dell'igiene e sanità, i consigli di quartiere, l'associazionismo democratico e le società sportive. I mezzi a disposizione sono scarsi ma è chiaro che bisognerà trovare una soluzione idonea che favorisca lo sviluppo delle attività sportive». L'amministrazione comunale potrebbe organizzare dei «Centri di formazione fisico-sportiva»?

«Si sotto la direzione dell'assessorato allo sport il quartiere potrebbe utilizzare, per la loro conduzione, gli Enti di promozione sportiva che hanno, in questo campo, una notevole esperienza. E' chiaro che anche questa iniziativa dovrà essere discussa in seno al Comitato comunale dello sport». Firenze è dotata di una piscina come quella di Bellaria? «Il vanto è il nome di Monteleone».

«Per tenere aperta la piscina occorre un personale (gasolio, personale ecc.) 500 mila lire al giorno. Qualcuno ha fatto presente che se la piscina venisse «climatizzata» le società sportive avrebbero a disposizione un maggiore spazio acqua per gli allenamenti ma le società potrebbero sostenere una spesa del genere? Come si vede il problema non è di facile soluzione anche se questo non vuol significare che un giorno l'amministrazione comunale non possa rendere l'impianto più utilizzabile».

Nella foto: il palazzetto dello sport a Campo di Marte.

## SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

### CINEMA

- ARISTON**  
Piazza Otaviani - Tel. 287.834  
Aria cond. e refrig. (Ap. 16)  
Qualunque cosa voi possiate morbosamente desiderare Anglia e Susanna lo hanno già fatto per voi. La nottata. Colori con Sara Ferranti, Giancarlo Del Prete, Martine Brochard. (16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)
- ARECCHINO**  
Via Castellani - Tel. 272.320  
(Aria cond. e refrig.)  
Un film dell'eroticismo sconvolgente: L'amante con Erika Blanc, Aldo Regolini. Technicolor. Severamente (VM 18)  
15,30, 17,30, 19,10, 20,55, 22,45
- CAPITO**  
Un altro clamoroso ritorno. Ecco il più famoso giallo dello scotto di Dario Argento, il maestro del brivido il setto a nove code a colori con Uta von Spaak, Karl Malden, James Franciscus, Rada Rassimov, regia di Dario Argento. (VM 14) (Ried.)  
(16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)
- CRISO**  
Gloria degli Albizi - Tel. 282.687  
Chiusura estiva
- EDISON**  
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110  
(Aria cond. e refrig.)  
(Ap. 16)  
Le più famosi personaggi di Guarschi che hanno dato vita al primo vero e proprio «compromesso storico» nella loro terza divertente avventura Don Camillo e l'onorevole Peppone, con Fernandel, Gino Cervi. (Ried., rid. AGIS)  
(16, 15, 18, 25, 20, 35, 22, 45)
- EXCELSIOR**  
Via Cerretani 4 - Tel. 217.788  
(Aria cond. e refrig.)  
(Ap. 16)  
Dal più venduto libro del mondo il film più spettacolare: Pappilon con Steve McQueen, Dustin Hoffman (Ried.)  
(16, 30, 19, 30, 22, 30)
- GAMBRINUS**  
Via Brunelleschi - Tel. 275.112  
(Aria cond. e refrig.)  
(Ap. 15,30)  
Slidarono chi lo comandava, sacrificando le loro giovani vite salvando il mondo dall'occupazione e dalla tirannia il suo è il moito colori con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey. (Ried.)  
(16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)
- METROPOLITAN**  
Piazza S. Egidio - Tel. 663.611  
(Aria cond. e refrig.)  
(Ap. 15,30)  
«Prima»  
La verità dietro le sbarre? Penitenziario per una donna. Colori. Lina Romay, Paul Muller. (VM 18)  
(16, 17, 40, 19, 20, 21, 22, 45)
- MODERNISSIMO**  
Via Cavour - Tel. 275.954  
Ritorna uno dei più grandi capolavori della cinematografia sovietica: Ballata di un soldato un dramma sconvolgente e romantico. Un film della poesia di un giovane soldato travolto dalla guerra. Per tutti.  
(16, 17, 50, 19, 20, 20, 50, 22, 45)
- ODEON**  
Via dei Sasseti - Tel. 24.068  
(Aria cond. e refrig.)  
(Ap. 15,30)  
Un appuntamento di classe. Il film campione del mondo del divertimento. Per gustare le battute si prega di ridere piano. Un tocco di classe, a colori, con George Segal, Gianna Jackson, Charlotte Rampling, Philippe Lee. (16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)
- PRINCIPE**  
Via Cavour, 18r - Tel. 875.801  
(Aria cond. e refrig.)  
Per tutti.  
La realizzazione di altissimo livello tecnico e spettacolare nel 220 la scoperta della supergenesi permise alle astronavi di superare la velocità della luce. Così l'umanità iniziò la conquista e la colonizzazione dei mondi dello spazio il pianeta proibito con Walter Pidgeon, Charles Hallahan, Leslie Nielsen. Cinemascope. Technicolor. Per tutti.
- SUPERCINEMA**  
Via Cimatori - Tel. 272.474  
(Aria cond. e refrig.)  
Eccezionalmente per la prima volta ritorna il film di un'insuperabile imballabile Bruce Lee da tutti imitato e mai eguagliato nel suo primo avvincente ed entusiasmante film: Dalta con tutti i colori con Bruce Lee. (Ried.) (VM 14)  
(16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)
- VERDI**  
Via Ghibellina - Tel. 296.242  
(Chiusura estiva)
- ASTOR D'ESSAI**  
Via Romagna 113 - Tel. 222.388  
Personale di Jack Nicholson: Il re dei giardini di Marvin di B. Rafelson. L. 800 (AGIS L. 800) (U.S. 22,45)
- ADRIANO**  
Via Romagna - Tel. 483.607  
Il capolavoro di Liliana Cavani mai dimenticato il portiere di notte a colori con Dirk Bogarde, Charlotte Rampling, Philippe Lee, Gabriele Ferzetti.
- ALBA (Rifredi)**  
Via P. Verzani - Tel. 452.296  
Il vento e il leone un grandioso scopecolori con Sara Connery, Candice Bergen, B. Keith, J. Huston.
- ALDEBARAN**  
Via P. Barocci, 151 - Tel. 410.007  
Chiusura estiva
- ALFIERI**  
Via M. del Popolo 27 - Tel. 282.157  
Chiusura estiva
- ANDROMEDA**  
Via Artina - Tel. 663.945  
Chiusura estiva
- APOLLO**  
Via Nazionale - Tel. 270.049  
(Nuovo, grandioso, sfelagorante, controtivola, vlogica)  
Un film sconvolgente, una caccia all'uomo, senza respiro, ricca di colpi di scena e suspense, il figlio del gangster, a colori con Alain Delon, Carla Gravina, Suzanne Flon. (15,30, 17,15, 19, 20, 45, 22, 45)
- ARENA DEI PINI**  
Via Faentina, 34  
Tel. 474.838  
(Un'occasione di vederle per le vostre migliori serate) Siamo uomini e caporali? con Totò, Paolo Stoppa, Fiorella Mari. (Ap. ore 21) - Inizio spettacolo completo ore 22,20
- ARENA GIARDINO COLONNA**  
Via G. Paolo Orlandi, 92 Tel. 8410.550  
Ladro sul ladra lei con Alberto Sordi, Sylvia Koscina. Technicolor.
- ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI**  
Via Vittorio Emanuele 303  
Ore 21  
Arenaria meccanica con Malcolm Mc Dowell, Patrick Magee.  
**CINEMA ASTRO**  
(Chiusura estiva)  
**CAVOUR**  
Via Cavour - Tel. 887.700  
Le risate più irresistibili per un divertimento sicuro: Sturmtruppen a colori con Renato Pozzetto, Coci Ponzoni, Corinna Cléry, Lino Tallio.
- COLUMBIA**  
Via Faenza - Tel. 312.178  
Un'occasione di vederla di una signora per bene (VM 18).
- EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225.643  
Un'occasione di vederla con Charles Bronson, Jack Palance. Technicolor.
- EOLIO**  
Rozzo 8 Prediano - Tel. 296.882  
Storie erotiche di Apollonia (VM 18)
- GIARDINO ESTIVO**  
Viale Alessandro Alceardi  
Tel. 229.345  
(Il locale più fresco della città, in un'ora di verde)  
Il più eccezionale film di guerra mai realizzato. Gli uomini falco con James Mason, Susantha York, Harry Andrews. Technicolor.
- ESTIVO DUE STRADE**  
Via Senese 11, 192/r - Tel. 221.106  
(Ap. ore 21)  
Teri oggi e domani con Sophia Loren, Marcello Mastroianni.
- FIAMMA**  
Via Paolini - Tel. 60.401  
(Ap. 16) dalle 21,30 prosegue in giardino  
Un capolavoro di cinema d'autore. P. P. Pasolini sequestrato per scandalo e assolto perché opera d'arte: Salò o le 120 giornate di Sodoma. Technicolor. (VM 18)
- FIORILLA**  
Via Sallustiana - Tel. 662.240  
(Aria cond. e refrig.)  
Il dormiglione con Woody Allen. Technicolor (Ap. 15,30)
- FLORA SALA**  
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101  
Chiusura estiva  
Il film del giardino Primavera con inizio ore 20.
- FLORA SALONE**  
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101  
(Aria cond. e refrig.)  
(Ap. 16)  
Fase quattro: distruzione terra. Technicolor con Nigel Davenport, Imbattibile Bruce Lee, Saul Bass. Il film che ha vinto il premio 1977 al festival della fantascienza di Trieste.
- FULGOR**  
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117  
Chiusura estiva
- GIARDINO PRIMAVERA**  
Via Dino del Garbo  
(Esterivo di classe)  
(Ore 21)  
Un film avventuroso. Il padrone del mondo con Charles Bronson, Vincent Price, cinematografo. Per tutti.
- GOLDONI**  
Via de' Serragli - Tel. 222.437  
Proposta per un cinema di qualità. Revival di Totò: Totò contro i quattro di Steno con Totò, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi, Nino Taranto, Ugo Tullio. (Rid. AGIS, ARCI, ACCL ENDAS, L. 1.000)
- KINO SPAZIO**  
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634  
(Ore 21)  
Dissestato «La recita» di Theodor Angelopoulos - Grecia 1975
- IDEALE**  
Via Firenze - Tel. 50.706  
Il film spudoratamente divertente: Il comune senso del pudore con Alberto Sordi, Claudia Cardinale, Florida Bolkan. Technicolor. (VM 14)
- ITALIA**  
Via Nazionale - Tel. 211.069  
(Aria cond. e refrig.)  
Dissestato ritorna in edizione integrale il film sexy più vertiginoso: La bolognese. A colori con Franca Gentile, Alan Collins. (VM 18)
- MANZONI**  
Via Martini - Tel. 366.808  
(Aria cond. e refrig.)  
(Ap. 15,30)  
Il vincitore di tre premi Oscar più prestigiosi, Rocky, di John G. Avildsen, in Technicolor, con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young. (15,45, 18, 20,15, 22,30)
- MARCONI**  
Via Giannotti - Tel. 680.844  
Chiusura estiva
- NAZIONALE**  
Via Cimatori - Tel. 270.170  
(Chiusura estiva)
- NICCOLINI**  
Chiusura estiva
- PUCINI**  
Piazza Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17  
Ore 16  
Classe mista con Dagmar Lassander, Ferni Benussi, Gianfranco D'Angelo, Mario Carotenuto. (VM 14)
- IL PORTICO**  
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930  
(Ap. 16)  
(Imminente di «forced air») Oggi solo, il famosissimo indimenticabile Il dottor Stranamore di Stanley Kubrick con Peter Sellers. (in tre ruoli diversi), C. Scott. Prezzo giocoso L. 750. (Rid. L. 500) (U.S. 22,30)
- STADIO**  
Viale Manfredi Panti - Tel. 50.913  
La TEAM presenta Enzo Cerusico e Martine Brochard in: C'era una spia nel mio letto. Technicolor.
- UNIVERSALE**  
Via Pisana 43 - Tel. 226.196  
(Ap. ore 16)  
Dalle 21 apertura delle porte laterali che danno sul giardino: fresco assicurato! Maratona dell'horror. Oggi solo, Terrore e terrore con i tre maestri del brivido: Christopher Lee, Vincent Price, Peter Cushing. Colori. (VM 14). L. 600 (Rid. AGIS). (U.S. 22,30).
- VITTORIA**  
Via Serragli - Tel. 480.878  
Oggi, a grande richiesta, l'unico film nella storia del cinema che si può rivedere, gustare ogni volta di più: Amleto di Mario Monicelli a colori con Gian Maria Volpato, Philippe Noiret, Duilio Dal Pra, Gastone Moschin, Adolfo Celi.
- ARCOBALENO**  
Via Pisana 442 - Legnala. Capol. bus 6  
Chiusura estiva
- ARTIGIANELLI**  
Via dei Serragli 104  
(Ap. 15 - Dalle 21,30 all'aperto)  
Il giallo-capolavoro di Agatha Christie: La ruota del rognol. Technicolor, con Glynnis O'Neil, John Justin.
- ARENA S.M.S. S. QUIRICO**  
Via Pisana, 676 - Tel. 701.033  
Riposo
- FLORIDA ESTIVO**  
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130  
(Ap. 20,45)  
Le più scroscianti risate di questa estate: L'altra metà del cielo, Technicolor con Adriano Celentano, Monica Vitti. Divertentissimo per tutti.
- ARENA GIGLIO (Galluzzo)**  
Tel. 289.493  
Chiusura
- CINEMA NUOVO (Galluzzo)**  
Chiusura
- MANZONI (Scandicci)**  
Ritorna il grande film di Sergio Leone: ONA la testa Technicolor, è un film per tutti.
- CINEMA UNIONE (Girone)**  
Tel. 201.30  
Ritorna il grande film di Sergio Leone: ONA la testa Technicolor, è un film per tutti.
- ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO**  
Via R. Giulianini, 374 - Tel. 451.480  
Chiusura per festival Unione
- ARENA LA NAVE**  
Via Villamagna, 11  
Chiusura
- CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA**  
Ore 17-21,30 (L. 500-550)  
Un galoppo di Londra di Alfred Vohrer con Günther Stoll, Lauren Bacall.
- ARENA SOCIALE GRASSINA**  
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063  
Ore 21,30  
Getaway (VM 14)
- ARCI S. ANDREA**  
Non pervenuto
- CIRCOLO L'UNIONE**  
(Pinete a Ema) - Bus 81,32  
Riposo
- CASA DEL POPOLO IMPRUNETA**  
Tel. 201.118  
La gang dell'anno santo con Jean Gabin, Jean-Claude Brialy.
- MODERNO ARCI TAVARNUZZE**  
Tel. 202.589  
Bus 37  
(Chiusura estiva)
- CASA DEL POPOLO DI COLONNATA**  
Riposo
- CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO**  
Riposo
- CINEMA ESTIVO - RINASCITA**  
Via Matteotti, 8 (Sesto Fiorentino)  
Bus 28  
Riposo

### I «Vermi» a Fiesole

## Camorra napoletana fra dramma e farsa

La riduzione del romanzo di Mastriani è risultata più felice nella parte del comico-grottesco - Adeguato l'accompagnamento dell'orchestra

Ospite della XXX Estate Fiesolana, Armando Pugliese ha presentato al Teatro Romano con la cooperativa Teatro Libero, «I vermì», ovvero l'ultima uscita di un ciclo di tre romanzi di Francesco Mastriani, secondo la riduzione teatrale (1917) di Tommaso Pironi.

Fra i vari meriti e demeriti di Mastriani (1819-91) il nostro unico vero scrittore d'appendice, degno erede di Svevo, ovviamente snobbato, è stato quello di una media cultura ufficiale, ma polarissimo all'epoca, va certo a suo favore l'aver documentato e illustrato, naturalmente a fasce tinte, il «ventre» di Napoli, i riti e i rapporti, il gergo e i conflitti sempre cruenti dei suoi bassifondi, il che equivale a velleità scientifiche alla Zola, ma anche e soprattutto, al protagonismo, sia pure ingenuamente epetivo, di più che miserabili misteri.

Anche «I vermì» ha alla base storie trucce di camorristi e lazzaroni, di soprano e coltellate; ma Pironi, nella sua versione teatrale, è dialettale, ne edulcora, oltre che semplificarne, l'intreccio, introducendo in particolare, fantasia esibita infamità, l'eroe positivo, che in qualche modo ristabilisce un ordine e una gerarchia di bene e male, guadagnando un lieto fine che faceva trionfare l'uno e umiliare l'altro.

La storia dei Vermì si riduce allora alle tentate sopraffazioni che da parte di alcuni rappresentanti dell'onorata società? si effettuano, senza mandato di cattura, ma sempre in possesso di un cuore, e di una pazienza, senza limiti.

«I vermì» ha alla base storie trucce di camorristi e lazzaroni, di soprano e coltellate; ma Pironi, nella sua versione teatrale, è dialettale, ne edulcora, oltre che semplificarne, l'intreccio, introducendo in particolare, fantasia esibita infamità, l'eroe positivo, che in qualche modo ristabilisce un ordine e una gerarchia di bene e male, guadagnando un lieto fine che faceva trionfare l'uno e umiliare l'altro.

La storia dei Vermì si riduce allora alle tentate sopraffazioni che da parte di alcuni rappresentanti dell'onorata società? si effettuano, senza mandato di cattura, ma sempre in possesso di un cuore, e di una pazienza, senza limiti.

«I vermì» ha alla base storie trucce di camorristi e lazzaroni, di soprano e coltellate; ma Pironi, nella sua versione teatrale, è dialettale, ne edulcora, oltre che semplificarne, l'intreccio, introducendo in particolare, fantasia esibita infamità, l'eroe positivo, che in qualche modo ristabilisce un ordine e una gerarchia di bene e male, guadagnando un lieto fine che faceva trionfare l'uno e umiliare l'altro.

«I vermì» ha alla base storie trucce di camorristi e lazzaroni, di soprano e coltellate; ma Pironi, nella sua versione teatrale, è dialettale, ne edulcora, oltre che semplificarne, l'intreccio, introducendo in particolare, fantasia esibita infamità, l'eroe positivo, che in qualche modo ristabilisce un ordine e una gerarchia di bene e male, guadagnando un lieto fine che faceva trionfare l'uno e umiliare l'altro.

«I vermì» ha alla base storie trucce di camorristi e lazzaroni, di soprano e coltellate; ma Pironi, nella sua versione teatrale, è dialettale, ne edulcora, oltre che semplificarne, l'intreccio, introducendo in particolare, fantasia esibita infamità, l'eroe positivo, che in qualche modo ristabilisce un ordine e una gerarchia di bene e male, guadagnando un lieto fine che faceva trionfare l'uno e umiliare l'altro.

«I vermì» ha alla base storie trucce di camorristi e lazzaroni, di soprano e coltellate; ma Pironi, nella sua versione teatrale, è dialettale, ne edulcora, oltre che semplificarne, l'intreccio, introducendo in particolare, fantasia esibita infamità, l'eroe positivo, che in qualche modo ristabilisce un ordine e una gerarchia di bene e male, guadagnando un lieto fine che faceva trionfare l'uno e umiliare l'altro.

«I vermì» ha alla base storie trucce di camorristi e lazzaroni, di soprano e coltellate; ma Pironi, nella sua versione teatrale, è dialettale, ne edulcora, oltre che semplificarne, l'intreccio, introducendo in particolare, fantasia esibita infamità, l'eroe positivo, che in qualche modo ristabilisce un ordine e una gerarchia di bene e male, guadagnando un lieto fine che faceva trionfare l'uno e umiliare l'altro.

«I vermì» ha alla base storie trucce di camorristi e lazzaroni, di soprano e coltellate; ma Pironi, nella sua versione teatrale, è dialettale, ne edulcora, oltre che semplificarne, l'intreccio, introducendo in particolare, fantasia esibita infamità, l'eroe positivo, che in qualche modo ristabilisce un ordine e una gerarchia di bene e male, guadagnando un lieto fine che faceva trionfare l'uno e umiliare l'altro.

«I vermì» ha alla base storie trucce di camorristi e lazzaroni, di soprano e coltellate; ma Pironi, nella sua versione teatrale, è dialettale, ne edulcora, oltre che semplificarne, l'intreccio, introducendo in particolare, fantasia esibita infamità, l'eroe positivo, che in qualche modo ristabilisce un ordine e una gerarchia di bene e male, guadagnando un lieto fine che faceva trionfare l'uno e umiliare l'altro.

## TEATRO COMUNALE DI FIRENZE

### BALLETTI

Dal 9 al 29 luglio

con la partecipazione di  
EKATERINA MAXIMOVA  
VLADIMIR MASSILIEV  
PAOLO BORTOLUZZI

**PRIMO SPETTACOLO**  
Sabato 9 luglio, ore 21 - Martedì 12 luglio, ore 21  
Giovedì 14 luglio, ore 21 - Sabato 16 luglio, ore 21  
Martedì 19 luglio, ore 21

**LA VALSE**  
di M. Ravel / G. Cauley  
DON CHISCIOTTE  
di L. Minkus / V. Vassiliev  
APOLLON MUSAGETTE  
di I. Stravinsky / G. Balanchine  
IL LAGO DEI CIGNI  
(atto secondo)  
di P. I. Ciaikovski / M. Miskovitch  
Direttore d'orchestra: YUVAL ZALUOK

**SECONDO SPETTACOLO**  
Sabato 23 luglio, ore 21 - Martedì 26 luglio, ore 21  
Mercoledì 27 luglio, ore 21 - Giovedì 28 luglio, ore 21  
Venerdì 29 luglio, ore 21

**LE SILFIDI**  
di F. Chopin / M. Fokine  
TRE NOTTE D'ESTATE  
di H. Berlioz / P. Bortoluzzi

**ADAGIO**  
di T. Albinoni / E. Walter  
KINDERTENLIEDER  
di G. Mahler / G. Cauley  
Direttore d'orchestra: BRUNO RIGACCI  
Maire de ballet: ENRICO SPITIELLO  
Direttore degli allestimenti: RAOUF FAROLFI

**ORCHESTRA E CORPO DI BALLO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO**

## seleno

Via Pontetetto - 55057 LUCCA  
Tel. 0583/584.015 (4 linee)

SACCHI in polietilene per servizio della nettezza urbana, comunità, ospedali, ecc. — BORSETTE, SACCHI e BUSTE per tutti gli usi e POLIETILENE TERMORETRAIBILE

## i paesi socialisti sono molti

### Gondrand li raggiunge tutti

Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti.

Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti - 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

Presente in 86 località italiane  
227 sedi di Gruppo in Europa  
Sede sociale:  
Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 674.854 - telex 37180



Significativa presenza popolare ieri alla cerimonia ufficiale

# Centinaia all'apertura del parco della Mostra

Il «nastro» simbolico è stato tagliato dalla presidente del comitato «Spazio verde» - Termineranno ai primi di agosto i lavori di ripristino effettuati dal Comune - Battaglia vinta per l'impegno degli abitanti del quartiere

## Rapinate busta paga per 30 milioni alla «Loro e Parisini»

Cinque uomini e due donne hanno rapinato ieri pomeriggio la busta paga per trenta milioni alla «Loro e Parisini», una fabbrica metalmeccanica che produce macchine agricole e dà lavoro a circa 100 lavoratori. Il colpo è stato eseguito con precisione cronometrica. Una parte del comando giunto a bordo di una Simca e di una Fiat 850, si è fermata ad alzare la sbarra che impedisce l'accesso al cortile dello stabilimento ed ha controllato il cortile della fabbrica. Gli altri si sono dirottati all'ufficio cassa dove si sono impossessati delle buste paga di numerosi lavoratori (per un valore di circa 30 milioni) e sono fuggiti facendo perdere le loro tracce.

## Migliaia di insegnanti rischiano l'esclusione dalle graduatorie

Migliaia di insegnanti elementari rischiano di essere esclusi dalla graduatoria degli incarichi e supplenze perché non hanno dichiarato, nella domanda di provvedimento, di non aver subito condanne penali. Il Fes-Sime della domanda, per il prossimo anno scolastico allegato all'ordinanza ministeriale ha tratto in inganno moltissimi insegnanti che hanno ritenuto di non dover dichiarare nulla per quanto riguarda le condanne penali. Lo ha fatto notare il presidente provinciale dell'Inps, Antonio Freccia, e del prof. Nitti. La delegazione ha rappresentato alla autorità scolastica la seria preoccupazione degli insegnanti che vedono compromesso, per questo equivoco burocratico, il loro lavoro e il loro futuro. Il provvedimento ha risposto alle delegazioni comunista di essere già intervenuto presso il ministero, e che interverrà ancora per trovare una soluzione positiva.

## Il partito

**ASSEMBLEE - A Casavatore** alle 19.30 sul consultorio, con Raddi e Bonanni, alla centro alle 18.30 sull'ordine pubblico con De Masi; a Materdei alle 19.30 su ordine pubblico con Vitello e Cannellini.

**MANIFESTAZIONE PUBBLICA - A Marianella** (rione Sibaria) i cittadini domandano i comunisti rispondono con Donise e Scippa alle 19.

**COMITATO DIRETTIVO - A Portici «Gramsci»** alle 19.

**F.I.C.G. - Sezione Fiori-grotta** i cittadini domandano alle 17.30 riunione su città futura e concerto con Oria.

**RIACCUFFATO DALLE GUARDIE A CUI ERA SFUGGITO UN EVASO**  
Franco Falco Pabbe è evaso qualche giorno fa sfuggendo al controllo agli agenti del commissariato di Montecalvario che lo stavano ricompagnando a Pianosca. Sono stati gli stessi agenti del commissariato che, con l'aiuto dei carabinieri, lo hanno ricatturato. Il Franco Pabbe è stato preso alle 17.30 in un'auto di ricerca. Dovrà scontare, oltre ai due anni di reclusione a cui era stato condannato tempo fa, anche la pena per questa sua brevissima fuga.

## Comune e Prefettura per masseria Cardone

# Alloggi provvisori per i senzatetto

Proposta come soluzione immediata l'utilizzazione dei locali dei collegi riuniti a piazza Carlo III

Una schiarita, finalmente nella complessa vicenda di masseria Cardone. Le famiglie rimaste senza casa dopo l'abbandono delle baracche abusive della «masseria Cardone» infatti, troveranno immediatamente un alloggio provvisorio nei locali di proprietà della Fagnola a piazza Carlo III. I ragazzi delle stesse famiglie, (che si sono accampati, com'è noto, in piazza Municipio) potranno trovare una sistemazione, in forma di convitto, o di semiconvitto presso istituti convenzionati col Comune. Sono questi i provvedimenti immediati e, naturalmente, transitori, che la giunta comunale ha concordato ieri sera con il prefetto, per assicurare un primo ricovero alle famiglie del senzatetto.

## Annunciata all'assemblea dell'unione provinciale

# Gli industriali creano le «zone territoriali»

Rinnovamento delle strutture per superare l'isolamento degli imprenditori - Piccole imprese, occupazione giovanile, progetti speciali, sviluppo del Mezzogiorno

L'esigenza, soprattutto politica, di evitare che l'imprenditoria privata a Napoli rimanga chiusa ed isolata dai processi di trasformazione è stata il punto focale della relazione presentata ieri mattina all'assemblea dell'unione provinciale di Napoli, dal presidente Gino Ceriani. Una esigenza di presenza e di iniziativa che, emessa, per esempio, dall'unione provinciale, si tradurrà in un programma di modifiche alle strutture organizzative, amministrative e dell'informazione che l'unione sta attuando. In questo quadro, entro la fine dell'anno saranno accenti alle sezioni territoriali esistenti, i consorzi industriali organizzati su base territoriale. In questo modo saranno raggruppate aziende anche di piccole dimensioni, che sorgono in una medesima area ed hanno perciò i medesimi problemi di viabilità, trasporti, servizi, inquinamento, ecc. In questa prospettiva è stato anche annunciato il rinnovamento e potenziamento del centro studi, il sostegno del consorzio di garanzia collettiva per il credito ed il consorzio Campania export.

## Si complica la vertenza Cirio e Motta

# La SME rinvia ancora la trattativa Braccianti in lotta oggi a Giugliano

I lavoratori alimentari ed agricoli uniti nella richiesta di una nuova politica agro-industriale - La piattaforma rivendicativa delle organizzazioni sindacali bracciantili - Oggi assemblea dei quadri CGIL-CISL-UIL



Continuano le indagini per la strage di via Bixio

«L'unica pista che è possibile seguire per la strage di via Bixio - ha affermato nel corso di un incontro con i giornalisti il capo della squadra mobile Vecchi - ieri pomeriggio - è quella della rapina». Questa è la pista dunque che sta seguendo la squadra omicida agli ordini del dottor Perrini, depositaria delle due coniugi Antonelli, non hanno fatto che rafforzare questa ipotesi. E' stata meglio ricostruita anche la dinamica della rapina. I tre rapinatori sono penetrati dal bagno nell'appartamento, hanno acceso la luce nel corridoio e quando hanno visto Angela Abate, le hanno chiesto di «cacciare i soldi», poi c'è stata la reazione degli abitanti della casa e la strage. Pare ormai appurato che uno dei giovani, aveva il volto coperto da una calzamaglia, mentre gli altri due sempre secondo le deposizioni dei due coniugi super-

## A Chiaia iniziative per il preavviamento

La commissione occupazione del consiglio circoscrizionale Chiaia-San Ferdinando-Posillipo ha istituito un posto di informazione, aperto presso la sede del consiglio (piazza Santa Caterina a Chiaia, 76) il lunedì e il giovedì dalle 19.30 alle 21 per aiutare i giovani nella compilazione delle domande di iscrizione nelle liste speciali del preavviamento. La commissione, composta da rappresentanti di tutti i partiti democratici, del circolo «Pablo Neruda», della FGSI, del movimento giovanile dc, dei giovani liberali e socialdemocratici, ha anche deciso di istituire una consultazione giovanile di quartiere per indire un'assemblea sul problema dell'occupazione da cui scaturisca un piano di zona sul preavviamento: in preparazione è stata indetta per giovedì prossimo alle ore 19.30 una riunione cui sono stati invitati le associazioni di quartiere degli imprenditori, i sindacati dei giovani disoccupati, le organizzazioni della cultura, del tempo libero e del turismo, i rappresentanti del Comune e della Regione. Nel corso dell'incontro saranno discusse anche le iniziative che il consiglio deve prendere per arrivare ad un'applicazione il più allargata possibile nel quartiere della legge sul preavviamento.

## Così la questione scuola a S. Lorenzo

Giunti al termine dell'anno scolastico, ritengo utile riflettere sul lavoro svolto dalla commissione scolastica del consiglio di circoscrizione di S. Lorenzo-Vicaria affinché l'esperienza acquisita possa essere utile. Quella della scuola è una delle questioni più importanti per lo sviluppo civile della nostra città, specie in questo quartiere disgregato e difficile come San Lorenzo-Vicaria. Per questo già all'atto della stesura del programma politico del nostro consiglio di circoscrizione si ritenne necessario riunire in un'unica commissione i problemi della scuola con quelli delle strutture sociali, della assistenza, dello sport-tempo libero. Tale scelta si è poi rivelata particolarmente opportuna, trovandosi la commissione di fronte a una situazione che riguardava la scuola, ma che erano inscindibili dalle condizioni generali di vita degli abitanti dei due quartieri.

## FATTI E INIZIATIVE

### All'Umberto manifestazione sull'ordine pubblico

Domani alle ore 19 nella sala del liceo Umberto in via Carducci, si svolgerà la manifestazione per l'ordine pubblico indetta dal consiglio di quartiere di Chiaia-San Ferdinando-Posillipo. Hanno dato la loro adesione le forze politiche, sociali, economiche e imprenditoriali che operano nella zona.

### AVVISO DI CONCORSO

L'Istituto Universitario Navale di Napoli informa che sono stati banditi i sottotenenti concorsi pubblici, per titoli ed esami: (titolo di studio: diploma di laurea in ingegneria civile). N. 4 posti di tecnico esecutivo (titolo di studio: licenza di scuola media inferiore). I requisiti per l'ammissione ai concorsi ed i programmi delle prove di esame sono indicati nei relativi bandi di concorso allegati all'Albo dell'Istituto Universitario Navale - Via Acton, 38. Il termine per la presentazione delle domande scadrà il giorno 30 luglio 1977.

**Itatunot**  
L'ARTISTICO DI VIAGGIARE  
agenzia specializzata per viaggi in URSS

Franco De Arcangelis

## PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO**  
Oggi martedì 5 luglio 1977. Onomastico: Emidio (donna Maria).
- BOLLETTINO DEMOGRAFICO**  
Nati vivi 100; nati morti 1; richieste di pubblicazione 88; matrimoni religiosi 24; decessi 19.
- FARMACIE NOTTURNE**  
Zona S. Ferdinando: via Roma 348; Montecalvario: piazza Dante 71; Chiaia: via Carducci 21, via di Chiaia 77, via Margellina 148; Avvocata: Museo; via Museo 45; Mercato-Pendine: piazza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vicaria: via Petrarca 173; Pianosca: via Provinciale 18; Chiaia-S. Marcellino: piazza Municipio 1 (Piscinola).
- NUMERI UTILI**  
In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 41394, con orario 8.30. La guardia medica comunale funziona tutte le notti. Tutti i giorni festivi e dalle ore 14 del sabato e dei prefestivi: telefono 31502.
- CENTRO DIFFUSIONE**  
Il Centro Diffusione Stampa Democratica, Via Cervantes, 35 tel. 203886 è aperto tutti i giorni dalle 9.30 alle 13 e dalle 17 alle 20. Sono in vendita libri, riviste, periodici (Riforma della scuola, Voce Marista, Democrazia e diritto, Rinascita, La Croce della Campania, Giorno) e si possono anche richiedere numeri arretrati.



Due importanti decisioni del consiglio regionale

Approvato l'ammodernamento Mobil aumentato il capitale dell'ex Merrel

Per la raffineria saranno investiti 14 miliardi - Verso la conclusione la vicenda dello stabilimento farmaceutico di via Pietro Castellino - Volate le osservazioni del commissario di governo alla legge sui consultori - Nuova seduta

L'AMMODERNAMENTO degli impianti della Mobil Oil si farà. La decisione è stata presa a larga maggioranza dal consiglio regionale nella seduta di ieri (l'assemblea si riunisce nuovamente stamani, alle ore 10, nella Sala dei Baroni). Sull'argomento, dopo un lungo dibattito - per il quale il Pci è intervenuto il compagno Visca - sono stati presentati due ordini del giorno: il primo, sottoscritto dal compagno Tamburino, dal Russo Spina del Pdup e da Ugo Grippo, capogruppo della Dc, ha ottenuto la maggioranza dei voti del Pci, di Democrazia Proletaria, Dc e Pri; l'altro, presentato da Porcelli, ha ottenuto l'adesione del Psi, Psdi e Pli. Il MSI si è astenuto. Con il voto di ieri mattina si dà il via all'ammodernamento della raffineria da lungo tempo richiesto dalla Mobil, senza però che vi sia un ampliamento degli impianti, per i lavori è previsto un investimento di 14 miliardi.

Campania, della produzione degli oli lubrificanti, che, oltre a non inquinare, procura lavoro indotto. La relazione di maggioranza invita anche le forze politiche a studiare sin da oggi il destino produttivo della fabbrica dopo il 1993, quando scadrà la concessione governativa per l'utilizzo dell'area. Secondo il socialista Porcelli, presidente della terza commissione, quella cioè che ha svolto il quesito, una serie di consultazioni fra i partiti politici, i sindacati, i gruppi regionali, le associazioni degli imprenditori e quelle ecologiche, non vi sarebbero da parte della Mobil garanzie sufficienti sul piano della difesa dell'ambiente.

Iniziativa in tutta la regione sul preavviamento

Piedimonte: per il lavoro folla di giovani in corteo

Eccezionale partecipazione alla manifestazione indetta dalle leghe - A colloquio con alcuni dei partecipanti - Assenti i Comuni e le comunità montane

Gli slogan per il lavoro hanno risonato a lungo a Piedimonte Matese nel corteo organizzato sabato scorso dal coordinamento delle leghe dei disoccupati dell'altiano matesino. Con l'eccezionale partecipazione alla manifestazione i giovani hanno dimostrato sino in fondo la loro volontà di utilizzare il preavviamento come strumento per conquistarsi il diritto ad un lavoro produttivo, e la loro disponibilità a lottare insieme ai braccianti, ai contadini, agli operai per cambiare il volto di una zona segnata profondamente dall'abbandono, da uno sviluppo distorto, dall'emarginazione.

La seduta di ieri era iniziata con una ferma protesta del capogruppo del Pci, Franco Daniele, per l'assenza dei membri della giunta (erano presenti solamente il vicepresidente Accolla e un assessore) che ha imposto il rinvio ad oggi della discussione di numerose ed importanti interrogazioni. Altri provvedimenti varati sono stati l'approvazione delle osservazioni di governo alla legge sui consultori (tutti gli emendamenti proposti dalla Dc sono stati respinti), la legge per la tutela dei bambini ricoverati negli ospedali regionali con le relative modifiche del commissario governativo, e lo scioglimento del CIAP, un centro di formazione professionale di Caserta, con l'assorbimento del personale dell'organico regionale.

Pochi conoscono bene le norme della legge

Un dibattito organizzato dall'ARCI di Benevento - Già in azione per fini clientelari le baronie politiche locali

BENEVENTO - Si è tenuta domenica sera una iniziativa organizzata dal comitato cittadino dell'ARCI sul tema del preavviamento al lavoro e della relativa legge. Il dibattito è stato aperto da un intervento del compagno Enzo Parziale, segretario provinciale dell'ARCI, il quale ha iniziato con un esame della legge in tutti i suoi aspetti sia positivi che negativi. Particolare rilievo è stato dato da Parziale agli incentivi previsti dalla legge per le cooperative che sono state indicate come un mezzo per incrementare la produzione in maniera organica.

Domani convegno della regione sull'occupazione giovanile

Per l'iniziativa della presidenza del consiglio e di quella della giunta regionale avrà luogo domani alle ore 10, nella sala dei Baroni del Maschio Angioino, il convegno: «Regione ed enti locali per la soluzione della manodopera giovanile». Introdurrà i lavori il presidente del consiglio, il compagno Mario Gomez D'Avaya, mentre la relazione sarà tenuta da...

Raggiunto nel corso di un incontro a Torino

Positivo accordo FIAT-sindacati per lo stabilimento di autobus

Per la fine dell'anno saranno assunti 150 operai - Entro il '78 saranno 1200 - Le assunzioni saranno fatte in base alle liste dell'ufficio di collocamento - Il segretario provinciale della CGIL: intollerabili i ritardi della Regione

Nel giorno scorsi si è svolto a Torino un incontro tra una delegazione irpina della CGIL, CISL, UIL, dell'FLM e la direzione della Fiat sul problema dell'insediamento della fabbrica di autobus a Flumeri. I risultati dell'incontro sono riassumibili in un accordo di massima, che ora le direzioni provinciali dei sindacati dovranno approvare. Circa la sua natura e portata abbiamo intervistato il compagno Benito Maffei, segretario provinciale della CGIL.

buona parte delle nostre proposte è stata accolta anche se non siamo ancora alla decisione di avere tutto il ciclo dell'autobus a Flumeri, e cioè l'attuale stabilimento più tutto l'indotto e il «cervello» della produzione. Desidero anche rilevare come una posizione corretta del sindacato consista nel valutare questo accordo più come punto di partenza che di arrivo. Bisogna lottare perché l'accordo sia applicato e perché anche le altre nostre richieste siano accettate. Ciò significa che bisogna ancora rafforzare la nostra struttura zonale nella valle dell'Uffita, superare i ritardi, stringere una forte unità con gli altri sindacati per acquisire una maggiore e più incisiva capacità di mobilitazione e di lotta.

Inchiesta statistica del Comune di Napoli

Nella settimana dal 10 al 16 luglio alcune famiglie scelte a caso, secondo rigorose norme tecniche stabilite dall'Istituto centrale di statistica, verranno intervistate da personale incaricato del Comune. Scopo di tali interviste è quello di rilevare dati attendibili ed aggiornati sulla consistenza e sulla evoluzione delle forze di lavoro nel paese.

Protestano per i trasporti i lavoratori Alfasud

Folti gruppi di lavoratori dell'Alfasud hanno bloccato ieri un treno nei pressi della fermata della Vesuviana che è nei pressi dello stabilimento. La protesta era rivolta contro la Regione, e la stessa Vesuviana, per il ritardo con cui viene attivata la nuova linea - già pronta - che porterà i treni direttamente allo stabilimento di Pomigliano.

Nello stabilimento di Santa Maria Capua Vetere

MIGLIAIA DI LAVORATORI in assemblea alla Siemens

Grossa risposta all'attacco della direzione - Solidarietà delle forze politiche, delle istituzioni e delle altre fabbriche della zona

CASERTA - «Se la direzione Siemens ha detto di no all'assemblea aperta, tenutasi ieri alla Siemens di Santa Maria C. V. in risposta al provvedimento di cassa integrazione guadagni per 14 mila lavoratori in tutto il gruppo di cui 3850 nello stabilimento sammaritano, gravano della delegazione provinciale CGIL-CISL-UIL e De Mizio della FLM provinciale - riteneva di aver difeso un movimento in ginocchio, l'assemblea di oggi testimonia del contrario e soprattutto del fatto che si è incoraggiata da parte del gruppo dirigente, in un grosso errore di valutazione. Infatti, l'entusiasmo della massa operaia è sciolta l'assemblea, era svoltata in ogni ordine di posti; mentre centinaia di centinaia di lavoratori seguivano mediante altoparlanti e nonostante il caldo insopportabile, lo svolgimento dei lavori nei cortili della fabbrica.

in discussione ora all'interno delle varie aziende Siemens da risposte precise che vanno nella direzione dell'aumento degli investimenti e dell'occupazione, nonché, per quanto riguarda la ricerca, dell'istituzione di un centro nell'area campana come era già previsto nella precedente piattaforma.

SCHERMI E RIBALTE. TEATRI: MARGHERITA (Gial. Umberto I) Dalle ore 18,30 in poi spettacoli di strip-tease (VM 18). CIRCOLI ARCI: ARCHIPIERA LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Napoli) Aperto tutti le sere dalle ore 18 alle 24.

TACCUINO ESTATE. Partenze dal molo Beverello: PER CAPRI (Vaporetto) - 7; 7,30; 8,25; 9; 9,15; 11,05; 12,05; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30. (Aliscafi): 8,30; 10,50; 14,35; 17,15; 19,10. PER ISCHIA (Vaporetto) - 6,30 (feriale); 6,50 (festivo); 7; 7,30 (festivo); 8,15; 8,40; 9; 9,30; 11,10; 12,20; 13; 13,45; 14,15; 14,55; 16,10; 17; 17,30; 18,40; 19,05; 19,15; 19,20; 20,15; 20,30; (Aliscafi): 8; 10,40; 14,40; 16,30; 18,50.

ISTITUTO TECNICO ai COLLI AMINEI. ESAMI RIPARAZIONE LABORATORI LINGUISTICI E APPARECCHI A CIRCUITO CHIUSO. PROFESSORI TITOLARI SCUOLA STATALE. Tel. 743.59.41 NAPOLI

Gestione mensa aziendale. Al fine di indire una gara per la gestione di due mense aziendali per gli uffici di Napoli di una importante azienda industriale, si invitano le ditte del settore a far pervenire la propria adesione, entro e non oltre il 14 luglio 1977, alla casella n. 11/4 SPI - Via S. Brigida, 68 - NAPOLI.



Come procede l'iscrizione alle liste per il preavviamento

# ASCOLI: CONVEGNO DEL COMUNE

## Sono stati ritirati 900 moduli

Alla data di sabato gli iscritti erano 255 di cui la metà donne - A una buona situazione nel capoluogo fanno riscontro ancora ritardi nella provincia - Il lavoro dell'amministrazione e della lega

Le iscrizioni dei giovani maceratesi alle liste speciali di collocamento previste dalla nuova legge per il preavviamento al lavoro proseguono soddisfacentemente a Macerata città (103 iscritti al 30 giugno) e con relativo ritardo in provincia (206). Ma quello che più preoccupa è la mancanza sino a questo momento di un orientamento che organizzi i giovani, orientati verso attività di lotta per l'acquisizione di nuove pratiche lavorative, più produttive e socialmente utili, rappresentando un segno di progresso. Occorre capire come l'imobilismo espresso da un partito come la DC sta veramente a significare volontà di conservare ciò che oggi esiste; e cioè rigonfiamenti smisurati del settore terziario e paraprodotto, depauperamento delle campagne, crisi profonda dell'artigianato, una politica economica anarchica e dissenso nei confronti delle piccole e medie imprese.

E diamo un'occhiata ora ai meccanismi di collocamento: per anni essi sono stati affidati o allo spontaneismo dei meccanismi produttivi o alla più irresponsabile politica delle «amicizie» e delle «clientele» (vedi pubblica amministrazione). Da qui l'imobilismo — che è poi resistenza — della DC nei confronti di una legge che tende seppur faticosamente a spezzare questi schemi in quanto pone il col-

### A Macerata 103 iscritti

locamento della forza lavoro giovanile in rapporto alle esigenze di rinascita produttiva e non più agli interessi di pochi gruppi economici.

Organizzare i giovani nelle Leghe per il lavoro e nei Comitati unitari per l'occupazione vuol dire innanzitutto sottrarli ad una condizione di vita subordinata, sospinti ai margini della società civile.

Per i «disimpegnati» di Corso della Repubblica e gli emarginati del quartiere Pace di Macerata, per i giovani drogati di Civitanova Marche, per i «quarantisti» di Recanati e Tolentino lottare per il lavoro produttivo deve significare impegnare nel sociale per la conquista di una nuova dimensione dei giovani nelle città e nei quartieri: la battaglia di questi giovani è la stessa battaglia dei lavoratori per una professionalità contadina; per un più stretto legame tra studio e lavoro e tra cultura e professione, per un elevamento tecnologico dei processi produttivi della nostra economia.

Ecco perché davanti agli uffici di collocamento, nei quartieri nelle piazze dei paesi dobbiamo spiegare le «voci» pubbliche amministrative. Da qui l'imobilismo — che è poi resistenza — della DC nei confronti di una legge che tende seppur faticosamente a spezzare questi schemi in quanto pone il col-

locazione della forza lavoro giovanile in rapporto alle esigenze di rinascita produttiva e non più agli interessi di pochi gruppi economici.

Organizzare i giovani nelle Leghe per il lavoro e nei Comitati unitari per l'occupazione vuol dire innanzitutto sottrarli ad una condizione di vita subordinata, sospinti ai margini della società civile.

Per i «disimpegnati» di Corso della Repubblica e gli emarginati del quartiere Pace di Macerata, per i giovani drogati di Civitanova Marche, per i «quarantisti» di Recanati e Tolentino lottare per il lavoro produttivo deve significare impegnare nel sociale per la conquista di una nuova dimensione dei giovani nelle città e nei quartieri: la battaglia di questi giovani è la stessa battaglia dei lavoratori per una professionalità contadina; per un più stretto legame tra studio e lavoro e tra cultura e professione, per un elevamento tecnologico dei processi produttivi della nostra economia.

Ecco perché davanti agli uffici di collocamento, nei quartieri nelle piazze dei paesi dobbiamo spiegare le «voci» pubbliche amministrative. Da qui l'imobilismo — che è poi resistenza — della DC nei confronti di una legge che tende seppur faticosamente a spezzare questi schemi in quanto pone il col-

ASCOLI PICENO — L'iscrizione alle liste speciali per l'occupazione giovanile sta registrando nella città di Ascoli Piceno una discreta affluenza. Alla data di sabato scorso gli iscritti erano 255 (metà uomini, metà donne) e i moduli ritirati circa 900.

Più del 70% degli iscritti è composto da giovani diplomati e laureati. E questo è facilmente spiegabile dal momento che Ascoli conta 2100 giovani disoccupati iscritti alle liste ordinarie di collocamento, di cui la maggior parte è composta da giovani in possesso di diploma o di laurea. Un dato che, fatto scendere nella sola città di Ascoli si sono diplomati nei vari istituti superiori complessivamente 1031 giovani, 774 stanno sostenendo gli esami di maturità questo anno.

Senza altro il numero dei giovani disoccupati tenderà a salire. Ed è per questo che ad Ascoli, più che in altre parti della provincia, i giovani hanno creduto e credono in questa legge. Forse per una ancora non adeguata pubblicizzazione della legge, ma anche per la diversa realtà socio-economica e per una minore presenza della disoccupazione giovanile, in altri comuni della provincia le iscrizioni non è che registrino fluttuazioni quantitativamente elevati. Fino ad oggi, per limitarci ad alcuni centri maggiori, abbiamo 40 iscritti a S. Benedetto del Tronto, 17 a Fermo, 8 a Porto Sant'Elpidio.

L'amministrazione comunale, in vista della «conferenza sull'occupazione» che si terrà nel mese di settembre, ha organizzato sabato scorso una tavola rotonda per illustrare il «progetto giovani».

Alla tavola rotonda hanno partecipato il sindaco e il vicesindaco Orliani e Loreti, Antonio Quagliani dell'ufficio programma della Regione Marche, il compagno Paolo Menzietti, vicepresidente della Provincia di Ascoli Piceno,

Proposte e richieste specifiche sono poi venute dai giovani intervenuti, soprattutto in merito ai rischi della legge e alle graduatorie che dovrebbero essere fatte con criteri più qualificanti (circa il 98% dei giovani, è stato detto, si troveranno infatti ad avere cento punti).

Le liste speciali stanno aprendo la possibilità di nuovi posti di lavoro. Ma per evitare che questa legge crei un mercato del lavoro a basso prezzo e sovrautilizzato, anche se sottoutilizzato dal punto di vista delle aspirazioni individuali dei giovani, ha detto Claudio Pizzingrilli, della lega dei giovani disoccupati, per far comprendere ai giovani lo sforzo che per loro il Paese sta compiendo, per rinsaldare la loro fiducia verso le istituzioni democratiche e ripetere che questa legge ci si avvia verso un lento ma costante processo di riorganizzazione sociale, è necessario che il disegno di una campagna di massa nella città, insieme ai giovani e a tutte le forze politiche, sociali e imprenditoriali, per l'organizzazione del lavoro ai giovani.

Franco De Felice

Per il comizio del compagno Chiaromonte e le altre iniziative



## Una gran folla ha invaso i viali del festival alla «Cittadella»

ANCONA — Gli anconetani hanno mostrato di apprezzare molto l'idea del comizio celebrato in compagnia di finanziamento con la possibilità di usare in modo nuovo di una grande, stupenda struttura verde, il parco della Cittadella: domenica, una folla veramente ineccepibile, se paragonata ad altre esperienze precedenti, ha partecipato alla manifestazione con il compagno Gerardo Chiaromonte (aperta dall'intervento del segretario Guzzini), ha discusso e si è divertita lasciando ai bambini la possibilità di godere di ampi spazi assolutamente tranquilli, lontani dai rumori. Sabato sera, «Mortalea», nota figura anconitana, ha condotto uno spettacolo gustosissimo, una vera e propria gioia per giovani ed anziani appassionati del vernacolo anconitano. Ogni sera inoltre ci sono proiezioni cinematografiche.

La macchina del festival insomma si è messa in moto subito, e si ha l'impressione che perfino il rodaggio sia stato breve ed agevole: i compagni si sono misurati con un lavoro del tutto nuovo, ma hanno superato molto bene difficoltà e problemi. Ieri, lunedì, si sono avuti due dibattiti, uno sull'ordine pubblico, l'altro sulla Rai e le radio libere (ricordiamo a questo proposito che «Radio Anconia 104» trasmette alcune iniziative del festival in diretta).

Questa sera, dopo l'incontro con il compagno Giacomo Mombello, sui distretti scolastici (ore 18), ci sarà il primo dibattito su Ancona, precisamente sul tema della ricostruzione del centro storico. Sempre in serata, un concerto di musica classica con il «Duo della Musicoop». La serata dei giovani e dell'internazionalismo è domani, mercoledì, con lo spettacolo del complesso etneo Quilapayun.

NELLA FOTO: uno scorcio del numero pubblico che ha gremito il festival per il comizio di Chiaromonte.

URBINO — Un manifesto dei sindacati unitari della scuola

## Dopo la statizzazione solo le lotte garantiranno il rilancio dell'Ateneo

La necessità di una programmazione regionale e nazionale — Chiesta la convocazione del CdA — Interrogazione dei consiglieri comunisti alla Regione

URBINO — Il problema della statizzazione dell'università è ancora al centro della discussione. L'ultima presa di posizione è quella dei sindacati scuola CGIL-CISL-UIL, che in un loro manifesto confermano una linea logica e più spregiudicata da sempre, e sprimono soddisfazione per la decisione del consiglio dei ministri, che vede finalmente cadere le pregiudiziali opposte all'ateneo urbinato.

I sindacati ricordano a tutta la cittadinanza «le lunghe e ripetute lotte e proprie» che vennero raggiunte l'obiettivo della statizzazione, indicata da tempo dai sindacati stessi come condizione essenziale per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'università di Urbino. «L'autonomia amministrativa dell'ateneo», continuano, «è servita più a conservare lo status quo che ad innovare strutture e metodi».

A questo proposito, i sindacati ricordano i contenuti fondamentali quali la democratizzazione e la soluzione del problema del precariato» hanno visto l'università urbinata «in una situazione di arretratezza» rispetto alle università statali.

Per questo nel manifesto si ritiene che il progetto di una statizzazione avrebbe dovuto inserirsi nell'ambito di una programmazione nazionale e regionale, fatto fondamentalmente per Urbino. Viene sottolineata «la necessità di ulteriori lotte perché siano garantiti il potenziamento delle strutture esistenti e la riqualificazione».

I sindacati scuola CGIL-CISL-UIL, hanno anche richiesto che il progetto di statizzazione del consiglio di amministrazione dell'università, perché promuova al più presto una assemblea cittadina di tutti i componenti del consiglio di amministrazione, per valutare anche il comportamento dei partiti.

I contrasti emersi tra le forze politiche cittadine, e cioè tra la DC urbinata ostinatamente contraria al provvedimento e tutte le altre forze politiche che invece lo indicano come positivo e indispensabile, non possono certo servire ad assicurare la migliore soluzione del problema, per cui si fa appello a tutta la cittadinanza perché raggiunga quell'unità di intenti e di azione che solo può far cadere il disegno di statizzazione al più presto approvato dal Parlamento e diventare legge operante».

I consiglieri regionali comunisti Bruno Bruni, Giacomo Mombello, Eimo Del Bianco, intanto, dopo il disegno di legge presentato dal Governo nel quale si prevedeva l'istituzione della statizzazione dell'università di Urbino, hanno presentato alla Giunta regionale una interrogazione «per il rilancio dell'ateneo cittadino, e per la statizzazione, intendendo assumere al fine di garantire che con la statizzazione siano salvaguardate tutte le strutture esistenti, e sia realizzata una loro migliore utilizzazione nell'ambito regionale, sul piano della ricerca come su quello dell'insegnamento».

Ed è nelle forze politiche democratiche e di questi organi della Regione avevano auspicato un tale provvedimento che permette di valorizzare l'ateneo urbinato, perché la statizzazione assume una importanza maggiore, nonostante i limiti derivanti dall'assenza di un quadro programmatico generale.

Poiché però, con la statizzazione, dovranno essere affrontati i problemi riguardanti il riordino e la sistemazione degli istituti, delle strutture di ricerca e didattiche, gli interroganti affermano la necessità «che ogni piano di riordino sia sottoposto ad ogni ipotesi campanilistica e venga ricolligata ad obiettivi di programmazione universitaria su base regionale, che dovranno essere discusse nell'ambito della consultazione dei comitati regionali, non appena essa sarà costituita».



## Conclusa ad Ancona la Campionaria

ANCONA — Dopo la fiera della pesca anche la 2. Campionaria di Ancona ha chiuso i battenti. Per l'on. Alberto Castellucci i risultati sono stati soddisfacenti. «Nonostante il maltempo — ha detto l'on. Castellucci — c'è stata una buona partecipazione di pubblico. Anzi, si può parlare di un altro ritmo di frequenze e «orecchie di affari».

Ciò andrebbe a confermare la bontà della scelta effettuata l'anno scorso, separando dalla fiera internazionale della pesca, la Campionaria vera e propria. Nei programmi esiste una ulteriore suddivisione delle manifestazioni dell'Estere Fiera di Ancona. In particolare, si vogliono separare dalla Campionaria alcuni settori più brevi, intanto in settembre si inaugurerà una fiera dedicata all'agricoltura. In sintesi, se il programma andrà in porto, nel breve giro di tempo al quartiere fieristico di Ancona dovrebbero effettuarsi: ben 5 rassegne.

Il nostro intendimento — ha detto Castellucci — è quello di contribuire, soprattutto d'intesa con gli obiettivi della Regione, allo sviluppo economico delle Marche. Ci si lascia tuttavia una certa libertà di azione: quella del coordinamento fra le manifestazioni fieristiche delle Marche. Non ci sembra — tanto per portare un esempio di piena attuabilità — molto produttiva chiudere una Campionaria ad Ancona per aprirla subito dopo un'altra (domenica 10 luglio) a Pesaro e con le medesime caratteristiche. Ad Ancona la giornata conclusiva della Campionaria ha avuto in cartello due iniziative: un convegno sull'associazionismo artigiano ed un raduno motoristico nazionale.

NEANCHE il classico fil di fumo, magari di un arrosto cucinato all'aperto, sfugge alla loro attenzione: quattro aerei e un elicottero sorvolavano costantemente, in due turni giornalieri dalle 10.30 al tramonto, i boschi e le pinete della provincia di Massa Carrara.

L'operazione antincendi è scattata anche quest'anno, visti gli ottimi risultati ottenuti nell'estate scorsa. Il servizio aereo di avvistamento e allarme si è rivelato determinante per la salvaguardia della flora, puntualmente martoriata nei mesi caldi da incendi dolosi o causati dall'incuria di cacciatori e gitanelli. I quattro aerei e l'elicottero sono collegati via radio con 62 posti di ascolto del Corpo forestale dove si trovano anche squadre di operai per il pronto intervento, e con 200 postazioni radio del VAS (Volontari antincendio boschivi). La sua volta la Forestale è collegata con tutte le sedi e i distaccamenti dei vigili del fuoco.

Quest'anno anche le regioni Lombardia e Liguria, dopo gli ottimi risultati ottenuti in Toscana, che è stata la prima regione ad attuare l'iniziativa, effettueranno il servizio aereo antincendi.

Nella foto: il pubblico che ha affollato la Campionaria di quest'anno.

L'accordo con gli importatori iberici è solo una soluzione provvisoria

## I «mosciolari» ritornano al lavoro ma incombono le vongole spagnole

La Spagna si appresta a liberalizzare la pesca del mollusco sulle sue coste dopo un lungo periodo dedicato al ripopolamento - Occorre che nascano anche da noi le industrie per l'inscatolamento - La strada della cooperazione

P. S. GIORGIO — Il primo luglio i vongolari sono tornati in mare, dopo essere stati fermi tutto il mese di giugno per permettere la riproduzione delle vongole. Il ritorno alla pesca di questi lavoratori non è stato dei più semplici: ai vecchi problemi della categoria oggi se ne assumono, infatti, di nuovi, di proporzioni più vaste che hanno un'incidenza particolare nella attuale situazione economica generale del Paese.

Gran parte della produzione nazionale di vongole è destinata all'esportazione, in particolare alla Francia che assorbe circa il 60% delle nostre esportazioni; ma ad esportarle sono dei commercianti, che possedendo una sorta di monopolio della domanda, hanno potuto sino ad ora imporre i prezzi della merce.

Stanchi di questa posizione subordinata che avvilisce il loro ruolo di produttori, i vongolari si sono mossi aprendo una vertenza con i commercianti, per poter ottenere una maggiore remunerazione dalla vendita delle vongole. Per tutta risposta i commercianti hanno bloccato le esportazioni. Ora comunque sembra si sia giunti ad un accordo, al quale manca solo la ratifica del ministero per il Commercio con l'estero.

Ma con la riapertura del mercato iberico certamente non si risolveranno tutti i problemi dei pescatori e di questo settore della nostra economia. La Spagna infatti, da circa quattro anni ha vietato nelle sue acque la pesca delle vongole, e ciò per permettere la riproduzione delle stesse. Ora, quando la Spagna deciderà di togliere il divieto, i produttori spagnoli di scoglioli non saranno più costretti ad importare le nostre vongole, ma probabilmente anche con un notevole risparmio, potranno limitarsi alla trasformazione di quelle spagnole.

Questo potrebbe diventare il vero specifico problema dei vongolari, che non verrebbe certo risolto solo da quell'accordo.

L'intera vicenda contrariamente a quello che si potrebbe pensare è di vaste proporzioni, e trascende in parte dalle specifiche problematiche dei vongolari. Basti pensare che nel tratto di costa che va da Porto Recanati a Roseto degli Abruzzi esistono ben 390 conglorie (tipi di barene adatte alla pesca del

le vongole) che pescavano, prima della chiusura del mercato spagnolo, quotidianamente ben 120 mila chilogrammi del particolare mollusco.

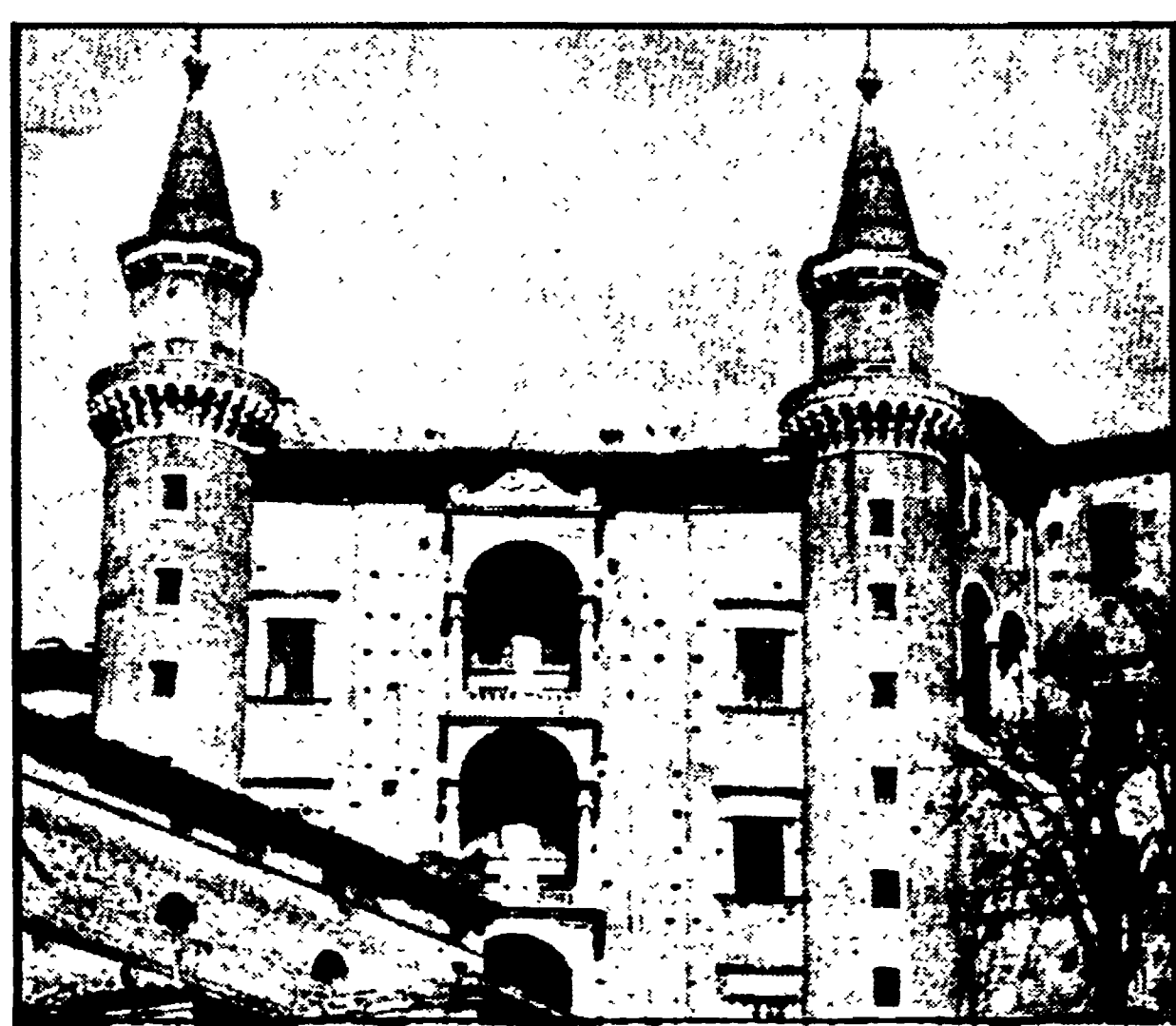
Le proposte dei vongolari per creare un equilibrio più stabile in questo settore, sono di vario genere. C'è una proposta di ordine naturalistico-ecologico che mira ad iniziare una seria battaglia contro gli inquinamenti, ad un'auto limitazione nella pesca, che del resto è stata già attuata negli ultimi mesi, onde evitare ulteriori danni all'ambiente marino ed il depauperamento della fauna. C'è poi la proposta di allargare il mercato interno delle vongole, che attualmente è decisamente limitato, presentando la vongola come alternativa alimentare ad altri prodotti, che pur essendo meno pregiati, devono essere importati in grande quantità con effetti negativi sulla nostra bilancia dei pagamenti. A questo proposito è stato richiesto anche di far entrare prodotti ittici nel piano agricolo-alimentare.

Il discorso di fondo comunque, che secondo i produttori deve essere affrontato subito per superare l'attuale fase di precarietà, è quello concernente una vera ristrutturazione del settore. Si tratta, in pratica, di invertire l'attuale sistema che impone al nostro paese di acquistare prodotti inscatolati di origine italiana, e di creare nel contempo industrie di trasformazione, sul luogo dove le vongole vengono pescate.

A tal fine le cooperative sono gli strumenti più idonei.

Altro ordine di problemi è quello relativo alla ricerca scientifica che è rimasta sempre fuori dei problemi della pesca. Le tecniche usate dai pescatori e, in particolare dai vongolari, sono infatti antiche e ciò non può che frenare una naturale tendenza all'aumento della produttività ed alla diminuzione dei costi. E' auspicabile quindi che la ricerca scientifica entri in prima persona per sanare almeno i problemi più urgenti come quello di un nuovo tipo di «vongolaria» e di centri di pesca di rotazione. L'impegno dei vongolari in questa direzione deve essere sostenuto creativamente da tutte le forze politiche e sociali, dai sindacati, dalla Regione e dagli Enti locali.

Gracco V. Mattioli



Il bellissimo frontale del Palazzo Ducale di Urbino

La mostra sul Palazzo Ducale di Urbino

## Storia ragionata di un museo

URBINO — E' aperta ad Urbino presso il Palazzo Ducale la mostra «Palazzo Ducale: storia di un Museo», allestita dalla Galleria Nazionale delle Marche e patrocinata dalla Soprintendenza per i beni artistici e storici delle Marche, dall'amministrazione comunale, dall'Istituto Statale d'Arte, dall'Accademia Raffaello e dall'Azienda di Sogginoro.

Grafici, fotografie e testimonianze scritte danno lo snodarsi delle raccolte d'arte del Palazzo Ducale, dal primo museo lapidario, istituito nel 1756 dal cardinale Stoppani, fino ad oggi, attraverso la raccolta della fine dell'800 dei dipinti dell'Istituto d'Arte e gli arricchimenti già esistenti nel 1912, quando viene creata la Galleria, ma più consistenti nel 1933-34 e quando si passerà alla fase di

revisione e restauro del Palazzo Ducale — così dice una nota della Soprintendenza — come momento autonomo e decisivo dell'esperienza museale».

La mostra, che è anche una riflessione in vista del riordino del Museo, offre la possibilità di analisi e di confronti dei mutamenti — nei gusti e nella prassi — che ha subito nei tempi la museografia.

Una operazione culturale, a prescindere da quelli che saranno gli esiti critici, positivi: per la ricostruzione di brani di storia e per la presenza nell'organizzazione di vari enti e istituti cittadini. Di più. Anche questa, come le due mostre precedenti, ha visto la collaborazione di tutto il personale della Galleria.

Oggi giornata di lotta per la Maraldi

ANCONA — Oggi si svolge ad Ancona, così come in tutte le altre città in cui sono presenti stabilimenti del gruppo Maraldi, una giornata di lotta a sostegno della vertenza che i lavoratori conducono da molto tempo in difesa dell'occupazione. La giornata di lotta si esprimerà con un'ora di sciopero in tutti i luoghi di lavoro, con numerose assemblee nelle aziende meccaniche, tessili, nei settori del pubblico impiego e nelle banche.

«Questa giornata di lotta — si legge in una nota del consiglio di zona CGIL-CISL-UIL di Ancona — si svolge alla vigilia di un importante incontro con il governo. Il proposito è di discutere nel momento che è necessario sviluppare il nostro sciopero emergendo risultati positivi».

JESI - Per la distribuzione del metano

## Nuova convenzione con la SNAM

JESI — Dopo più di un anno si è conclusa, per il Comune di Jesi, la questione della SNAM. Come si ricordava, l'amministrazione aveva deciso di assumere la gestione diretta della distribuzione del metano, iniziando le pratiche necessarie per il rilevamento dell'azienda cittadina. Tale decisione fece sorgere grosse polemiche tra le forze politiche di maggioranza e minoranza, e provocò un irrigidimento da parte della SNAM che, con la scusa della mancanza del gas, bloccò ogni ulteriore allargamento della rete cittadina.

Il successo acclusi della crisi in tutto il Paese, la stretta creditizia, l'atteggiamento dilatorio e in certi momenti ricattatorio della SNAM, ha messo il Comune nell'impossibilità di procedere, costeché gli amministratori, preoccupati primi-

paimento di soddisfare le esigenze dei cittadini, hanno provveduto a stipulare una nuova convenzione.

Pur presentando alcuni limiti gravi, come la impossibilità, per il rifiuto netto della azienda erogatrice, di fornire il gas alle industrie, la nuova convenzione rappresenta un passo in avanti rispetto alla precedente: le modifiche più importanti e qualificanti riguardano l'impegno dell'azienda a costruire nuove reti anche nelle aree produttive, non solo per i nuclei abitativi, ma anche a favore di imprese artigiane.

La SNAM si impegna inoltre a potenziare e riclassificare, attraverso i necessari investimenti, gli impianti esistenti, a stabilire d'accordo con l'amministrazione, le tariffe, e a portare il contributo annuo al comune da

600 mila lire a 6 milioni, più l'1% degli incassi, al cambio della proroga della convenzione per altri 14 anni.

Si il PRI che il PSDI, pur riscontrando alcuni aspetti negativi della convenzione, hanno riconosciuto la sua validità, ed hanno espresso pertanto un voto favorevole. Così pure il PCI e il PSI, che hanno ritenuto un fatto altamente positivo l'aver portato la SNAM ad accettare di ampliare le reti.

Solo la DC, che in tutta la vicenda ha mantenuto un atteggiamento più a favore della SNAM che della città, ha espresso un giudizio negativo, ma è rimasta isolata, e per non accentuare di più questa sua posizione, ha preferito astenersi, in consiglio comunale, dal chiedere il voto dal rappresentante di Democrazia Nazionale, che ha votato a favore.



Eletto ieri sera dal consiglio comunale a Palazzo dei Priori

# Zaganelli nuovo sindaco di Perugia

La seduta è stata subito dopo rinviata a giovedì prossimo per l'elezione del nuovo governo della città - Il compagno Paolo Menichetti sarà riconfermato nella carica di vice sindaco - Designati i rappresentanti del nostro partito nella giunta

PERUGIA — Il compagno Stelio Zaganelli è stato eletto sindaco della città di Perugia. Il Consiglio comunale ha poi subito dopo deciso il rinvio della seduta a giovedì prossimo. In quella occasione PCI-PSI e sinistra indipendente eleggeranno la nuova giunta che sarà composta da Bricca, Valentini, Bagliolini, Giacché per il PSI, Liuti per la sinistra indipendente e Grossi, Penzi, Cluffini, Panelli, Balucani, Chlatti e Menichetti (che

sarà confermato come vice sindaco) per il nostro partito.

Chi è il nuovo sindaco? Questi i tratti essenziali della sua biografia. Brillante avvocato penalista Stelio Zaganelli è nato a Città di Castello 57 anni fa. Antifascista e partigiano, Zaganelli partecipò dapprima alla guerra contro gli inglesi come ufficiale aviatore nel 5. stormo fuffatori. Fu il primo ferito nella guerra contro i tedeschi; cadde insieme al suo aereo, salvandosi fortunatamente. Infatti il 24 settembre del 1943. Decorato al valore militare.

Il compagno Zaganelli si iscrisse al PSI subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, ovvero nella esperienza. Nel 1950 dopo di allora è sempre stato uno dei protagonisti della vita pubblica, culturale, politica di Perugia.

Nella foto: un momento della seduta del consiglio di ieri sera.



ALTRE NOTIZIE NELLE PAGINE NAZIONALI

## Domani dibattito su « Masse e potere »

PERUGIA — Domani alle ore 17.30 alla Sala Brunoli, presso Palazzo Casarini si svolgerà una volta rotonda sul libro di Pietro Ingrao: « Masse e potere ».

Introdurranno il dibattito, organizzato da Crisnache Umbre, Antonio Baldassarre, ordinario di diritto costituzionale alla Università di Perugia, Giorgio Galli, segretario regionale del PCI, Sergio Ermini, consigliere regionale della DC.

## TERNI - I lavoratori in lotta contro la cassa integrazione

# Sono andati regolarmente al lavoro i 230 dipendenti della Sit Siemens

Manifestazione di protesta alla fabbrica di Maratta - Il provvedimento dell'azienda che durerà fino al 18 luglio non risolve i problemi produttivi - Mercoledì assemblea con le forze politiche all'interno degli impianti

## Sulle strade del Ternano

# Due incidenti mortali nella notte di domenica

TERNI — Due incidenti mortali domenica notte: il primo a Collecchio dove ha perso la vita il cinquantasettenne Luigi Alfreduzzi, il secondo a Narni dove è morto il giovane Mario Braconi nato nel 1960. Quello di Collecchio si è verificato alle ore 20.20, nei pressi di Vocabolo Salara, poco distante dall'inizio del centro abitato. Luigi Alfreduzzi stava facendo una passeggiata insieme alla moglie Clelia Ferrara, nata a Salerno nel 1914. Ai familiari avevano detto che sarebbero andati in un vicino bar a prendere un gelato. Sono stati invece investiti da una Fiat 850 guidata da Silvio Fabri. Il tratto di strada è semibulbo, il conducente della 850, al quale era stata ritirata la patente per un altro incidente, viaggiava a forte andatura e i due coniugi sono stati travolti e deceduti poco dopo, mentre Clelia Ferrara è rimasta gravemente ferita. La dinamica dell'incidente che è costata la vita al giovane narnese è stata la seguente: Marco Braconi, 17 anni, abitante a Narni Scalo, in via S. Eusebio, 15, stava percorrendo la strada che da Narni Scalo porta a Narni. Giunto in prossimità di Belardozza, ha perso il controllo della propria moto e ha sbattuto. In senso contrario proveniva un OM Lupetto, condotto da Michele Farini, abitante a Magliana Sabina e nato nel 1954. Lo scontro è stato violento. Il giovane è apparso subito in condizioni disperate.

TERNI — I 230 operai della Sit-Siemens messi in cassa integrazione, ieri mattina si sono regolarmente recati al lavoro. All'inizio dell'orario, davanti alla fabbrica di Maratta dove lavorano 325 persone, si è svolta una manifestazione di protesta. All'assemblea dei lavoratori hanno parlato i dirigenti provinciali della Federazione Lavoratori Metallmeccanici.

Lo svolgimento della manifestazione è stato turbato dall'intervento provocatorio di uno dei dirigenti dell'azienda, che voleva, tra l'altro, impedire che la manifestazione fosse fotografata.

Nel corso dell'assemblea è stato ribadito che la cassa integrazione non risolve i problemi dell'azienda, che restano legati a quelli che sono i nodi di fondo che devono essere sciolti: piano nazionale dell'elettronica, diversa politica della Sip, acquisizione, attraverso la ricerca di una autonomia tecnologica e commerciale, che renda possi-

bile l'esportazione dei prodotti.

I lavoratori della Sit hanno inoltre ieri scoppiato per due ore. La cassa integrazione durerà fino al 18 luglio e è stato deciso che si continuerà ad andare ugualmente in fabbrica, manifestando in questa maniera il dissenso dei lavoratori.

Mercoledì si terrà anche un'assemblea all'interno della fabbrica alla quale sono stati invitati rappresentanti delle amministrazioni locali e delle forze politiche. Nei giorni scorsi c'è stato un incontro dei rappresentanti delle cinque giunte regionali interessate a questa vertenza, al termine del quale è stato inviato un telegramma col quale si chiede la sospensione della cassa integrazione.

In questi giorni per svolgere opera di sensibilizzazione, i lavoratori della Sit effettueranno dei volantaggi nelle vie cittadine e di fronte alle altre fabbriche.

## Lunedì comitato regionale del PCI

PERUGIA — Lunedì 11 luglio, alle ore 16, si terrà la riunione del Comitato regionale del PCI per discutere la situazione politica regionale alla luce degli incontri tra i partiti svoltisi nelle scorse settimane e tuttora in corso, e per affrontare il dibattito sul programma di iniziative che dovrà caratterizzare l'attività del partito nei prossimi mesi.

La riunione, che avrà luogo presso i locali di Piazza della Repubblica, sarà aperta da una relazione del vicesegretario regionale del PCI, Claudio Carnieri. In vista della riunione del Comitato regionale, è convocato per sabato 9 luglio, alle ore 9.30, anche il direttivo regionale del partito.

## L'iniziativa del Dipartimento cultura del Comune

# «moduli» di Cucciarelli per la Pinacoteca spoletina

Una ipotesi di recupero che interessa la città e il territorio - Mostra di opere dei bambini della Cina popolare - Mostra nelle fabbriche e nei campi

SPOLETO — Grande interesse suscita a Spoleto l'iniziativa presa dal Dipartimento di Cultura e Relazioni sociali del Comune di proporre, attraverso i «moduli componibili» di Angelo Cucciarelli, un primo intervento sulla Pinacoteca comunale.

Un gruppo di lavoro composto da Bruno Tascano, Roberto De Luca, Angelo Cucciarelli ed Antonio D'Adda ha contribuito alla iniziativa non certo con l'intento, come si legge nel depliant della «mostra», di realizzare «un'esposizione di opere d'arte contemporanea in ambienti che ospitano opere d'arte medievale e moderna» quali sono quelli della Pinacoteca spoletina.

«I moduli» — spiega il gruppo di lavoro — si inseriscono nell'ambito di un progetto di restauro della Pinacoteca di oggi e inducono l'idea di una «Pinacoteca». Oppongono il chiaro all'leggibile, il distinto al confuso, il progettato al casuale. Congegni costruiti con lucida metodica, essi suscitano il desiderio di mettere ordine attorno... Ed anche «La sistemazione dissacratoria dei moduli di Cucciarelli nella Pinacoteca permette una più attenta lettura della Pinacoteca stessa».

L'iniziativa, abbiamo detto, suscita interesse e con esso discussioni, ma, diciamo con gli organizzatori, «sarà un grande merito se essa avrà contribuito a trasmettere al cittadino e, magari, anche al pubblico amministratore il messaggio che indubbiamente contiene: è un lavoro in via ad attrezzarsi con gli strumenti necessari per una percezione coordinata della realtà, per una visione non frammentata, ma globale e organica, per una azione consapevole e programmata. Ad avvantaggiarsene non sarebbe solo il museo, ma anche la città e il territorio». Al Palazzo Mauri, sempre in occasione del Festival dei Due Mondi, si è aperta ieri una «Mostra di opere grafiche originali di bambini della Repubblica popolare cinese, patrocinata dalla Associazione Italia Cina.

Gli organizzatori cinesi la presentano come «una scelta di "opere di bambini" cinesi create in questi ultimi anni. Sebbene limitate nel numero, esse riflettono i nuovi criteri della creazione artistica giovanile cinese.

Noi speriamo che questa mostra contribuisca — termini di presentazione — all'incremento della reciproca comprensione e amicizia tra i popoli e i bambini della Cina e dell'Italia». I disegni dei bambini cinesi hanno una caratteristica comune: essi, come giustamente osserva la presentazione italiana della mostra, «sono mai evoluti o banali, ci introducono nel vivo delle fabbriche e dei campi, della vita familiare, cittadina e del villaggio».

## Assurdo divieto ai Prati di Stroncone

# Bisogna pagare il biglietto anche per un po' d'aria pura

TERNI — La Pro Natura di Terni protesta per i pedaggi che i visitatori domenicani devono pagare per recarsi ai Prati di Stroncone.

«Informati di quanto accaduto ai Prati di Stroncone — scrive la Pro Natura in un proprio comunicato stampa — dove si impongono balzelli a chi vuol godere di un po' d'aria pulita e di natura incontaminata, condanniamo fermamente quanto avvenuto in nome della conservazione dell'ambiente, ritenendo, in quella località una volta «vibrante, in condizioni veramente pittoresche».

I Prati di Stroncone sono ogni domenica meta di parecchie centinaia di turisti alla ricerca di un po' di sole e all'aria fresca. Da circa un anno sulla strada che dal centro di Stroncone va ai Prati, i turisti domenicani si trovano di fronte a uno sbarramento e, per consentire il transito, esige il pagamento di un biglietto d'ingresso alla pista di motocross di 2.000 lire a persona.

«Se i praticanti di questo sport — è scritto nel comunicato — si limitassero ad usare il luogo loro riservato, il male sarebbe limitato, invece abbiamo visto personalmente far gli allenamenti nei basconi circostanti senza alcun controllo da parte di chi dovrebbe proteggere le reali risorse dell'uomo, che sono aria, acqua, suolo e bestiame».

diziarie, l'avvocato racconta di una sua esperienza domenicale, in gita come tanti altri, non ritenendo giusto pagare il biglietto, decise di «forzare ugualmente il posto di blocco. Per tutta risposta lo addetto al controllo, ha lanciato contro la sua auto un pesante trave, danneggiandola vistosamente.

Nella lettera, l'avvocato si chiede perché non far pagare gli appassionati di motocross, all'ingresso della recinzione della pista, visto che nessuno avrebbe la possibilità di assistere alle esibizioni senza biglietto. Sostiene poi una critica di carattere giuridico, appellandosi alla Costituzione, laddove essa dice: «Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio».

La Pro Natura di Terni si trova d'accordo con l'avvocato Marcellini. L'associazione ternana nei confronti dell'opera del sindaco democristiano di Stroncone, rincara la dose, sollevando seri dubbi sulla validità della scelta di realizzare ai Prati una pista di motocross.

«Se i praticanti di questo sport — è scritto nel comunicato — si limitassero ad usare il luogo loro riservato, il male sarebbe limitato, invece abbiamo visto personalmente far gli allenamenti nei basconi circostanti senza alcun controllo da parte di chi dovrebbe proteggere le reali risorse dell'uomo, che sono aria, acqua, suolo e bestiame».

## Il Perugia impegnato nella campagna-acquisti

# Sfumata ormai la coppa UEFA l'attenzione è sul «mercato»

Castagner in vacanza sulla Costa Smeralda segue telefonicamente gli sviluppi delle trattative - I vecchi grifoni in campo domenica a Bastia

PERUGIA — Il Milan di Rocco Ruffino due reti all'inter di Frazzetti, come finale di una coppa Italia, ha escluso il Perugia dalla coppa Uefa. Per Castagner e soci è stato un brutto colpo non preventivato. Negli ambienti biancoscudati già si parlava del probabile debutto del Perugia, nella prestigiosa competizione europea.

Sulla strada dell'inter ci si è messo un Rivera «edizione Mexico» e per Mazzola e compagni è stata improvvisamente notte. Fallito così il sogno della coppa Uefa, i tifosi dei biancoscudati puntano sulla campagna compravendite.

Al momento di nero su bianco sono tre capitoli: acquisto definitivo di Pin per 350 milioni del Clodia Sottomarina, compravendita di Bagni del Carpi per 50 milioni e dulcis in fundo cessione definitiva di Cinquetti, Solieri e Raffaelli ai Rimini per 350 milioni.

Tra il dare e l'aveve, in data 4 luglio, il Perugia è sotto di circa 50 milioni, ma ha perso l'ala sinistra titolare, che nel girone di ritorno aveva realizzato ben 6 reti e quasi tutte decisive.

Quest'ultimo affare c'è sembrato una enorme topica del Perugia. Come nel lo staff tecnico-dirigendiale del Perugia ha valutato così poco Cinquetti? Se la risposta è che l'affare Novellino è già stato concluso ed arriverà così a Perugia un giocatore che possa degnamente rimpiazzare il riminese, una giustificazione si può anche trovare.

Diversamente gli atti non appaiono decisamente i più oculati.

Passando il tempo, comunque, l'ipotesi che Novellino rimanga al Perugia diventa sempre più probabile.

Se i giocatori del Perugia sono un po' già di diverso tempo e Castagner segue «attentamente» via telefono dalla Costa Smeralda in Sardegna, le mosse del mercato estivo, il calcio a Perugia non è terminato.

Il club «Bar Grifetto» di Madonna Alta ha organizzato per il 10 luglio, domenica prossima, una partita a Bastia Umbra, che delizierà il palato degli sportivi perugini. Arriveranno da tutta la penisola i grifoni che vinceranno il campionato di serie C nel 1967.

Cacciatori, Bellei, Marinelli.

Nenci, Morosi, Troiani, Lollì, Gabetto, Montenegro, Carisegna, Mainardi. Che non ricorda questa formazione? Fu l'anno della promozione in serie B, l'anno in cui si «Grifonella» spuntarono le ali. Questa formazione in completo si misurò con una squadra mista, di giocatori che hanno disputato i 7 campionati di serie B, prima della promozione nella massima serie.

Mantovani, Panto, Olivieri, Azzali, Polentes, Bacchetta, Tugli, Turchetto, Balistreri, Piccini, Tinnelli: sarà la probabile formazione che affronterà la squadra promossa in serie B dieci anni fa.

Uno spettacolo da non perdere. Una partita che attirerà a Bastia Umbra la gran massa degli sportivi perugini.

Guglielmo Mazzetti

## Dibattito a Perugia su «Sinistra a un anno dal 20 giugno»

# L'accordo da solo non basta

Un'importante e decisiva tappa che ha però bisogno del sostegno di un ampio movimento nel Paese - Il peso della destra economica - Le proposte del PCI - I velleitarismi resistono ancora in una logica minoritaria

PERUGIA — Ad un anno dal 20 giugno e dall'attentato della sinistra il movimento operaio è più forte? I mutati rapporti di forza hanno inciso nella realtà del paese, hanno fatto avanzare i processi di trasformazione della società? Questi i temi del dibattito che ha messo a confronto i partiti più consistenti del movimento operaio (Pavolini per il PCI e Manca per il PSI) con le nuove aggregazioni sorte nel '68 (Magri per il Manifesto e Minati per Democrazia Proletaria). Alla analisi di un anno trascorso si è unita prepotentemente la questione dell'accordo appena raggiunto, del suo significato e dei suoi limiti.

Nessuno sembra porre in dubbio che il 20 giugno ha visto da un lato una espansione complessiva della sinistra e un forte successo del PCI in particolare, e dall'altro un consolidamento delle posizioni della DC (a spese dei partiti intermedi e della destra). Qualcuno sembra però voler dimenticare (o rinvuotire) che l'avanzata del PCI è avvenuta su un terreno dove si è unita la sinistra di più velleità di discriminazione anticomunista.

Mentre dalle urne sono usciti le sconfitte la linea dello scontro frontale e quella di chi si illudeva di poter «liquidare» con facilità la DC. Dopo il 20 giugno la presenza di una così profonda crisi economica e di credibilità istituzionale, sarebbe stato folle non assumersi la responsabilità che deriva dalla sinistra da un consenso così ampio (è d'accordo anche Magri, che in trasparente polemica con Minati denuncia il velleitarismo in conclusione della logica minoritaria e massimalistica).

La proposta elettorale del PCI era stata quella di un governo di larga solidarietà democratica, e il PSI contenne subito che era da scartarsi qualsiasi ipotesi di governo che escludesse la parte più consistente del movimento operaio.

Il grosso successo del PCI spazza via politicamente e non numericamente ipotesi di centro-sinistra autolesioniste care ai vecchi (e nuovi) amici della destra demagogica, e con la fine della crisi di governo, non aveva più lo spazio per spadroneggiare, le venne a mancare una maggioranza stabile senza il PCI; anche se restava il partito di maggioranza relativa e con la fine della sinistra con le masse popolari, PCI e PSI erano più divisi dalla trattativa.

«transitoria», per vincere le resistenze conservatrici più accanite interne alla DC e costringerla a prendere atto della mutata realtà politica (una certa genericità degli impegni di politica economica, il mancato accordo sul sindacato di polizia, questione sulla quale peraltro le sinistre non hanno ceduto).

L'accordo raggiunto — dopo faticose trattative — è un pagante o indiretto per il movimento operaio? Pavolini e Manca esprimono un giudizio sostanzialmente positivo, perché con l'accordo cade definitivamente la discriminazione anticomunista e si apre un terreno più avanzato di lotta (di lotta e non di attesa) per il movimento operaio.

Magri ne dà un giudizio limitativo: si poteva ottenere di più — a suo dire — se la sinistra avesse elaborato un programma comune, l'accordo non intacca seriamente l'assetto dell'economia e dello Stato (ma riconosce che in quest'anno c'è stata una difesa del salario reale e una tenuta dell'occupazione, la classe operaia non è sconfitta).

Minati invece non ha dubbi, l'accordo è un passo indietro, la DC ha gestito vittoriosamente il disegno di «logoramento» del rapporto della sinistra con le masse popolari, PCI e PSI erano più divisi dalla trattativa.

Dall'analisi di Minati viene fuori l'immagine di una DC più forte e geniale che mai, che coinvolge l'intero movimento operaio in un disegno di «normalizzazione» repressiva; una DC che riconferma la gestione monopolistica dello Stato e addirittura è capace di egemonizzare l'opposizione sociale (del Sud degli emarginati, per scagliarsi contro la classe operaia e gli occupati). Da un'analisi così catastrofista non sembra derivare altro che una disperata velleitaria organizzazione della protesta, e con un certo affanno, visto che la DC è così brava anche a livello sociale.

Ha ragione Magri: il disfattismo è lo sbocco conseguente della logica minoritaria (ma Magri crede proprio di essere tanto lontano dalle posizioni del PCI). A Minati sfugge che il movimento operaio non è mai stato così forte (o forse gli dà fastidio che si riconosca in gran parte nel PCI), che è stata la DC a dover mutare la sua linea accettando di concludere un accordo che per un anno aveva respinto, che la sinistra adesso è più unita, pur nella necessaria autonomia delle sue componenti.

Non c'è da parte del PCI e del PSI alcuna sopravvalutazione trionfalistica dell'accordo — hanno sostenuto con serenità sia Pavolini che Manca — sono evidenti i limiti di contenuto che una mediazione così faticosa e uno scontro così duro e comparso (una certa genericità degli impegni di politica economica, il mancato accordo sul sindacato di polizia, questione sulla quale peraltro le sinistre non hanno ceduto).

L'accordo raggiunto non è ancora la svolta che il PCI continua a chiedere e a reclutare, e che si realizza quando l'intero movimento operaio parteciperà alla direzione dello Stato. Ma è davvero incomprensibile che non ci si renda conto del «significato» politico dell'accordo, dell'opposizione aperta della destra economica e delle preoccupazioni che accomunano il neo-capitalista Agnelli al paleo-capitalista Fanfani.

Deve essere anche chiaro che c'è bisogno della lotta e di un movimento più solido nel paese per portare avanti i processi di trasformazione, per scongiurare disegni ancora presenti di discriminazione sociale tra nord e sud, occupati e disoccupati.

Si è vinta una battaglia importante, e si deve ancora lottare con decisione e fermezza per un nuovo assetto dell'economia e dello Stato.

Stefano Miccolis

## VANTAGGI & MERLI

VIA PAOLO ANGELONI, 23 (PALAZZO ACI) PERUGIA

### NUOVO CENTRO VENDITA E ASSISTENZA



**pneumatici**



**kléber**

**e delle migliori marche**





### In migliaia a Potenza con Berlinguer

POTENZA — Migliaia e migliaia di giovani, di donne, di lavoratori giuse- pullmans, con il treno e in auto domenica a Potenza hanno visitato gli stand del festival provinciale dell'Unità e poi hanno affollato la centralissima piazza Pagano dove in serata ha parlato il compagno Enrico Berlinguer. Ad ascoltare il compagno Berlinguer non c'erano solo i compagni, i lavoratori della

### Sciopero di 24 ore oggi nella provincia di Taranto

## Si estende in Puglia la lotta dei braccianti per il contratto

Sviluppo dell'agricoltura, utilizzazione delle risorse e riconversione produttiva al centro della piattaforma - Incontro a Brindisi tra federazione unitaria e CdF

### Oggi a Palermo convegno del PCI sul piano agricolo alimentare

PALERMO — Le proposte dei comunisti per il piano agricolo-alimentare in Sicilia, su questo tema discuteranno oggi per tutta la giornata dirigenti del partito, sindacalisti, studiosi, nel convegno regionale indetto dal PCI (ore 9,30 al salone del Jolly Hotel). L'incontro, che sarà presieduto dal compagno Gianni Parisi, segretario regionale, verrà introdotto da una relazione del compagno Nino Tusa della segreteria regionale, responsabile agricolo, e concluso in serata da un intervento di Pio La Torre, responsabile nazionale della sezione agraria.

### Gravissimo lutto del compagno Gennaro De Stefano

Un gravissimo lutto ha colpito il nostro caro compagno Gennaro De Stefano, corrispondente dell'Unità da Avezzano. È morto ieri la madre Rosa Mazzà.

### SARDEGNA - La conferenza episcopale sulle lotte per il lavoro

## Vescovi solidali con operai e giovani

Ansia e preoccupazione per chi vede in pericolo il posto in fabbrica - Appello al governo

### Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La conferenza episcopale sarda ha prodotto un documento in cui si prende netta e chiara posizione intorno ai gravi problemi economici che oggi caratterizzano la realtà isola e meridionale. Sono presenti nel documento dei vescovi sardi — riuniti a La Maddalena di Santulussurgiu — affermazioni di grande interesse che mostrano come vada maturando e consolidandosi anche nella Chiesa sarda un atteggiamento di apertura e di comprensione dei problemi delle masse dei lavoratori.

### Dalla nostra redazione

no denaro pubblico, la salvaguardia degli attuali posti di lavoro e la creazione di nuovi per i giovani; alla ricerca di prima occupazione e per i lavoratori disoccupati.

### Dalla nostra redazione

ranò quindi solidali con gli operai collocati in cassa integrazione alla Snia Viscosa di Villacidro e in numerose ditte del Cagliariense e con i licenziati delle piccole imprese nell'intera isola e quali, non sostenute da valide difese organizzate, risentono di un troppo lungo abbandono.

### Dalla nostra redazione

per ottenere la giusta soluzione dei problemi dell'isola e del paese», rivendicando presso le autorità competenti — governo e amministrazione regionale — una politica che incoraggi la liberazione che muove i passi dal lavoro, dovere e diritto inalienabile per ogni uomo.

### SI MOLTIPLICANO IN TUTTO IL SUD LE INIZIATIVE PER DARE LAVORO AI GIOVANI

## Già in 600 a Messina iscritti nelle liste

Ben seimila i moduli ritirati al collocamento — Sulla legge di preavviamento conferenza unitaria dei movimenti giovanili

### Dal nostro corrispondente

MESSINA — Da sola, la legge sul preavviamento al lavoro non può sanare la piaga della disoccupazione giovanile a Messina. Può però dare una spinta decisiva perché si affronti un serio dibattito sulle prospettive di sviluppo economico della città. Ecco uno dei temi dominanti alla conferenza unitaria sulla legge per l'occupazione giovanile organizzata sabato scorso in Municipio dal Movimento giovanile DC, dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, repubblicana, e dalla Gioventù liberale.



Un'immagine di una manifestazione di giovani

Questo certo non significa che la legge sia priva di significato per i giovani disoccupati della città (secondo un'indagine recente, sono quasi 19 mila, più della metà dei giovani disoccupati in tutta la Regione). Al contrario, la legge sul preavviamento al lavoro, potrà, da una parte, sviluppare un vasto movimento di lotta sul tema dell'occupazione giovanile e dall'altra potrà offrire un posto di lavoro almeno ad una parte delle schiere di disoccupati della città.

### Si intensificano le iniziative del partito e della FGCI

## Ancora poco conosciuta in Sardegna la legge per l'occupazione giovanile

Scorso il numero dei ragazzi iscritti nelle liste speciali - La mobilitazione affinché la legge trovi un riscontro nella realtà dell'isola - L'esperimento dell'azienda dell'INPS di San Giovanni Suergiu

### MONTE-SILVANO

## Vicenda « Edilmare » : piena assoluzione degli amministratori

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Piena assoluzione, sabato 2 luglio, alla Pretura di Pescara, per 14 amministratori di Monte Silvano accusati di « abuso in atti d'ufficio » per la nota vicenda edilizia della Edilmare. Il pretore Trifirò ha riconosciuto pienamente motivata la difesa condotta, per gli amministratori del PCI, da un collegio composto dagli avvocati compagni on. Ricci, Volpe, D'Angelosante e Puturro.

La vicenda, cui la stampa diede forse troppo rilievo, riguardava un parere espresso dal Consiglio comunale sulla possibilità di concedere una licenza in sanatoria, stante la volontà del costruttore di accollarsi notevoli oneri di urbanizzazione e di opere socialmente utili. Gli ex amministratori della Edilmare, in un'assemblea pubblica, avevano dichiarato di aver richiesto il parere di esperti e convinto della legittimità di quanto andava a fare.

Nessuno, inoltre, tranne i fascisti di Monte Silvano che affiggevano ignobili manifesti, metteva in dubbio il fatto che nessuno degli amministratori era coinvolto in vicende poco pulite. Si sottolineava altresì la complessa situazione urbanistica di Monte Silvano, città di speculazione sfrenata nei trent'anni di amministrazione a maggioranza DC, e che i nuovi amministratori, maggioranza di sinistra, usciti dal voto del 15 giugno, si erano trovati davanti a situazioni drammatiche.

La sistemazione della vicenda Edilmare (una complicata vicenda di licenze e annullamenti, di pareri e contropareri) era stata decisa dopo ampie consultazioni con gli abitanti della cittadina che avevano aggiunto altre richieste al « pacchetto » di opere a carico del costruttore.

Ora la sentenza sostanzialmente accoglie la linea della difesa, che ha sostenuto non essere imputabile agli amministratori alcun reato: in primo luogo perché la delibera di ammissione era appunto un parere, ed era legittima, in secondo luogo perché non era possibile dimostrare alcun interesse, represso, fuorché pubblico, nell'iniziativa degli amministratori.

### ROCCA DI MEZZO

## Un anno di reclusione all'ex sindaco DC per gli abusi edilizi

### Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Dopo circa 15 ore di carcere di consiglio, il pretore dell'Aquila Pardiaci ha emesso l'attesa sentenza per gli abusi edilizi perpetrati tempo fa a Rocca di Mezzo e denunciati più volte dai consiglieri comunali del PCI e dalla stampa locale e nazionale. L'ex sindaco Pardiaci è stato condannato ad un anno di reclusione, mentre sette mesi hanno avuto i tre componenti della commissione edilizia. A tre mesi di arresto e al pagamento di 400 mila lire di ammenda sono stati condannati i costruttori coinvolti nella vicenda.

lascio delle licenze stesse. Per tali reati Pardiaci Franchi è stato condannato come abbiamo detto ad un anno di reclusione ed altri tre di reclusione perpetua dai pubblici uffici.

Sono stati assolti, per non aver commesso il fatto, l'ex sindaco di Rocca di Mezzo, il consigliere comunale del PCI e dalla stampa locale e nazionale. L'ex sindaco Pardiaci è stato condannato ad un anno di reclusione, mentre sette mesi hanno avuto i tre componenti della commissione edilizia. A tre mesi di arresto e al pagamento di 400 mila lire di ammenda sono stati condannati i costruttori coinvolti nella vicenda.

L'ex sindaco di Rocca di Mezzo è stato riconosciuto colpevole di abuso di potere, sia per avere rilasciato, nella sua qualità di sindaco, dieci licenze risultate illegittime, sia per avere espresso parere favorevole, in sede di commissione edilizia, per il ri-

lascio delle licenze stesse. Per tali reati Pardiaci Franchi è stato condannato come abbiamo detto ad un anno di reclusione ed altri tre di reclusione perpetua dai pubblici uffici. Sono stati assolti, per non aver commesso il fatto, l'ex sindaco di Rocca di Mezzo, il consigliere comunale del PCI e dalla stampa locale e nazionale. L'ex sindaco Pardiaci è stato condannato ad un anno di reclusione, mentre sette mesi hanno avuto i tre componenti della commissione edilizia. A tre mesi di arresto e al pagamento di 400 mila lire di ammenda sono stati condannati i costruttori coinvolti nella vicenda.

## A Bomba hanno fatto una coop agricola per non emigrare più

Chiedono di utilizzare 174 ettari abbandonati Dei 13 soci nove sono studenti disoccupati

BOMBA (Chieti) — Il problema dell'emigrazione forzata e continua delle forze giovanili nelle regioni del sud, e in special modo in Abruzzo, è sempre stato uno dei nodi centrali del movimento e questa situazione, creata e alimentata dal potere democristiano negli ultimi trent'anni, è stata, e ancora oggi in misura minore lo è, uno strumento di ricatto e di potere, attraverso il quale hanno prosperato le strutture clientelari della DC abruzzese.

Negli ultimi trent'anni la sua popolazione è andata mano mano calando fino a ridursi di quasi due terzi e l'età media è aumentata col passare degli anni fino a raggiungere quasi i sessant'anni. In questi anni perciò abbiamo assistito ad un fenomeno di abbandono di vaste zone con terreni fertili. Oggi la crisi così drammatica e profonda, lo stato di emarginazione sociale, lo stato di insicurezza vissuto da migliaia di giovani, specialmente negli ultimi mesi, induce un numero sempre crescente di giovani a tornare nei paesi e di creare i presupposti economici, sociali e culturali per poter restare e operare all'interno di queste zone.

Questa è stata l'analisi che hanno fatto quelle forze che hanno dato vita alla « Cooperativa Popolare Bombese », e su questa, dopo mesi di discussione esse sono riuscite a costituire una cooperativa che punta sul recupero di terre incolte abbandonate da anni, individuando a monte del paese una zona di oltre 174 ettari. La cooperativa è stata costituita il 13 maggio 1977 da 13 soci, di cui nove sono giovani studenti disoccupati ed emarginati dalle loro zone di provenienza. Gli altri quattro soci sono contadini rimasti in paese che vedono nella cooperazione lo strumento per continuare a lavorare la terra in condizioni di lavoro remunerativo.

A venti giorni dalla data della richiesta il pretore non ancora aveva fornito la commissione apponata per esaminare la richiesta della cooperativa di Bomba e di altre cooperative, quando per legge questa commissione deve deliberare entro un mese dalla richiesta.

### Dalla nostra redazione

### CAGLIARI

Quali iniziative stanno portando avanti i giovani sardi dopo che la legge per il preavviamento al lavoro è stata resa esecutiva? Dai primi dati risulta che i giovani disoccupati iscritti nelle liste speciali sono una cifra irrisoria rispetto alla realtà del fenomeno. Perché su ventimila giovani sardi alla ricerca di prima occupazione, alcune migliaia appena nell'azienda di Cagliari, il democristiano Giovanni Caria, nell'atto di assumere l'importante responsabilità di direttore generale del Comune di Cagliari, il democristiano Giovanni Caria, nell'atto di assumere l'importante responsabilità di direttore generale del Comune di Cagliari, il democristiano Giovanni Caria, nell'atto di assumere l'importante responsabilità di direttore generale del Comune di Cagliari.

### Il dito nell'occhio

### La sete aumenta

Molti mesi o, per l'esattezza all'inizio dell'autunno, il nuovo assessore provinciale tecnologico del Comune di Cagliari, il democristiano Giovanni Caria, nell'atto di assumere l'importante responsabilità di direttore generale del Comune di Cagliari, il democristiano Giovanni Caria, nell'atto di assumere l'importante responsabilità di direttore generale del Comune di Cagliari.

Stanno ora nel pieno dell'estate ed abbiamo come provvedimento approvato dal Consiglio comunale, l'ulteriore restrizione della erogazione dell'acqua. Non solo: l'assessore Caria ha anche fatto intendere che si potrebbero rendere necessarie ulteriori restrizioni.

Ci troviamo di fronte ad un altro esempio della incuria, della responsabilità di tanti amministratori democristiani. Da 30 anni si assiste ad un continuo e costante abbasso del livello di vita della popolazione di Cagliari, che non solo incapaci di risolvere con tempestività ed oculatazza i problemi che affliggono la città di Cagliari, ma addirittura dimostrano di non saper mai dire con chiarezza la verità sullo stato delle cose; dimostrano di preferire sempre la via del sotterfugio e dell'imbroglione.

Non ci auguriamo per il bene di Cagliari e dei suoi abitanti che non si ripetano quest'anno i tristissimi fenomeni che si sono verificati nel recente passato: malattie infettive, sporadici, disagi spesso insostenibili per quanti vengono a trascorrere un altro estivo nel paese di Cagliari.

Per la situazione che nessun provvedimento senza un chiaro impegno assunto dall'amministrazione per evitare il ripetersi delle situazioni del tipo Cagliari, l'assessore provinciale tecnologico di Cagliari, il democristiano Giovanni Caria, nell'atto di assumere l'importante responsabilità di direttore generale del Comune di Cagliari, il democristiano Giovanni Caria, nell'atto di assumere l'importante responsabilità di direttore generale del Comune di Cagliari.

Non ci auguriamo per il bene di Cagliari e dei suoi abitanti che non si ripetano quest'anno i tristissimi fenomeni che si sono verificati nel recente passato: malattie infettive, sporadici, disagi spesso insostenibili per quanti vengono a trascorrere un altro estivo nel paese di Cagliari.

Per la situazione che nessun provvedimento senza un chiaro impegno assunto dall'amministrazione per evitare il ripetersi delle situazioni del tipo Cagliari, l'assessore provinciale tecnologico di Cagliari, il democristiano Giovanni Caria, nell'atto di assumere l'importante responsabilità di direttore generale del Comune di Cagliari, il democristiano Giovanni Caria, nell'atto di assumere l'importante responsabilità di direttore generale del Comune di Cagliari.

Non ci auguriamo per il bene di Cagliari e dei suoi abitanti che non si ripetano quest'anno i tristissimi fenomeni che si sono verificati nel recente passato: malattie infettive, sporadici, disagi spesso insostenibili per quanti vengono a trascorrere un altro estivo nel paese di Cagliari.

Per la situazione che nessun provvedimento senza un chiaro impegno assunto dall'amministrazione per evitare il ripetersi delle situazioni del tipo Cagliari, l'assessore provinciale tecnologico di Cagliari, il democristiano Giovanni Caria, nell'atto di assumere l'importante responsabilità di direttore generale del Comune di Cagliari, il democristiano Giovanni Caria, nell'atto di assumere l'importante responsabilità di direttore generale del Comune di Cagliari.

Bianca Stancanelli

g. p.

g. p.



Tutta la Calabria si ferma per il lavoro e lo sviluppo

# Decine di assemblee preparano lo sciopero generale di venerdì

A Reggio parleranno Lama, Macario e Benvenuto - Appello della segreteria regionale di CGIL, CISL e UIL a tutta la popolazione per una massiccia e consapevole partecipazione alla manifestazione

Dalla nostra redazione

CATANZARO — In tutta la Calabria si prepara la giornata di lotta di venerdì per il lavoro e lo sviluppo. Iniziative sono in corso nelle tre province e all'estensione dal lavoro ed alla manifestazione centrale che si terrà a Reggio Calabria, con la partecipazione di Lama, Macario e Benvenuto, sono chiamate tutte le categorie. Assemblee si sono svolte, ed altre sono in programma, a Cosenza e nella provincia, a Crotona, Catanzaro, Lamezia Terme, Vibo Valentia, in tutti i centri della provincia di Reggio Calabria.

## Siemens: operai in assemblea decidono 10 giornate di lotta

Affollatissima riunione ieri all'interno dello stabilimento AV 2 - A Palermo delegazione dal sindaco - Si vogliono coinvolgere enti locali e Regioni

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Ieri mattina, oltre duemila operai si sono riuniti nel cortile interno dello stabilimento AV2 della Siemens dell'Aquila e nel corso di una affollata assemblea hanno confermato la loro decisa avversione al provvedimento con il quale la azienda ha posto sotto cassa integrazione da oggi fino a tutto il 16 luglio quattordicimila lavoratori delle fabbriche del gruppo in Abruzzo, Lazio, Campania, Sicilia e Lombardia. Alla provocatoria decisione della Siemens gli operai della fabbrica dell'Aquila hanno risposto con l'impegno di trasformare in dieci giornate di lotta le ore di cassa integrazione imposte dal gruppo Siemens.

L'Aquila viene ad affiancarsi a quella già intrapresa dalle autorità regionali dell'Abruzzo, Campania, Umbria, Lazio, Sicilia e Lombardia in una recentissima riunione tenuta a Roma nella sede della Regione Abruzzo. Le sei regioni interessate hanno deciso, oltre che presso la società Siemens, di intervenire anche nei confronti del governo.

E' stato costituito un comitato di coordinamento per la elaborazione del piano di lotta e per la convocazione dell'assemblea di venerdì.

Ermanno Arduini

Dalla nostra redazione

PALERMO — Con una grande assemblea aperta svoltasi nello stabilimento di Villagrazia, i lavoratori della Siemens di Palermo hanno rilanciato la richiesta per la difesa del posto di lavoro, messo in pericolo dalla decisione della azienda di porre in cassa integrazione, a partire da ieri, per sette giorni 1240 dipendenti.

Il compagno Sacerdote del Coordinamento nazionale del gruppo, ha sostenuto la necessità di coinvolgere il Comune e la Regione nella battaglia per la difesa e lo sviluppo delle attività industriali gestite dalle aziende pubbliche operanti a Palermo.

Stipulata una delegazione della Siemens si recerà al Comune per ottenere dal sindaco, Carmelo Scoma, un impegno in questo senso. Un analogo incontro col presidente della Regione, Benigno Zaccagnini, è previsto per i prossimi giorni. Gli operai della Siemens parteciperanno venerdì 8 luglio allo sciopero generale nazionale del metalmeccanico.

## Pescara in A, Cagliari in B: ma senza drammi né follie



### Qualcosa è cambiato

SE le cronache che giungono da Cagliari e Pescara sono veritiere (e se abbiamo letto bene tra le esagerazioni strumentali e comprensibili con ragioni di mercato) amarezza e gioia, nell'una e nell'altra città non hanno atteso i vertici della disprezzazione o della follia. Certo: a Cagliari c'è delusione, c'è rimpianto; a Pescara si faceva e si fa festa. Ma niente di quanto gli stessi giornali avevano previsto. In sostanza, si può ben dire che a Cagliari e a Pescara la vita è continuata normalmente o quasi.

Pensate — invece — a quello che sarebbe successo soltanto qualche anno fa: a quello che avvenne, ad esempio, quando il Cagliari vinse il suo scudetto o il Catanzaro, per la prima volta, conquistò il diritto a disputare il campionato di serie A.

E' cambiato, dunque, qualcosa? E che cosa? Per capirlo bisogna, forse, guardare un attimo a questi due club, a quello che la vicenda calcistica ha rappresentato e rappresenta nella loro storia.

Ad esempio: il S. Elia, lo stadio dei 60 mila, che si era finalmente riempito per l'ultima partita di campionato, quando la serie A sembrava a portata di mano, tornerà a essere semivuoto? In quali quartieri si accamperà a sostenere la squadra in un altro faticoso e lungo campionato di serie B? Il tempo costruito per il «dio» Riva e i suoi seguaci tornerà — probabilmente — a essere una sorta di oasi di quiete al centro del nuovo quartiere, disumano e allucinate come tutti quelli che sono sorti negli ultimi anni attorno alla vecchia Cagliari.

Tornerà a riempirsi invece lo stadio del Pescara: migliaia di tifosi seguiranno la squadra nelle sue prime trasferte. Fino a quando? Fino a quando la compagine darà bella prova di sé, fino a quando le alterne fortune del calcio non segneranno di nuovo per il Pescara una fase di mediocrità, senza imprese esaltanti.

Ma intorno a questi due club destinati, di volta in volta, a ospitare folle esultanti o sparuti gruppi di fedelissimi? Intorno ci sono due città per tanti versi uguali: dominate dalla speculazione, crescite in modo insano, trafficanti senza scrupoli, con la complicità dei pubblici amministratori, hanno distrutto il verde, hanno sparso cemento nei posti più impensabili, hanno addirittura decapitato colline per costruirvi edifici o appartamenti di lusso. E dove possono, dunque, fare sport le migliaia di ragazzi giovani che vanno in delirio per Viridis o per la Roma ma che avrebbero anche bisogno di correre, nuotare, pattinare, giocare a calcio in campi attrezzati e non nelle strade o nei cortili polverosi?

Ricevoci con il solito vecchio discorso, si dirà. Certo: il solito vecchio discorso se volete. Vecchio quanto vecchio sono le colpe di chi fino ad oggi ha amministrato la città del Mezzogiorno sollecitando e incoraggiando anche quest'altro misti-

ficante mito: lo stadio, la squadra di calcio, la conquista della serie A come riscatto, come ricompensa di tutte le ingiustizie, della povertà, dell'essere inferiori; al limite come rivalsa sul Nord più ricco e prevalente. Chi ricorda appena vent'anni fa, veri e propri drammi, di anni anche recenti sa quanto tutto questo sia vero.

Eppure nella gioia e nell'amarezza, le due città stavolta non sono «imparate». Il fatto è che davvero qualcosa è cambiato o sta cambiando nel nostro Mezzogiorno. La gente ha imparato a guardarsi meglio attorno e a giudicare, è ben più consapevole del groviglio di problemi sui quali oggi si decidono «sentenze» del Paese e del Sud. Per questo il fenomeno calcistico rimane un grande fatto di massa ma perde i suoi contorni negativi e tuttavia mistificanti.

Lode al Pescara, quindi, e auguri al Cagliari: che sono destinati, appunto, a dare qualche momento di delusione e di felicità. Ma null'altro.

## La notte «pazza» dei pescaresi

Stanotte non si dorme: questa la parola d'ordine lanciata nel capoluogo abruzzese. L'entusiasmo è stato però contenuto e si è presto esaurito - Tanta gente per le strade: ma la squadra era solo un pretesto; dominava il bisogno e la voglia di stare insieme



La Rosa



Nobili

Agli improvvisati cortei partecipavano centinaia di persone, ma molte di più erano quelle che stavano ai lati della strada, come se uscite dall'altrove, della macchina riprendesse il sopravvento una antica timidezza; nel piazzale della stazione, mentre si aspettava migliaia di tifosi, i pescaresi di Bologna — un gruppo che ballava il «saltarello» — non riuscì a coinvolgere che poche persone.

I più in sostanza, dopo le prime ore, osservavano con curiosità, anche con partecipazione, ma non capivano bene cosa si dovesse fare. In verità, c'era molta attesa dei 30 mila (o 40 mila) da Bologna, che però sono arrivati piuttosto stanchi, quasi del tutto esauriti, dopo un lungo viaggio, «svincando» non visti, in gruppi familiari, nelle vie laterali.

«A Pescara stanotte non si dorme» era lo slogan ripetuto da tutti le radio locali. Pescara non si è dormito, stanotte, in un «quadrato» ben limitato, Corso Umberto, corso Vittorio Emanuele, La Riviera e la ferrovia. In mattinata, i tifosiissimi stanchi per il troppo lungo campionato hanno confessato che la vera festa si è svolta a Bologna, con la città semi deserta, a disposizione di un gruppo che ballava la «cassa» e dei doveri domestici. Le riconosce perché in mano avevano il borsellino e non la borsa — come per fare la spesa — perché erano vestite e pettinate modestamente, perché oltre ad agitare bandiere e bandierine si guardavano intorno incuriositi perché chiamavano figli e nipoti nei momenti di massima confusione. I bambini instancabili, una volta tanto, si erano dimenticati dell'orario, battevano il tempo con i piedi e improvvisavano marce, galvanizzati dalle note della musica. «E' una notte pazzesca», dicevano, «una notte pazzesca».

«C'erano tanti motivi, nell'esultanza in massa dei pescaresi dalle case, una abitudine da ritrovare di stare insieme, perduta dai «pescari» di cento centri di Abruzzo convogliati a Pescara negli ultimi 30 anni, il «centro» che diventa accessibile a tutti e non solo ai fedelissimi dello «struscio» serale che qualche super tifoso, dopo i primi entusiasmi, è rimasto un po' deluso.

Nadia Tarantini

Dal nostro corrispondente

PESCARA — C'era molto da osservare, la sera e la notte di domenica, per un cronista non frettoloso, a Pescara: della festa della promozione in serie A, della storia di questa città e di questa regione. La macchina per fare più rumore, i campanellini, mischiati alle macchine targate Pescara molte di Chieti, di Teramo, «persino» dell'Aquila. Fulminei sono partiti per Bologna da Tagliacozzo e da San Salvo, anzi i tifosi «fuori sede» mostravano un corredo di bandiere e bandierine anche più nitride.

Ma cosa è successo la sera e la notte di domenica? La città è «scoppiata», è «esplosa», il tifo ha mietuto vittime? La macchina, i bambini, le donne: questi i tre protagonisti in assoluta della festa di Pescara in A. Non i tifosi fedelissimi, quelli che vanno allo stadio da anni e che per la verità appartengono più distrutti che esultanti, perché, bisogna riconoscerlo, hanno avuto una parte non indifferente nel successo della squadra. La macchina perché protagista dei coroselli nelle vie (in verità limitati dalla chiusura del ponte Risorgimento per i lavori

dell'asse attrezzato), del rumore assordante di clacson tradizionali e speciali, del fumo che verso le 2 di notte era diventato un «tetto» di smog alla milanese. Quanti ettolitri di benzina si sono consumati in poche ore? Non sarebbe di poco cento fiamme il calcio, la macchina per fare più rumore, i campanellini, mischiati alle macchine targate Pescara molte di Chieti, di Teramo, «persino» dell'Aquila. Fulminei sono partiti per Bologna da Tagliacozzo e da San Salvo, anzi i tifosi «fuori sede» mostravano un corredo di bandiere e bandierine anche più nitride.

Ma cosa è successo la sera e la notte di domenica? La città è «scoppiata», è «esplosa», il tifo ha mietuto vittime? La macchina, i bambini, le donne: questi i tre protagonisti in assoluta della festa di Pescara in A. Non i tifosi fedelissimi, quelli che vanno allo stadio da anni e che per la verità appartengono più distrutti che esultanti, perché, bisogna riconoscerlo, hanno avuto una parte non indifferente nel successo della squadra. La macchina perché protagista dei coroselli nelle vie (in verità limitati dalla chiusura del ponte Risorgimento per i lavori

dell'asse attrezzato), del rumore assordante di clacson tradizionali e speciali, del fumo che verso le 2 di notte era diventato un «tetto» di smog alla milanese. Quanti ettolitri di benzina si sono consumati in poche ore? Non sarebbe di poco cento fiamme il calcio, la macchina per fare più rumore, i campanellini, mischiati alle macchine targate Pescara molte di Chieti, di Teramo, «persino» dell'Aquila. Fulminei sono partiti per Bologna da Tagliacozzo e da San Salvo, anzi i tifosi «fuori sede» mostravano un corredo di bandiere e bandierine anche più nitride.

Ma cosa è successo la sera e la notte di domenica? La città è «scoppiata», è «esplosa», il tifo ha mietuto vittime? La macchina, i bambini, le donne: questi i tre protagonisti in assoluta della festa di Pescara in A. Non i tifosi fedelissimi, quelli che vanno allo stadio da anni e che per la verità appartengono più distrutti che esultanti, perché, bisogna riconoscerlo, hanno avuto una parte non indifferente nel successo della squadra. La macchina perché protagista dei coroselli nelle vie (in verità limitati dalla chiusura del ponte Risorgimento per i lavori

## Lo sport non si fa solo al S. Elia

Molta delusione nei quartieri cagliaritari ma nessuna tragedia - Uno stadio costruito per la serie A rimasto semivuoto - Il legittimo interesse per la squadra e la necessità di non smarrire il senso della realtà

Nostro servizio

CAGLIARI — Il Cagliari non torna in serie A. Giunti ad un passo dalla promozione, ai giocatori rosboli sono mancati quello slancio e quella convinzione che avrebbero probabilmente consentito di superare l'ultimo ostacolo. La gente è rimasta delusa? Per la verità non è questa o quell'assicurazione formale per risolvere il problema di dare lavoro ai duecentomila disoccupati calabresi in assenza di uno sviluppo vasto e capillare e chiusa per sempre con i parassitismi e le speculazioni.

La vicenda del Cagliari ripropone il significato che ha assunto lo spettacolo sportivo di massa nella

nostra civiltà. Intorno ad una squadra di calcio, o in altre circostanze intorno ai campioni delle varie discipline sportive, trovano appagamento i bisogni collettivi di identificazione con protagonisti di imprese esemplari. Ciò consente di superare, se pure provvisoriamente, i tanti problemi e le insoddisfazioni della vita di ogni giorno. In realtà come quella della Sardegna, caratterizzata da profondi squilibri sociali da una condizione di frustrazione nei confronti delle più fortunate regioni continentali, un simile processo si carica di ulteriori elementi di rivalta psicologica e culturale. La vittoria del Cagliari finisce con l'apparire come la rivincita di un popolo sfruttato e oltraggiato dalla storia del potere. Naturalmente questa dimensione psicologica e sociale non esaurisce in termini compiuti il significato proprio delle grandi manifestazioni sportive. Vi è sempre presente — non dobbiamo dimenticarlo — un elemento di festa, di interruzione del ritmo normale delle occupazioni quotidiane che trova nello spettacolo sportivo una delle forme più moderne di esaltazione. D'altro canto questa funzione festiva e diversiva della manifestazione sportiva è presente nelle forme più antiche di civiltà del nostro continente.

Nella vicenda vissuta dal Cagliari noi abbiamo avuto una conferma di questo fatto. Dopo la fortunata avventura dello scudetto, l'interesse dei sardi intorno ai destini della squadra rossoblu era andato

seemando progressivamente. Quest'anno, quando è parso che — con una squadra in cui non facevano spicco uomini pretenziosi, ma che si poteva dire costruita in casa senza grande dispendio finanziario — si sarebbe potuta percorrere la strada esaltante del recente passato, abbiamo visto ricacciarsi lo straordinario e appassionato entusiasmo dei tempi migliori. Un entusiasmo che ha fatto affluire ben 60 mila spettatori allo stadio S. Elia nell'ultima partita casalinga. Cosa paradossale: uno stadio di quelle dimensioni, concepito per la partita casalinga, è in effetti riempito per la prima volta proprio in questa circostanza.

Ora l'avventura è finita, con qualche delusione. Forse però si potrebbe fare una constatazione che a noi non sembra negativa: ci pare che la città e l'isola non si siano strappati i capelli perché la squadra rossoblu non è riuscita ad andare in serie A, nonostante da qualche parte si sia cercato di esagerare il significato addirittura politico dell'avvenimento, come se ancora una volta Cagliari e la Sardegna fossero vittime di una delle tante ingiustizie che hanno dovuto subire nel corso dei secoli. I giornali sardi (a parte una viglietta circa la Sardegna appare pressa a calci come un pallone della matrigna Italia, non molto felice, confessiamolo) sono intervenuti sulla vicenda con equilibrio e giusta comprensione della realtà. Non così certi organi pubblici. Per esempio, appare davvero singolare

è sorprendente che l'assessore regionale ai Trasporti non abbia dispiegato una così intensa attività per garantire collegamenti stradali coi continenti, così come ha fatto in occasione delle due partite dello spareggio. C'è proprio da chiedersi se altrettanta serietà ed energia terranno impegnate perché, entrando ormai nel pieno della stagione delle ferie, non si verificano tutti i disagi e gli episodi inaccettabili cui si è potuto assistere negli anni passati nei porti della penisola e della Sardegna. Già tra sabato e domenica decine e decine di macchine di emigranti, come si sono potute imbarcare da Civitavecchia per i porti dell'isola.

Non ci sembra esagerato sostenere che questi episodi dovrebbero produrre nelle autorità un interesse almeno non inferiore a quello manifestato in occasione delle partite del Cagliari. Dunque, continuiamo ad interessarci dello stato della nostra squadra, seguiamola anche in futuro le imprese sportive, ma sforziamoci di non perdere il senso della realtà. Infatti, bisogna ricordare sempre che lo sport non è soltanto quello che si svolge nello stadio di S. Elia avendo per protagonisti giocatori famosi del calcio, ma è quello che migliaia di giovani (e non più giovani) vorrebbero praticare, e quasi sempre non possono per mancanza di attrezzature.

Mario Costenaro

## In Brianza l'intesa politica del novembre '76

## Votato con l'astensione del PCI il bilancio del Comune di Foggia

Alcune importanti novità anche se restano notevoli limiti nelle previsioni della giunta - I motivi della posizione comunista illustrati in consiglio

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Un ampio dibattito si è sviluppato sul bilancio di previsione per il 1977 presentato dalla giunta comunale di Foggia. Il bilancio è stato approvato con il voto della DC, del PRI, del PSDI e del PRI. Il gruppo consiliare comunista si è astenuto.

L'astensione del comunista si spiega prima di tutto con l'intesa politica sottoscritta nel novembre 1976, in secondo luogo perché il bilancio della giunta municipale, pur presentando alcuni elementi di novità, non indica precise scelte programmatiche, ma rappresenta la sommatoria delle «voci» dei singoli assessorati, e essendo stato approvato a fine giugno, è stato per la giunta comunale un bilancio di bilancio.

Un bilancio pertanto, come ha rilevato il compagno Ennio Marino, non esprime fino in fondo i bisogni di una città in continua espansione, che non esprime compiutamente le richieste e la necessità di scelte prioritarie che vanno fatte con urgenza. E allora, quali sono questi elementi di «novità»? Innanzi tutto la consapevolezza della gravità della crisi che travaglia il paese, e il Mezzogiorno e le ripercussioni che questa crisi ha sull'economia della provincia di Foggia; in particolare sul capoluogo; in secondo luogo, specie nella relazione dell'assessore al Bilancio, Cafarelli,

si rende conto che bisogna porre fine alla politica clientelare e che bisogna voler pagare in questa direzione ci si sta muovendo — ha detto l'assessore Cafarelli — tanto è vero che si è inteso inserire nel documento del bilancio anche la relazione, abbastanza critica e indicativa, della commissione consiliare al bilancio. Infatti, la relazione della Commissione sottolinea la necessità di avviare un discorso serio sulla programmazione che deve essere alla base della politica dell'ente locale, che deve avvenire attraverso un'indagine socio-economica della quale ricavare lo stato dei bisogni della collettività democratica.

Anche il problema delle aziende municipalizzate è stato uno dei temi affrontati dalla commissione consiliare, con particolare riferimento a quello dell'Amgas.

Il gruppo consiliare del PCI, che ha dato un notevole contributo alla discussione del bilancio individuando i problemi e indicando soluzioni, si è soffermato invece su priorità che bisogna compiere e che riguardano la scuola, la sanità, i servizi, la sottosegretaria al Bilancio. Nella sostanza, il gruppo comunista ritiene che la giunta comunale deve mantenere gli impegni per il varo del regolamento per l'elezione del consiglio provinciale, varo che dovrà avvenire entro il 18 luglio perché soltanto attraverso l'effettiva e decisiva

partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica è possibile portare avanti quel necessario processo di rinnovamento di cui ha bisogno Foggia. L'astensione del PCI ha anche il preciso significato politico di creare le condizioni per un rilancio, in tutte le sedi, dell'intesa politica sottoscritta dai partiti democratici.

Roberto Consiglio

## Operaio muore in un infortunio sul lavoro a Cagliari

CAGLIARI — Un operaio di 33 anni, Raffaele Congiu, è morto ieri mattina in un infortunio sul lavoro avvenuto all'interno della cemeniteria di Samatzai (Cagliari). Raffaele Congiu, dipendente della società «SOGESCA» impresa esterna che effettua i lavori di manutenzione per conto della società «Cementerie di Sardegna», è precipitato da una soletta di 17 metri nella vasca di raffreddamento del cemento del cagliaritano a circa 33 chilometri dal capoluogo.

Soccorso dai compagni di lavoro e trasportato all'ospedale civile di Cagliari per Raffaele Congiu non vi è stato più nulla da fare.

Sottoscritte a Teramo

## Proposte unitarie per l'urbanistica

TERAMO — In una riunione che fa seguito ad incontri e prese di contatto portate avanti nell'ultimo periodo, le forze politiche democratiche di Teramo hanno approvato un documento unitario sull'applicazione della legge n. 10 (legge Bucalossi) sul regime dei suoli.

L'importante presa di posizione testimonia del cambiato clima politico: si partiva, in particolare nella città di Teramo, da una contrapposizione abbastanza radicale tra le forze politiche, mentre oggi si registra una posizione unitaria su un tema così delicato quale è quello attinente alle questioni urbanistiche. Le delegazioni del PCI-DC-PSI-PSDI riconoscono nel documento la necessità che le amministrazioni locali, nel fissare gli criteri di urbanizzazione previsti dalla legge, vadano ad indicazioni, le più omogenee possibili, nell'ambito del territorio e nel senso dei parametri fissati dalla giunta regionale.

Nella Villa Perpatò

## Da oggi a Taranto la festa dell'Unità

TARANTO — Si apre questa mattina nel giardino del villa Perpatò il quinto festival provinciale dell'Unità, che si concluderà domenica 10 luglio con una manifestazione conclusiva con il compagno Adalberto Minucci, della Direzione.

Questo il programma delle prime due giornate: questa sera alle 21 spettacolo musicale dell'Equipe 84. Domani, mercoledì 6, al centro dibattiti si svolgerà una tavola rotonda sul tema «Il mezzogiorno nella crisi del paese» al quale parteciperanno esponenti del partito democratico, tra cui il compagno Renzo Trivelli segretario regionale del PCI, l'onorevole Claudio Signorile della segreteria nazionale del PSI, e per la Dc l'onorevole Mario Mazzarino sottosegretario al Bilancio. Nella seconda della villa alle 20 ci sarà lo spettacolo musicale con il complesso I Monument, alle 21 spettacolo folk dei tarantolotti di Tricorico. Alle 22, cinema Pineta, proiezione del film di Lillini «Terra promessa».

f. m.